

CONFERENZA DI SERVIZI

(ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e s.m.i.)

Comune di Cesena; Provincia di Forlì-Cesena; Azienda U.S.L. di Cesena; Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna; Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile; Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio

RAPPORTO

SULL'IMPATTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 18 comma 3 della L.R. 9/99 e s.m.i. così come integrata dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

**DEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO
ESTRATTIVO 24 "S.CARLO", sito in Via San Mamante, località San
Carlo**

PRESENTATO DA

**CI.BI. S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti
Riminese**

24 gennaio 2018

Indice generale

1.	PREMESSE	5
1.1	PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI VIA E DEGLI ELABORATI.....	5
1.2	PRESENTAZIONE DI INTEGRAZIONI DA PARTE DELLE DITTE PROPONENTI	8
1.3	INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	12
1.4	LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI	12
1.5	ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI	15
2.	SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	16
2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	16
2.1.1	Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	16
2.1.2	Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	16
2.1.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	16
2.1.4	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.)	17
2.1.5	Piano delle Attività Estrattive del Comune di Cesena (P.A.E.)	17
2.1.6	Piano Regolatore Comunale del Comune di Cesena (P.R.G.)	18
2.1.7	Vincoli.....	18
2.1.8	Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (P.S.R.I.)	19
2.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	19
2.3	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	32
2.3.1	Suolo e sottosuolo.....	32
2.3.2	Acque superficiali e sotterranee	33
2.3.3	Rumore	34
2.3.4	Aria.....	38
2.3.5	Ambiente naturale e paesaggio.....	42
2.3.6	Traffico	45
2.3.7	Monitoraggio.....	46
3.	VALUTAZIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	47
3.1	VALUTAZIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	47
3.2	VALUTAZIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	49
3.3	VALUTAZIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	51
3.3.1	Suolo e sottosuolo.....	51
3.3.2	Acque superficiali e sotterranee	52
3.3.3	Rumore	52
3.3.4	Aria.....	54
3.3.5	Ambiente naturale	57
3.3.6	Paesaggio	58
3.3.7	Traffico	59
3.3.8	Monitoraggio.....	59
4.	CONCLUSIONI	59
	ALLEGATO A: Controdeduzioni trasmesse dalla Società Proponente	67
	ALLEGATO B: Valutazione e decisione in merito alle controdeduzioni	68

1. PREMESSE

1.1 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI VIA E DEGLI ELABORATI

Le ditte CI.BI. S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese hanno trasmesso al Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio del Comune di Cesena, in data 22 luglio 2015, con nota acquisita al P.G.N. 67251/404 del 04 agosto 2015, la richiesta di attivazione della procedura di V.I.A., relativa al progetto di coltivazione e sistemazione del Polo estrattivo 24 "San Carlo" sito in Via San Mamante, località San Carlo.

A tale istanza è stato allegato il Progetto, lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), e la relativa documentazione progettuale.

Il progetto appartiene alla categoria lettera s) dell'Allegato III alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Cave e torbiere con più di 500.000 mc/anno di materiale estratto o di un'area interessata superiore ai 20 ettari" e categoria A.3.1 della L.R.9/99 e s.m.i..

Il progetto interessa il territorio del Comune di Cesena e della Provincia di Forlì-Cesena.

L'Amministrazione competente è il Comune di Cesena – Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio.

Ai sensi dell'art. 13, comma 4, della L.R. 9/99 e s.m.i., prima della pubblicazione, l'autorità competente ha verificato la completezza della documentazione presentata e, poichè, la stessa è risultata incompleta, con nota P.G.N. 74187/404 del 01 settembre 2015, è stata richiesta documentazione integrativa da presentare nel termine di 30 giorni.

Le Ditte interessate, con nota acquisita al P.G.N. 83625/404 del 01 ottobre 2015, hanno richiesto una proroga di 60 giorni per la consegna degli elaborati integrativi.

Con nota P.G.N. 85459/404 del 06 ottobre 2015 l'autorità competente ha concesso la proroga richiesta stabilendo il nuovo termine per la presentazione delle integrazioni.

In data 10 dicembre 2015, con nota acquisita al P.G.N. 108336/404, le Ditte interessate hanno presentato la documentazione integrativa richiesta.

L'autorità competente, con nota P.G.N. 15274/404 del 10 febbraio 2016, ha comunicato, ai sensi del comma 6 dell'art. 14 della L.R. 9/99 e s.m.i., di aver verificato la completezza della documentazione presentata ed ha altresì comunicato la data del 24 febbraio 2016 per il deposito e la pubblicazione degli elaborati.

Con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e s.m.i., sul B.U.R.E.R.T. della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 24 febbraio 2016, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali.

Il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale è stato avviato a partire da tale data

del 24 febbraio 2016 e dovrà concludersi entro il giorno 22 luglio 2016 (150 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.E.R.T.), fatta salva la possibilità di richiedere integrazioni (art. 15 bis, comma 1, L.R. 9/99 e s.m.i.).

A decorrere dalla data di pubblicazione (24 febbraio 2016) è stato avviato il periodo di 60 giorni per la presa in visione degli elaborati e l'eventuale presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati presso la sede del Comune di Cesena (Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio), presso la sede della Regione Emilia Romagna (Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità ambientale) e presso la sede della Provincia di Forlì-Cesena (Servizio Pianificazione Territoriale).

I medesimi elaborati sono stati inoltre pubblicati sul sito web del Comune di Cesena (<http://www.comune.cesena.fc.it/cesenambiente/viaescreening-viaincorso>).

Con avviso pubblicato, ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L.R. 9/99 e s.m.i., sul quotidiano "Corriere Romagna – Cronaca di Cesena" del giorno 24 febbraio 2016, le Ditte proponenti hanno dato comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e dei connessi elaborati progettuali.

La Valutazione di Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della L.R. 9/99 e s.m.i., per i progetti relativi alle attività produttive, comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale.

Con nota P.G.N. 15274/404 del 10 febbraio 2016, sopra citata, è stato altresì nominato quale responsabile del procedimento il Dott. Geol. Claudio Turci del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio - Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena.

Con nota P.G.N. 21685/404 del 25 febbraio 2016, il Comune di Cesena, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 9/99 e s.m.i., ha indetto per il giorno 10 marzo 2016 la prima seduta della Conferenza di Servizi per l'esame del S.I.A. e del progetto relativo all'intervento in questione.

Il progetto riguarda il Polo estrattivo 24 "San Carlo", già in corso di coltivazione (autorizzazioni in scadenza) e prevede l'estrazione di complessivi 3.960.409 mc di sabbia di monte (arenaria tipo "tufo"). Oltre alla sistemazione finale, si prevede lo spostamento della parte più alta e terminale della via vicinale Montegranello per dare continuità al piano, realizzare un recupero ambientale coerente agli indirizzi del P.A.E. ed evitare scarpate di abbandono particolarmente ripide.

Le ditte proponenti hanno chiesto, inoltre, che la V.I.A., se positiva, comprenda il parere dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ex-Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive), l'Autorizzazione paesaggistica ed il titolo edilizio per la realizzazione della nuova strada vicinale Montegranello.

Il progetto di coltivazione e lo Studio di Impatto Ambientale vedono come progettisti il Dott. Geol. Aldo Antoniazzi ed il Geom. Cesarino Bianchi, con la collaborazione in veste di

consulenti del Dott. Geol. Alberto Antoniazzi, del Geom. Paolo Bilancioni, del Dott. For. Giovanni Grappeggia, del Dott. Ing. Dante Neri e del collaboratore Geom. Marco Vitali.

Gli elaborati progettuali e del S.I.A. presentati sono di seguito elencati:

1. Studio d'Impatto Ambientale	1.1 Relazione S.I.A.
1. Studio d'Impatto Ambientale	1.2.1 -1.2.2 – 1.2.3 Documentazione Relazione S.I.A. – Scheda tecnica del P.A.E. – Norme tecniche di attuazione del P.A.E. – Zonizzazione e scheda tecnica del P.I.A.E. – Unità di paesaggio – Appendice A delle norme del P.T.C.P.
1. Studio d'Impatto Ambientale	1.3 Relazione – Analisi degli aspetti naturalistici e ambientali
1. Studio d'Impatto Ambientale	1.4 Relazione – Analisi dell'inquinamento atmosferico e della rete viaria
1. Studio d'Impatto Ambientale	1.5 Relazione – Analisi dell'inquinamento acustico
2. Progetto Estrattivo	2.1 Relazione progetto
2. Progetto Estrattivo	2.2.1 Documentazione di base – Planimetria catastale scala 1:2.000 – Schema del rilievo Pregeo con p.f. e libretto delle misure
2. Progetto Estrattivo	2.2.2 Documentazione di base – Rilievo piano altimetrico con capisaldi scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.2.3 Documentazione di base – Calcolo celeri metrico del rilievo topografico
2. Progetto Estrattivo	2.2.4 Documentazione di base – Vincoli e zone di rispetto scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.2.5 Documentazione di base – Documentazione fotografica
2. Progetto Estrattivo	2.2.6 Documentazione di base – Visure catastali e schede p.f.
2. Progetto Estrattivo	2.2.7 Documentazione di base – Contratti
2. Progetto Estrattivo	2.3.1 Situazione geologica – Carta geologica – geomorfologica – Idrogeologica scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.3.2 Situazione geologica – Sezioni geologiche scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.3.3 Situazione geologica – Colonne stratigrafiche
2. Progetto Estrattivo	2.4.1 Piano di coltivazione – Planimetria di progetto scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.4.2 Piano di coltivazione – Sezioni di coltivazione e sistemazione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.4.3 Piano di coltivazione – Sezioni di coltivazione e sistemazione 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.4.4 Piano di coltivazione – Sezioni di coltivazione e sistemazione A B C D scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.4.5 Piano di coltivazione – Sezioni di coltivazione e sistemazione E F G H I scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.4.6 Piano di coltivazione – Verifiche di stabilità
2. Progetto Estrattivo	2.4.7 Piano di coltivazione – Calcolo dei volumi estraibili
2. Progetto Estrattivo	2.5.1 Progetto nuova strada vicinale Montegranello – Planimetria dello stato attuale scala 1:500
2. Progetto Estrattivo	2.5.2 Progetto nuova strada vicinale Montegranello – Planimetria dello stato futuro scala 1:500
2. Progetto Estrattivo	2.5.3 Progetto nuova strada vicinale Montegranello – Sezioni perpendicolari all'asse strada 1 1a 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 scala 1:100
2. Progetto Estrattivo	2.5.4 Progetto nuova strada vicinale Montegranello – Sezioni perpendicolari all'asse strada 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 scala 1:100
2. Progetto Estrattivo	2.5.5 Progetto nuova strada vicinale Montegranello – Profilo longitudinale scala 1:500
2. Progetto Estrattivo	2.5.6 Progetto nuova strada vicinale Montegranello – Computo metrico estimativo
2. Progetto Estrattivo	2.6.1 Piano di sistemazione – Planimetria di sistemazione morfologica finale scala 1:1.000
2. Progetto Estrattivo	2.6.2 Piano di sistemazione – Calcolo celeri metrico delle superfici finali

2. Progetto Estrattivo	2.6.3 Piano di sistemazione – Tipi d’opera
2. Progetto Estrattivo	2.6.4 Piano di sistemazione – Opere di riqualificazione naturalistica - Relazione
2. Progetto Estrattivo	2.6.5 Piano di sistemazione – Planimetria delle opere di riqualificazione naturalistica scala 1:2.000
2. Progetto Estrattivo	2.6.6 Piano di sistemazione – Rendering
2. Progetto Estrattivo	2.7.a Schemi di convenzione – Schema di convenzione U.M.I. CI.BI. S.r.l.
2. Progetto Estrattivo	2.7.b Schemi di convenzione – Schema di convenzione U.M.I. Cianfano Giuseppe e Cianfano Vito
2. Progetto Estrattivo	2.7.c Schemi di convenzione – Schema di convenzione U.M.I. CO.GE.RO. S.r.l.
2. Progetto Estrattivo	2.7.d Schemi di convenzione – Schema di convenzione U.M.I. C.B.R.
2. Progetto Estrattivo	2.8.a Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – Piano di gestione dei rifiuti di estrazione U.M.I. CI.BI. S.r.l.
2. Progetto Estrattivo	2.8.b Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – Piano di gestione dei rifiuti di estrazione U.M.I. Cianfano Giuseppe e Cianfano Vito
2. Progetto Estrattivo	2.8.c Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – Piano di gestione dei rifiuti di estrazione U.M.I. CO.GE.RO. S.r.l.
2. Progetto Estrattivo	2.8.d Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – Piano di gestione dei rifiuti di estrazione U.M.I. C.B.R.
3. Sintesi dello Studio di Impatto Ambientale in linguaggio non tecnico	
4.a. Relazione paesaggistica U.M.I. CI.BI. S.r.l.	
4.b. Relazione paesaggistica U.M.I. CO.GE.RO. S.r.l.	
5. Prevalutazione d’incidenza	
Relazione integrativa	

Il progetto è stato depositato presso il Comune di Cesena, la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione Emilia Romagna, dal 24 febbraio 2016 al 24 aprile 2016.

Durante la fase di deposito non è pervenuta alcuna osservazione.

In data 28 aprile 2016 si è tenuta la seconda Conferenza di Servizi nell’ambito della quale sono stati acquisiti i contributi di competenza degli Enti componenti relativamente alla necessità di integrazioni.

1.2 PRESENTAZIONE DI INTEGRAZIONI DA PARTE DELLE DITTE PROPONENTI

Con nota P.G.N. 49215/404 del 10 maggio 2016 il Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena, dopo l’esame degli elaborati progettuali e del S.I.A. da parte degli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, ha richiesto alle ditte proponenti le integrazioni di seguito riportate:

1. In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, verificato che nello Studio di Impatto Ambientale presentato sono presenti cartografie attestanti la presenza o meno di vincoli sull’area in esame; preso atto tuttavia che il perimetro del progetto di coltivazione pare modificato rispetto a quello riportato negli elaborati (vedi Relazione Tav. 1.3 “Analisi degli aspetti naturalistici e ambientali”), si richiede che vengano forniti nuovi stralci cartografici relativi alla Tavola 2, 3, 4 e 5 del citato Piano Provinciale relativi alla reale area interessata dal progetto estrattivo e che venga esplicitata la conformità all’intervento rispetto anche alle norme tecniche di attuazione del P.T.C.P.;
2. Verificato che dagli elaborati presentati emerge che il progetto di escavazione interferisce con aree vincolate a bosco e filari alberati tutelati di cui all’art. 10 delle

norme del P.T.C.P.; richiamato altresì che ai sensi dell'art. 35 del P.T.C.P. le aree boschive sono eliminabili nei casi in cui i soprassuoli non abbiano le caratteristiche di cui alla L.R. 17/91, art. 31, comma 2, lettera g), si richiede di integrare il progetto con quanto segue:

- dichiarazione firmata da tecnico competente in merito alle caratteristiche del bosco esistente così come definite dalla L.R. 17/91;
 - quantificazione della superficie vincolata a bosco che viene eliminata a seguito dell'attuazione del progetto;
 - valutazione in merito alla congruità della superficie a bosco prevista nel progetto di ripristino anche in funzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012 avente ad oggetto "Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del Bosco ai sensi dell'art. 4 del D. LGS 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2001";
 - approfondimenti sulle modalità di attuazione del progetto di ripristino con particolare riferimento alle tempistiche e alla possibilità di portare avanti la sistemazione finale contestualmente all'escavazione;
 - attestazione che gli esemplari arborei, gruppi o filari meritevoli di tutela individuati dalla Tavola 3 del P.T.C.P. lungo la strada Comunale Monte Granello non saranno danneggiati ne tanto meno abbattuti;
3. Verificato che dagli elaborati presentati emerge che il progetto di escavazione interferisce con aree di dissesto e di potenziale dissesto e di cui agli art. 26 e 27 delle norme del P.T.C.P. è necessario che sia dimostrato che il progetto di coltivazione non influisce negativamente sulle condizioni di stabilità del versante e contestualmente sia garantita l'assenza di rischio per la pubblica incolumità;
4. Siano aggiornati i computi metrici delle opere di sistemazione e di recupero ambientale relativi alle singole U.M.I. considerando i prezzi presi a riferimento dalla Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive per il calcolo della fidejussione, come approvati nella seduta n. 4 del 07/05/2014 e comunicati ai Comuni dalla Provincia di Forlì-Cesena con nota Prot. n. 47907/2014 che si allega in copia. In particolare, per quanto riguarda la "*sistemazione di terreni*" il calcolo dovrà essere eseguito facendo riferimento all'unità di misura in mc in luogo di mq;
5. siano fornite precisazioni in merito ai quantitativi di materiale utile assegnati dal P.A.E. alle singole U.M.I. e quelli estraibili previsti nel presente progetto poiché risulta una diversa ripartizione delle quantità di materiale utile nelle quattro U.M.I. considerate.
6. Sulla natura del sito, si valuta che ha perso da decenni la caratteristica di terreno agricolo, in quanto, appunto da decenni è soggetto ad attività di escavazione e, negli ultimi anni, anche di trattamento (macinazione) degli scarti dell'attività edile in genere. Pertanto andrà elaborato uno studio storico per valutare la necessità di verifiche per accertare le CSC di cui al Titolo 5 Parte 4 del Dlgs 3/4/2006 n. 152 e successive modifiche.
7. In merito ai materiali di scarto accantonati si chiede il loro stato e i quantitativi a tutto il 2015.

8. In merito agli elaborati 2.8 “piani di gestione dei rifiuti d'estrazione” essendo il 02/02/2016 entrata in vigore la Legge n. 221 del 28/12/2015 si chiede che gli stessi siano verificati ed aggiornati alla luce di tale norma, in particolare rispetto al “capo VII disposizioni in materia di difesa del suolo”.
9. Considerato l'aggiornamento di cui sopra andrà pertanto chiarito se il materiale di scarto che i proponenti intendono commercializzare è da considerarsi un rifiuto o meno;
10. Da questa analisi derivano le sotto riportate richieste:
 - se i proponenti identificheranno il materiale di cui trattasi come rifiuto inerte, ai sensi del D.GLS n. 117 del 30/05/2008 dovrà essere fornita la seguente documentazione:
 - corretta classificazione dello stesso. Si osserva, valutata la documentazione inoltrata che la Decisione CE/532/2000 del 03/05/2000, è stata modificata dalla Decisione della Commissione UE/955/2014 del 18/12/2014 in vigore dal 01/06/2015, alla quale fare riferimento per la corretta classificazione;
 - la classificazione dovrà essere comunque suffragata sia da una relazione che descriva esattamente l'origine e le manipolazioni subite dal materiale, sia da analisi chimico fisiche e di percolamento; andranno determinate anche le caratteristiche di pericolosità ai sensi del Regolamento UE/1357/2014 della Commissione del 18/12/2014 in vigore dal 01/06/2015;
 - modalità di controllo e rendicontazione delle uscite del materiale;
 - utilizzo del materiale in uscita;
 - modalità analitiche e di compatibilità di detto materiali coi siti di utilizzo.
11. Considerato che nel sito sono presenti dei bacini di decantazione delle acque meteoriche ricadenti sull'area di cava si chiede il destino del materiale decantato, ossia se lo stesso è stato accantonato assieme al materiale di scarto o meno e se lo stesso verrà commercializzato;
12. In ogni caso, sia che il materiale da commercializzare venga considerato un rifiuto oppure no si chiede:
 - descrizione dettagliata del materiale;
 - quale utilizzo avrà il materiale fuori del sito di cava;
 - modalità di controllo e rendicontazione da effettuare sullo stesso.

In data 29 giugno 2016, con nota acquisita ala P.G.N. 68084/404, le Ditte proponenti hanno richiesto una proroga di 45 giorni per la predisposizione degli elaborati integrativi, proroga concessa come da comunicazione del Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena P.G.N. 71450/404 del 08 luglio 2016.

In data 22 luglio 2016, con nota acquisita al P.G.N. 76397/404, è pervenuta la documentazione integrativa richiesta costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione Integrativa – luglio 2016
- 2. Progetto Estrattivo
 - 2.5. Progetto nuova strada vicinale Montegranello
 - 2.5.2 Planimetria dello stato futuro scala 1:500
- 2. Progetto Estrattivo
 - 2.5. Progetto nuova strada vicinale Montegranello
 - 2.5.3 Sezioni perpendicolari all'asse strada

1, 1a, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 scala 1:100

- 2. Progetto Estrattivo
 - 2.5. Progetto nuova strada vicinale Montegranello
 - 2.5.4 Sezioni perpendicolari all'asse strada
 - 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 scala 1:100

- 2. Progetto Estrattivo
 - 2.6. Piano di sistemazione
 - 2.6.5 Planimetria delle opere di riqualificazione naturalistica
 - scala 1:2.000

La data del 22 luglio 2016 viene quindi considerata come la data da cui far ripartire i termini della procedura, che si deve pertanto concludere, ai sensi dell'art. 15 bis comma 1, L.R. 9/99 e s.m.i., entro 90 giorni ossia entro il giorno 20 ottobre 2016.

In data 17 novembre 2016, con nota acquisita al P.G.N. 118151/404 del 22 novembre 2016, le Ditte proponenti hanno presentato richiesta di modifica degli elaborati, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2, L.R. 9/99 e s.m.i., per poter predisporre la documentazione necessaria alla commercializzazione del materiale di risulta in eccedenza come sottoprodotto.

Con nota P.G.N. 120551/404 del 29 novembre 2016 il Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena, ha comunicato l'accoglimento della istanza di modifica degli elaborati progettuali, concedendo un termine di 45 giorni per la presentazione degli stessi.

In data 16 gennaio 2017, con nota acquisita al P.G.N. 5212/404, il progettista Dott.Geol. Aldo Antoniazzi, in nome e per conto delle Ditte proponenti, ha richiesto una proroga del termine per la presentazione degli elaborati progettuali modificati.

Con nota P.G.N. 8557/404 del 24 gennaio 2017 il Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena, ha concesso una proroga di 45 giorni del termine per la presentazione della documentazione modificata per la commercializzazione del materiale di risulta in eccedenza come sottoprodotto.

In data 8 marzo 2017, con nota acquisita al P.G.N. 27794/404, è pervenuta la documentazione modificata necessaria per la commercializzazione di tali materiali costituita dal seguente elaborato:

- Manuale di controllo dei sottoprodotti – marzo 2017

Dalla data suddetta dell'8 marzo 2017, ai sensi dell'art. 15 bis, comma 2, della L.R. 9/99 e s.m.i., decorrono, quindi, i 90 giorni entro cui deve essere adottato il provvedimento di valutazione di impatto ambientale ovvero entro la data del 6 giugno 2017.

A seguito di ritardi nell'acquisizione del Permesso di Costruire della nuova strada vicinale Montegranello, titolo la cui emanazione era stata richiesta all'interno della procedura di V.I.A., a causa del decesso del Sig. Giuseppe Cianfano e la tuttora mancante indicazione dell'asse ereditario, in data 31 ottobre 2017 con nota acquisita al P.G.N. 116992/404, le ditte proponenti hanno richiesto la sospensione del rilascio del suddetto Permesso di Costruire all'interno della procedura di V.I.A. e la conclusione di quest'ultima procedura senza il rilascio di tale titolo ma con lo specifico parere del Servizio Tecnico Sportello

Unico Edilizia e del Settore Infrastrutture e Mobilità del Comune di Cesena.

1.3 INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- il S.I.A. ed il progetto in esame sono stati continuativamente depositati, per 60 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso l'autorità competente Comune di Cesena – Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio, Piazza del Popolo n. 10, Cesena a decorrere dal 24 febbraio 2016;
- i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati per lo stesso periodo presso la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Forlì-Cesena, come risulta dalle "relate di deposito" acquisite agli atti d'ufficio:
 - per la Provincia di Forlì-Cesena, nota prot. prov. n. 2016/6992 del 24 aprile 2016;
 - per la Regione Emilia-Romagna nota acquisita al P.G.N. 49525/404 del 10 maggio 2016, a firma dell'Arch. Alessandro Di Stefano;
- i medesimi elaborati sono stati inoltre pubblicati sul sito web del Comune di Cesena (<http://www.comune.cesena.fc.it/cesenambiente/viaescreening-via incorso>);
- in attuazione di quanto previsto dall'art. 14, comma 2 della L.R. 9/99 e s.m.i., il Comune ha provveduto a pubblicare nel B.U.R.E.R.T. n. 45 del 24 febbraio 2016 l'avviso di avvenuto deposito del progetto, onde consentire, a qualunque soggetto interessato, di presentare osservazioni nel termine dei 60 giorni successivi alla pubblicazione.

Nel periodo di deposito presso le Amministrazioni suddette non vi sono state richieste di consultazione degli elaborati e non sono state presentate osservazioni.

1.4 LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Nell'ambito del procedimento amministrativo di autorizzazione relativo ad un'attività produttiva, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 9/99 e s.m.i., la valutazione d'impatto ambientale positiva può comprendere e sostituire le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia di tutela ambientale e paesaggistico-territoriale.

Si dà pertanto atto che nel caso in esame la Conferenza di Servizi, indetta dal Comune di Cesena, in qualità di autorità competente in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in esame, è preordinata all'emanazione dei seguenti atti:

AUTORIZZAZIONI O ATTI DI ASSENSO COMUNQUE DENOMINATI	AMMINISTRAZIONI
Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni	Comune di Cesena
Parere di competenza dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile	Regione Emilia Romagna
Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e D.P.C.M. 12/12/2005	Comune di Cesena
Titolo edilizio per la realizzazione della nuova strada vicinale Montegranello	Comune di Cesena

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

Comune di Cesena;

Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Pianificazione Territoriale;

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna – Dipartimento Sanità Pubblica;
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Romagna;
ARPAE – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena;
Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale;
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio.

Va dato atto che i rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Marco Maraldi (ARPAE – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena)
Claudia Casadei (Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Romagna).

Non erano invece presenti i rappresentanti dei seguenti enti:

- Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Pianificazione Territoriale;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio;
- Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna – Dipartimento Sanità Pubblica;
- Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale;

La Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- la Conferenza, si è insediata il giorno 10 marzo 2016 ed ha proceduto, previa illustrazione del progetto da parte delle Ditte proponenti, all'esame del progetto e del S.I.A. presentati;
- in data 28 aprile 2016 si è tenuta la seconda Conferenza di Servizi finalizzata all'esame del materiale fornito dalle Ditte proponenti ed alla formulazione della richiesta di integrazioni;
- con nota P.G.N. 49215/404 del 10 maggio 2016 è stata inoltrata alle Ditte proponenti una richiesta di integrazioni, con la quale sono stati sospesi i termini del procedimento;
- con nota inviata in data 29 giugno 2016, acquisita al P.G.N. 68084/404, le Ditte proponenti hanno richiesto una proroga di 45 giorni per la predisposizione degli elaborati integrativi;
- con nota P.G.N. 71450/404 del 08 luglio 2016, è stata data comunicazione della concessione della proroga;
- la documentazione integrativa è stata presentata al Comune di Cesena dalle Ditte proponenti in data 22 luglio 2016, P.G.N. 76397/404;
- come convenuto nella seconda seduta della Conferenza di Servizi, è stata annullata la terza seduta della Conferenza stessa demandando l'esame del materiale integrativo, complessivamente presentato, agli enti interessati; tale esame è stato richiesto dall'autorità competente agli Enti componenti la Conferenza con nota P.G.N. 76896/404 del 25 luglio 2015;
- l'esito della suddetta verifica è stato comunicato al Responsabile del procedimento con le seguenti modalità:
 - ARPAE – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, nota PGFC 11196 del 26 luglio 2016 con la quale si comunica che la documentazione integrativa presentata è completa;

- Con nota P.G.N. 82939/404 del 12 agosto 2016 sono stati richiesti agli Enti interessati i rispettivi pareri di competenza da produrre entro il 9 settembre 2016;
- A seguito dell'attivazione della procedura art: 15 bis, comma 2, della L.R. 9/99 e s.m.i., finalizzata alla modifica degli elaborati progettuali per la commercializzazione del materiale in esubero come sottoprodotto derivante dall'attività estrattiva, con nota P.G.N. 30232/404 del 14 marzo 2017, sono stati richiesti, agli Enti componenti la Conferenza di Servizi, i pareri di rispettiva competenza in ordine agli elaborati modificati.

Va dato atto che le Amministrazioni convocate in Conferenza hanno formalizzato le proprie valutazioni con i pareri di seguito indicati ed acquisiti agli atti del Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena assieme alle autorizzazioni prodotte dai diversi enti preposti:

- L'ARPAE – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena ha formalizzato il proprio parere in data 8 settembre 2016 con nota acquisita al P.G.N. 89891/404 del 8 settembre 2016 (allegato C). Relativamente all'elaborato integrativo pervenuto in data 8 marzo 2017, è stato espresso parere con nota acquisita al P.G.N. 50883/466 del 4 maggio 2017 (allegato Cbis);
- Il Comune di Cesena – Settore Governo del Territorio ha prodotto parere favorevole all'intervento di spostamento di tratto di strada vicinale Montegranello, con nota P.G.N. 90330 del 9 settembre 2016 (allegato D), la comunicazione di accoglimento dell'istanza per il rilascio del Permesso di Costruire P.G.N. 101460 del 22 settembre 2017 (allegato E) nonché le Autorizzazioni Paesaggistiche n. 15/2017 e n. 16/2017 del 24 marzo 2017 (allegati F, G);
- Il Comune di Cesena – Settore Infrastrutture e Mobilità ha prodotto parere favorevole all'intervento di modifica del tracciato della strada vicinale Montegranello, con nota P.G.N. 78403 del 13 luglio 2017 (allegato H);
- la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Pianificazione Territoriale, ha formalizzato il proprio parere di conformità rispetto al P.T.C.P. in data 16 settembre 2016 con nota acquisita al P.G.N. 93300/404 del 19 settembre 2016 (allegato L);
- l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Romagna ha espresso i pareri di competenza relativi alle quattro Ditte proponenti, acquisiti con le seguenti note P.G.N. 101662/404, 101666/404, 101670/404 e 101676/404 del 10 ottobre 2016 (allegati M, N, O, P);
- l'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna – Dipartimento Sanità Pubblica ha espresso parere favorevole con nota acquisita al P.G.N. 34846/466 del 24 marzo 2017 (allegato R);
- l'ARPAE SAC, ha inviato una comunicazione, in merito agli aspetti di competenza, con nota acquisita al P.G.N. 37433/466 del 30 marzo 2017 (allegato S).

Si dà inoltre atto di quanto segue:

- con nota P.G.N. 120124 del 8 novembre 2017, il Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto del Comune di Cesena, ha trasmesso lo schema del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto in argomento anche alle Ditte proponenti al fine di consentire loro di fornire le proprie eventuali controdeduzioni in merito o di chiedere di essere sentite direttamente dalla Conferenza di Servizi nell'ambito della seduta conclusiva convocata per il 1 dicembre 2017;
- in adempimento di quanto previsto dall'art. 18, comma 3, della L.R. 9/99 e s.m.i., il

Comune di Cesena ha trasmesso con PEC in data 8 novembre 2017 alle amministrazioni convocate in Conferenza di Servizi lo schema del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto in argomento.

La riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il giorno 1 dicembre 2017.

- le Ditte in fase di controdeduzioni non hanno chiesto modifiche delle prescrizioni contenute nel presente Rapporto sull'impatto ambientale.
- Arpae, con nota acquisita al PGN 128332 del 29 novembre 2017 ha ribadito il parere ostativo in merito alla gestione proposta del materiale di scarto (allegato C ter);
- con nota PC.2017.0052560 del 27 novembre 2017, acquisita al PGN n. 127813 del 28 novembre 2017, l'Agencia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ha integrato i precedenti pareri con riferimento agli adempimenti relativi all'attuazione degli articoli 41 e 47 della LR 18/2016 (allegato Q);

La Conferenza di Servizi è stata aggiornata al fine di effettuare approfondimenti su quanto emerso.

- inoltre, con nota PGN 191/332 del 02 gennaio 2018, il Settore Infrastrutture e Mobilità ha trasmesso osservazioni in merito a viabilità e traffico (allegato I).

In data 11 gennaio 2018 con PEC, PGN 3964, il Comune ha nuovamente inviato lo schema di Rapporto Ambientale alle ditte proponenti e alle amministrazioni convocate in Conferenza di Servizi;

La riunione conclusiva della Conferenza di Servizi è stata convocata per il 24 gennaio 2018.

1.5 ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

Il S.I.A. e gli elaborati relativi al piano di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo 24 "S. Carlo", via San Mamante in Comune di Cesena presentato dalle Ditte CI.BI. S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l, C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese, così come integrati e modificati a seguito della richiesta di integrazioni, appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto.

Risulta opportuno esplicitare che il presente Progetto deve essere realizzato entro 10 anni dalla pubblicazione sul BURERT del provvedimento di V.I.A.. Il periodo sopra indicato, entro cui realizzare il progetto, in base a quanto indicato all'art. 17, comma 10, della L.R. 9/99 e s.m.i., viene stabilito tenendo conto delle caratteristiche del progetto stesso e della sua conformità e coerenza con le previsioni estrattive del medesimo Polo 24, nel P.A.E. vigente che si estendono in un arco temporale di 10 anni. E' fatta comunque salva la possibilità da parte delle Ditte proponenti, di richiedere, per motivate ragioni, una proroga di tale termine, così come previsto dal comma 10, dell'art. 17 della L.R. 9/99 e s.m.i..

2. SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1.1 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Nello Schema strutturale in scala 1:250.000 del Piano Territoriale Regionale (figura 14 della Relazione S.I.A.), approvato con la deliberazione n. 3065 del 28 febbraio 1990, il Polo estrattivo 24 "San Carlo" ricade nell'area di programma 12 di riferimento funzionale per l'articolazione delle politiche territoriali ed il loro monitoraggio. Quest'area è caratterizzata «in particolare dai paesaggi geomorfologici dei calanchi nelle argille plioceniche, dei calanchi nei caotici argillosi (con fenomeni di franosità che assumono i caratteri analoghi a quelli della montagna del degrado) e dai paesaggi geomorfologici a forte energia di rilievo dell'Appennino romagnolo (in particolare in corrispondenza dei gessi messiniani e delle dorsali con andamento appenninico che costituiscono significativi "balconi" panoramici)».

La zona di pertinenza del Polo in oggetto ricade nell'area programma di Forlì- Cesena e, in particolare, nell'ambito di pianura e di collina direttamente gravitante sul polo di Cesena e coincidente con il territorio comunale di questo stesso polo.

2.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Nell'ambito del P.T.P.R. la zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" ricade nell'unità di paesaggio n. 12: Collina della Romagna centro meridionale, come precisato nella Tavola 4 Unità di Paesaggio (figura 15 della Relazione S.I.A.).

La zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" in oggetto concerne il sistema collinare ed è fuori da particolari zone di tutela come evidenziato nell'estratto della tavola 1-42 del P.T.P.R. (figura 18 della Relazione S.I.A.).

2.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Nel P.T.C.P. la zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" appartiene all'unità di paesaggio 5 (Paesaggio della prima quinta collinare), come riportato nell'estratto della tavola 1 (foglio 2) Unità di paesaggio del P.T.C.P. (figura 16 della Relazione S.I.A.).

Il Polo in oggetto, com'è evidente nell'estratto della Tavola 2 del P.T.C.P. (figura 17 della Relazione S.I.A. e figura 2.1.2.a della Relazione integrativa), ricade in una zona collinare esente da particolari vincoli ambientali.

Analizzando la Tavola 3 "Carta forestale e dell'uso dei suoli" del P.T.C.P. l'area oggetto di studio si trova nel Sistema delle Aree Agricole in zona adibita parzialmente a seminativo, colture specializzate, formazioni boschive del piano basale submontano ed una siepe, tutelate dall'art. 10 (figura 2.1.2.b della Relazione integrativa).

Dall'analisi della Tavola 4 "Carta del dissesto e della vulnerabilità" del P.T.C.P. si nota la presenza di elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità (artt. 26 e 27 delle norme del P.T.C.P.) quali depositi alluvionali terrazzati, corpi di frana privi di periodicità stagionali, un deposito eluvio-colluviale e un crinale (figura 2.1.2.c della Relazione integrativa).

Dall'analisi della Tavola 5 "Schema di assetto territoriale" del P.T.C.P. emerge che l'area si trova in ambito ad alta vocazione produttiva agricola con presenza di aree di valore naturale e ambientale (figura 2.1.2.d della Relazione integrativa).

2.1.4 Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.)

In base a quanto stabilito dalla legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina le attività estrattive, la Provincia di Forlì-Cesena ha redatto il P.I.A.E. vigente, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 112576/103 del 19 dicembre 2014, nel quale, tra l'altro, è stato zonizzato il Polo 24 "San Carlo" in oggetto al quale è stata attribuita una potenzialità estrattiva utile complessiva di 5.000.000 di metri cubi (documento 1.2.2).

Le modalità d'attuazione del P.I.A.E., com'è evidente nella scheda relativa al Polo 24 "San Carlo", fissano, in particolare, che l'intervento estrattivo venga attuato:

- mediante l'arretramento del fronte di scavo a gradoni e addolcimento complessivo del pendio;
- accumulando il materiale di scarto, quantitativo irrilevante rispetto al volume utile, nei piazzali della cava ovvero in un'apposita area individuata dal P.A.E.;
- prevedendo e garantendo il ricupero agrovegetazionale dei versanti di cava esauriti;
- realizzando un'utilizzazione del suolo ad area sistemata a seminativo, frutteto e vigneto nelle aree meno acclivi, a bosco con essenze tipicamente locali nelle scarpate di raccordo.

2.1.5 Piano delle Attività Estrattive del Comune di Cesena (P.A.E.)

Il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Cesena vigente, approvato con la delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 27 luglio 2017, ha fatto proprie la zonizzazione e la quantificazione del Polo 24 "San Carlo", previste dal P.I.A.E..

In particolare il P.A.E. vigente conferma la suddivisione in U.M.I. (Unità Minime d'Intervento) del Polo in oggetto ridistribuendo la nuova potenzialità estrattiva utile complessiva di 5.000.000 di metri cubi fra le singole U.M.I. come indicato nella tabella seguente.

U.M.I.	QUANTITA' mc
Cianfano Giuseppe e Cianfano Vito	597.514
C.B.R. S.r.l.	616.438
Cl.BI. S.r.l.	1.748.236
CO.GE.RO. S.r.l.	1.629.452
Fabbri Ageo e Minarro Garcia Angela	408.360
TOTALE	5.000.000

Le caratteristiche tecniche della coltivazione previste nel P.A.E. vigente, precisano le seguenti modalità d'attuazione:

- arretramento del fronte di scavo a gradoni e addolcimento complessivo del pendio;
- accumulo del materiale di scarto nei piazzali della cava ovvero in apposite aree individuate dal piano di coltivazione in coerenza con le caratteristiche geomorfologiche della zona;
- a fronte di ogni autorizzazione rilasciata sarà previsto e garantito il ricupero morfologico e agrovegetazionale dei versanti di cava esauriti;
- destinazione finale agricola della zona.

2.1.6 Piano Regolatore Comunale del Comune di Cesena (P.R.G.)

Come previsto dalle norme vigenti il Piano Regolatore Comunale del Comune di Cesena ha recepito la zonizzazione del Polo 24 "San Carlo".

2.1.7 Vincoli

Vincoli naturalistici - Nel territorio di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" in oggetto non figurano zone di tutela naturalistica, com'è evidente nell'estratto della tavola 2 Zonizzazione Paesistica del P.T.C.P. (figura 17 della Relazione S.I.A.).

Il P.R.G. 2000 comunale, nelle tavole PS 5.1 (Carta storica) e PS 5.2 (Azzonamento paesistico) in scala 1:25.000, individua le aree di interesse naturalistico (Aree di Riequilibrio ecologico, Boschi di interesse naturalistico, Aree umide) presenti nel territorio comunale. I due estratti di tali carte allegati (figure 9 e 19 della Relazione S.I.A.) mostrano che la zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" non ricade nell'ambito di queste zonizzazioni.

Vincoli paesaggistici – Il P.T.C.P. vigente non pone particolari vincoli al Polo 24 "San Carlo" come verificabile dall'estratto della tavola 2 concernente la Zonizzazione paesistica del P.T.C.P. (figura 17 della Relazione S.I.A.).

Nella tavola dell'Azzonamento paesistico del P.R.G. (PS 5.2) l'area interessata dal Polo in oggetto (figura 19 della Relazione S.I.A.) è al di fuori dalle zone ed elementi d'interesse paesaggistico-ambientale ed è visibile solo da un breve tratto del tracciato della viabilità panoramica (E 45) che avanza nel fondovalle.

Il confronto tra la situazione attuale della cava evidenziata dalla documentazione fotografica (figure 4 e 5 della Relazione S.I.A.), e il recupero ambientale previsto dal presente progetto (elaborati 2.6.1 e 2.6.5) mostra chiaramente che il futuro sviluppo dell'attività estrattiva ridurrà progressivamente l'attuale impatto ambientale fino a reinserire adeguatamente la zona in esame nel quadro paesaggistico locale.

Anche la carta storica (PS 5.1) del P.R.G. conferma l'assenza di particolari vincoli paesaggistici per la zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" (figura 9 della Relazione S.I.A.). Per quanto concerne la viabilità storica (ex strada statale n. 71 umbro-casentinese) vale lo stesso discorso fatto precedentemente con riferimento alla viabilità panoramica.

Non sussistono, pertanto, vincoli paesaggistici relativi al Polo estrattivo in oggetto.

Vincoli architettonici - L'estratto (figura 7 della Relazione S.I.A.) della Tavola dei Sistemi del P.R.G. (PS 2.1.13 e 17), in cui è definita e disciplinata la situazione del territorio comunale cesenate, evidenzia che il Polo 24 in oggetto ricade in un'area rurale, appartenente all'ambito della collina (art. 66) ed esente da aree edificate ad uso residenziale, da insediamenti storici ecc. Nella zona di pertinenza, ma fuori dal Polo o comunque dall'area estrattiva, figurano due fabbricati rurali considerati edifici di interesse storico-tipologico, che non verranno in alcun modo interessati dalle operazioni di cava.

Questa situazione è riconfermata dalla Carta storica (PS 5.1) del P.R.G. 2000 comunale (figura 9 della Relazione S.I.A.).

Vincoli archeologici – Nella zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" in oggetto non figurano complessi archeologici o aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, nonché di concentrazione di materiali archeologici, com'è evidente nell'estratto della tavola 2 del P.T.C.P. (figura 17 della Relazione S.I.A.)

Anche in base alla Tavola dei Sistemi (PS 2.1.13 e 17) e alla Carta storica (PS 5.1) del P.R.G. 2000 comunale (figure 7 e 9 della Relazione S.I.A.) non sussistono vincoli archeologici relativi al sito in esame.

Vincoli storico-culturali – Nella zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo" in oggetto

non figurano insediamenti storici o di interesse storico testimoniale, come mostra l'estratto della tavola 2 del P.T.C.P. (figura 13 della Relazione S.I.A.).

Tale situazione è confermata dalla Tavola dei Sistemi (PS 2.1.13 e 17) e dalla Carta storica (PS 5.1) del P.R.G. comunale (figure 7 e 9 della Relazione S.I.A.).

Vincoli idrogeologici – L'area interessata dal Polo 24 "San Carlo" non è soggetta a vincolo idrogeologico (figura 13 della Relazione S.I.A.).

Vincoli demaniali - Nell'area interessata dall'intervento estrattivo in progetto nel Polo 24 "San Carlo", com'è evidente nella planimetria catastale e nella Carta dei vincoli e delle aree di rispetto (elaborati 2.2.1 e 2.2.4) figurano due sottili fasce demaniali in corrispondenza di due piccoli fossi locali. La loro superficie, con le relative aree di rispetto, è esente da interventi estrattivi (elaborato 2.4.1).

2.1.8 Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (P.S.R.I.)

Il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli della Regione Emilia-Romagna, ha perimetrato le aree a rischio idrogeologico in scala 1:25.000. L'estratto di tale carta (figura 21 della Relazione S.I.A.) mostra che il Polo 24 "San Carlo" è esente da rischi idrogeologici (allagamenti e inondazioni) e da zone a rischio da frana molto elevato (R4) o elevato (R3). Un'unità idromorfologica elementare (U.I.E.) a rischio di frana moderato (R1) figura però nel versante destro del Rio delle Calanche, la cui parte alta interessa marginalmente il limite nord del Polo in esame. L'articolo 13, comma 3, della Normativa del P.S.R.I. demanda in proposito l'analisi di approfondimento al Comune interessato. Il limitato settore marginale del Polo in oggetto, ricadente nella parte alta di questa U.I.E., risulta stabile e privo di propensioni al dissesto, come documentato nel progetto estrattivo. Le condizioni di stabilità locali saranno inoltre migliorate dall'intervento estrattivo in progetto, che abbasserà il rilievo e migliorerà la gestione del deflusso idrico locale.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La cava in progetto nel Polo 24 è una "cava di monte", in cui le operazioni estrattive modificano progressivamente la morfologia della zona interessata abbassandone le parti dominanti ed addolcendone i fianchi con fronti di scavo più o meno gradonati.

Nell'area estrattiva l'attività di cava si è sviluppata dal 1989 in base ad un Piano Particolareggiato d'iniziativa privata e, successivamente, fino ad oggi secondo progetti di volta in volta regolarmente autorizzati.

L'attività estrattiva eseguita nel Polo 24 ha profondamente modificato la morfologia originaria nel versante sud della dorsale collinare interessata.

In questa zona sono stati infatti realizzati un terrazzamento d'origine antropica fiancheggiante via San Mamante e più a monte un raccordo al rilievo originario, rappresentato dai fronti di scavo gradonati in gran parte ancora operativi.

Nel margine ovest del Polo, a valle delle proprietà Fabbri – Minarro Garcia, è presente anche una pendice esaurita, morfologicamente sistemata e rinverdita.

Il presente progetto di coltivazione e sistemazione ha lo scopo di proseguire l'estrazione prevista dalla pianificazione di settore vigente nell'ambito delle U.M.I. di pertinenza delle ditte:

- CI.BI. S.r.l.
- Cianfano Giuseppe e Vito
- CO.GE.RO. S.r.l.
- C.B.R. Coop. Braccianti Riminesi

Le corrispondenti proprietà sono precisate nella planimetria catastale in scala 1:2.000 (elaborato 2.2.1) e nelle varie planimetrie del piano di coltivazione e sistemazione allegate.

La ditta CI.BI. S.r.l. interverrà per contratto anche nella U.M.I. Cianfano Giuseppe e Vito.

Secondo i gruppi definiti dalla Regione il materiale estraibile è classificabile come “molasse della Formazione Marnoso-Arenacea”.

La superficie del Polo 24 “San Carlo” è di 318.612 metri quadrati mentre quella interessata dal progetto in esame è di 284.268 metri quadrati come indicato nella seguente tabella e precisato nella Planimetria di progetto (elaborato 2.4.1).

U.M.I.	Superficie (mq)			
	Intervento		Movimento terra lavori stradali	Totale
	Scavo	Servizio		
Cianfano Giuseppe e Vito	54.037	650	783	55.470
C.B.R.	39.636	14.317	-	53.953
CI.BI. S.r.l.	88.654	5.724	257	94.635
CO.GE.RO. S.r.l.	101.941	10.823	-	112.764
Demanio dello Stato	-	619	-	619
Fabri A. e Minarro Garcia A.	-	-	1.171	1.171
Totale	284.268	32.133	2.211	318.612

Nella tabella seguente vengono indicati i volumi di scavo previsti nel presente progetto.

U.M.I.	Volume movimentato (mc)					
	Materiale utile			Terreno di scarto	Scavo Totale	
	Progetto	Estratto 2014	Totale		Progetto	Progetto + 2014
Cianfano G. e V.	524.977	-	524.977	264.273	789.250	789.250
C.B.R.	467.792	73.811	541.603	-	467.792	541.603
CI.BI. S.r.l.	1.536.002	-	1.536.002	-	1.536.002	1.536.002
CO.GE.RO. S.r.l.	1.431.638	-	1.431.638	46.850	1.478.488	1.478.488
Totale	3.960.409	73.811	4.034.220	311.123	4.271.532	4.345.343

Confrontando quest'ultima tabella con quella relativa al P.A.E. precedentemente riportata si verifica la conformità fra i quantitativi di materiale utile previsti dal progetto e quelli previsti dal P.A.E. vigente.

Nell'area interessata dagli scavi non sussistono settori per i quali è necessario chiedere deroghe ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 128/1959 ed altri).

La profondità massima dello scavo in progetto è di 61,28 metri.

Le operazioni di cava in progetto nel Polo 24 riguarderanno l'intera superficie estrattiva individuata nella planimetria di progetto (elaborato 2.4.1) e procederanno con fronti realizzati in ciascuna delle zone di pertinenza della CI.BI. S.r.l., della CO.GE.RO. S.r.l. e della C.B.R.

Nella parte occidentale del Polo, in corrispondenza della U.M.I. della CI.BI. S.r.l., lo spostamento della strada vicinale di Montegranello, permetterà il regolare processo di abbassamento della superficie morfologica incumbente.

Questo determinerà la progressiva riduzione dell'altezza dei fronti di scavo esistenti più a valle ed anche l'asportazione della coltre detritica superficiale resa instabile dall'acclività. I lavori continueranno fino a conferire alla zona la morfologia terminale in progetto.

Nel settore intermedio, di proprietà della CO.GE.RO. S.r.l. e di Cianfano Giuseppe e Vito, mentre i fronti di scavo esistenti continueranno ad avanzare, fino a realizzare la meno acclive superficie finale prevista dal progetto, procederà l'abbassamento della superficie fino a conseguire una pendenza massima del 20%.

Anche nel margine orientale del Polo, zona di proprietà CO.GE.RO. S.r.l. e C.B.R., i fronti di scavo in atto continueranno ad avanzare verso nord, mentre procederà anche l'abbassamento della parte alta del rilievo fino alla realizzazione della situazione morfologica prevista dal piano di sistemazione.

Nell'ambito delle linee di intervento unitarie, definite dal piano di coltivazione e sistemazione, in ciascun fronte di scavo la Ditta interessata provvederà per successivi stralci alla realizzazione della superficie d'abbandono progettuale. Nelle aree di confine tra le varie U.M.I., dove l'ulteriore avanzamento dei fronti di scavo imporrà preliminari abbassamenti della superficie, concernenti proprietà limitrofe, le operazioni di cava procederanno indipendentemente dai limiti delle U.M.I. interessate.

Durante l'intervento estrattivo le operazioni di scavo si svilupperanno abbassando progressivamente il rilievo e realizzando fronti di scavo, caratterizzati da una gradonatura con alzate di 8 metri, con banche di 5 metri e acclività di raccordo di 2:1 (elaborato 2.6.3). Si tratta tuttavia di situazioni temporanee, sviluppate compatibilmente con la necessità di realizzare le superfici finali previste, che evolveranno inevitabilmente e senza soluzioni di continuità fino all'esaurimento del materiale disponibile.

L'intervento estrattivo in progetto continuerà a procedere, come quello in atto, mediante lavori di ruspa, eventualmente eseguendo passaggi col ripper per indebolire la compagine superficiale degli strati più resistenti.

Il materiale smosso sarà caricato direttamente sugli automezzi con l'intervento di una pala caricatrice oppure sarà accumulato in piccoli rilevati in attesa del trasporto.

Ove possibile i lavori in progetto procederanno dalla parte alta della cava verso il basso. In tal modo, man mano che verrà realizzata la superficie d'abbandono prevista, si attenueranno gradualmente sia i dislivelli in atto, sia l'impatto ambientale della cava. Dove questo non è possibile, le operazioni di cava continueranno a procedere mediante la realizzazione di fronti di scavo transitori con gradonature temporanee in buone condizioni di equilibrio, idonee anche a facilitare il caricamento dei camion. Anche nelle aree in regolare abbassamento, la coltivazione potrà avvenire, quando necessario, mediante la realizzazione tanto di fronti di scavo e di pianori temporanei per il caricamento degli automezzi, quanto di modesti accumuli temporanei di terreno smosso.

Qualunque siano le specifiche modalità generali d'intervento, nei vari settori estrattivi la coltivazione continuerà ad essere sviluppata con la realizzazione sia di gradoni e pianori temporanei per il caricamento degli automezzi, sia di modesti accumuli temporanei di terreno smosso, la cui posizione varierà continuamente col modificarsi del sito d'intervento. In queste situazioni, alle scarpate in roccia saranno conferite pendenze di 1:2 e a quelle in terra acclività di 1:1. In tali condizioni i fattori di sicurezza sono di tutta tranquillità (elaborato 2.4.6).

Poiché l'ubicazione degli scavi e dei piazzali di accumulo e di carico dei materiali estratti cambierà continuamente durante lo sviluppo dell'intervento estrattivo, non è possibile dare loro una precisa posizione cartografica nella planimetria di progetto (elaborato 2.4.1).

Come avviene attualmente, i camion continueranno ad essere caricati sia direttamente nell'area in scavo, sia prelevando il materiale dagli accumuli temporanei in precedenza predisposti mediante lavori di ruspa.

L'accesso ai singoli settori in scavo avverrà attraverso piste interne alla superficie interessata dalla coltivazione, che partiranno dai piazzali di servizio già esistenti in prossimità di via San Mamante.

Durante le operazioni di cava, le specifiche aree di intervento saranno, di volta in volta, isolate dalle pendici circostanti mediante la realizzazione di adeguati fossi di scolo, idonei ad indirizzare le acque di precipitazione nelle naturali vie di deflusso esistenti nella zona. La posizione di questi fossi di guardia dovrà gradualmente adeguarsi allo sviluppo dell'intervento estrattivo.

Anche l'allontanamento delle acque di precipitazione dall'area in scavo sarà controllato creando depressioni temporanee nel terreno idonee a rallentare lo scorrimento idrico superficiale e quindi la sua potenziale capacità erosiva. A tale scopo saranno anche utilizzate le vasche esistenti nei piazzali delle proprietà CI.BI., CO.GE.RO. e C.B.R. (elaborato 2.4.1).

La superficie di abbandono del Polo 24, com'è già stato detto, praticamente coincide con quella di fine scavo. Il suo andamento è evidente sia nelle sezioni di coltivazione e sistemazione (elaborati 2.4.2 – 2.4.5) sia nella planimetria di sistemazione morfologica finale (elaborato 2.6.1).

Sistemazione Finale

Il presente progetto di coltivazione e sistemazione del Polo 24 "San Carlo" è stato studiato in modo tale da conferire alla zona la morfologia finale precisata nella planimetria di sistemazione morfologica in scala 1:1.000 (elaborato 2.6.1), contraddistinta:

- da un terrazzamento quasi pianeggiante (pendenze del 3%), esteso a fascia a ridosso della strada comunale San Mamante e destinato all'uso agricolo;
- da una pendice intermedia con acclività variabili tra il 20 e il 50% (pendenze queste inferiori a quelle frequentemente presenti in condizioni naturali nel territorio collinare di pertinenza), che ad ovest configura un'ampia vallecola, destinata ad impianti arboreo-arbustivi;
- da una superficie superiore con pendenze fino a un massimo del 20%, destinata all'uso agricolo.

Il piano di ripristino prevede una serie di attività finalizzate alla risistemazione dell'area di cava quali:

- posa in opera di uno strato di terreno idoneo e preparazione agronomica;
- inerbimento;
- rimboschimento (trapianto delle specie vegetali arbustive e arboree);
- manutenzioni e piano di gestione (sostituzioni e manutenzioni).

Sulla superficie d'abbandono sarà infine distribuito il terreno vegetale accantonato. Questo favorirà il successivo ricupero vegetazionale dell'area.

Il quadro complessivo delle opere di sistemazione finale previste per il ripristino ambientale del Polo 24 "San Carlo" è fornito dalla planimetria delle opere di riqualificazione naturalistica in scala 1:2.000 (elaborato 2.6.5), in cui sono, in particolare, specificate le specie vegetali da impiantare nelle varie aree interessate dal recupero naturalistico.

A compensazione dell'eliminazione del castagneto, effettuata con regolare autorizzazione nella precedente fase estrattiva, è prevista la realizzazione di **14,681 ha** di bosco permanente.

Le scelte compositive della vegetazione di progetto, intese come disposizione delle macchie nell'area da ripristinare seguono solo in parte le indicazioni che lo studio

dell'ecomosaico fornisce, dato che le morfologie di sistemazione finale previste dal progetto di escavazione condizionano fortemente gli interventi che si possono realizzare. Le aree morfologicamente idonee alla costituzione di una copertura vegetale sono indicate nella specifica planimetria (elaborato 2.6.5) e sono caratterizzate da pendenze meno accentuate e presenza di suolo agrario (o possibilità di ricarica).

La superficie complessiva delle aree da imboschire è di **mq.146.810**.

Le specie di riferimento sono quelle della vegetazione mesofila e meso-xerofila per le aree poste lungo il crinale dove in precedenza vegetava il castagneto: castagno come specie principale, carpino nero, roverella, ciliegio, orniello e ciavardello come specie accessorie: specie arbustive della vegetazione xerofila sono previste per l'ampio versante esposto a sud (ginestra odorosa accompagnata da prugnolo e mirabolano).

Vista la sistemazione morfologica finale del versante sopra citato, con pendenze elevate, scarsità di suolo e esposizione meridionale è preferibile creare una copertura arbustiva di specie molto rustiche che creeranno i presupposti ecologici per l'insediamento in futuro di specie arboree.

Si sottolinea come la sistemazione morfologica finale e la natura del terreno consentano nella parte alta l'impianto di un bosco a prevalenza di castagno così da avviare la ricostituzione dei popolamenti rimossi. Le condizioni favorevoli sono dovute ad una esposizione meno arida e assolata e alla tendenza alla decalcificazione del substrato.

Per aumentare la diversità ambientale, nelle aree pianeggianti in prossimità del bosco di castagno, si sono previsti spazi aperti con copertura erbacea che si incuneano all'interno dei rimboschimenti. Nel tempo queste aree saranno colonizzate dalla vegetazione spontanea attraversando i vari stadi di successione vegetazionale, moltiplicando così gli habitat.

Al fine di ottenere maggiori garanzie per l'attecchimento della vegetazione, lo studio evidenzia che gli alberi da impiantare dovranno essere alti almeno 0,80 – 1 metri e che la messa in opera delle piante dovrà essere particolarmente accurata, con lavorazione andante nelle aree meno inclinate e lavorazione localizzata a buche di cm 40x 40 x 40 per gli alberi e 20 x 20 x 20 per gli arbusti nelle scarpate. La lavorazione del terreno dovrà essere accurata per rendere il substrato povero presente idoneo alla vegetazione, aggiungendo sostanza organica in misura adeguata.

Le ulteriori specifiche tecniche sono contenute all'interno della apposita relazione (elaborato 2.6.4).

La fase di gestione delle opere di compensazione consiste nella verifica dello sviluppo del consolidamento della copertura vegetale arborea ed arbustiva, prevista nel progetto.

Infatti, nonostante si preveda l'utilizzo di specie molto rustiche e resistenti a condizioni estreme, **è importante garantire almeno per i primi 5 anni una manutenzione costante**, che riguardi soprattutto l'irrigazione di soccorso e le ripuliture nei rimboschimenti: è indubbio infatti che la stagione siccitosa e la concorrenza nei primi anni con la vegetazione erbacea infestante rappresenta il periodo più critico.

Per ridurre il più possibile il rischio di compromettere il successo dell'intervento di ripristino è opportuno provvedere alcuni accorgimenti manutentivi che schematicamente consistono in:

- **irrigazioni di soccorso** nei 5 anni successivi l'impianto sia per gli alberi che per gli arbusti (secondo necessità);
- **risarcimento fallanze** sul totale delle piante morte nei 2 anni successivi;
- **ripuliture degli impianti arborei ed arbustivi** tramite lo sfalcio delle erbe infestanti e/o la sarchiatura del terreno al fine di liberare le piantine arboree/arbustive che rimangono soffocate dalla vegetazione erbacea. Si prevede almeno uno sfalcio all'anno per i primi due anni.

Le interferenze con gli spazi esterni al Polo sono prese in considerazione nel complesso dello studio d'impatto ambientale e nelle modalità di attuazione del progetto, descritte nella relazione (elaborato 2.1).

Le opere permanenti connesse all'intervento estrattivo (pese e relativi servizi, termini lapidei permanenti ecc.) saranno rimossi definitivamente alla fine delle operazioni in progetto.

Il cantiere estrattivo sarà chiuso una volta completata la realizzazione delle superfici d'abbandono, previste dal progetto, e dopo aver provveduto alla regimazione dello scorrimento idrico superficiale mediante la realizzazione di un sistema di fossi confluenti nelle linee naturali di scorrimento esistenti nella zona, come precisato nella Planimetria di sistemazione morfologica della cava (elaborato 2.6.1).

In corrispondenza del raccordo tra i nuovi fossi in progetto e quelli naturali preesistenti, nei tratti minacciati dall'erosione in profondità o da un accentuato trasporto solido, verranno poste in opera barriere trasversali antierosione secondo la tipologia d'ingegneria ambientale, descritta nel progetto.

La loro ubicazione è indicata nelle planimetrie di progetto (elaborati 2.4.1 e 2.6.1). Il relativo schema è visibile nell'elaborato 2.6.3 concernente i tipi d'opera.

Si tratta essenzialmente di palificate di legno di castagno a due pareti, realizzate in tondame scortecciato (diametro 10-25 centimetri). I pali saranno infissi nel terreno quanto necessario per determinare una buona funzione di sostegno e saranno legati tra loro con filo di ferro zincato ecc. Negli interstizi della struttura saranno inserite, durante la fase costruttiva, robuste talee di specie arbustive ad elevata capacità vegetativa (almeno cinque per metro lineare). A monte della palificata sarà effettuato un riempimento con blocchi di arenaria o di calcare.

Nelle aree ove è previsto il recupero all'agricoltura dell'area sistemata, l'andamento delle scoline interpoderali minori sarà definito nei particolari solo all'atto della predisposizione dei terreni alle coltivazioni in base alle particolari esigenze agronomiche delle singole proprietà. In ogni caso esse dovranno collegarsi alla rete di deflusso basilare, prevista dal programma di recupero ambientale.

La morfologia superficiale e la pendenza dei fossi ricostituiti sarà comunque tale da favorire un rapido allontanamento delle acque di precipitazione dalla zona sistemata, ma senza innescare fenomeni erosivi.

Nei tratti più acclivi dei nuovi fossi in progetto e, nel caso del fosso della strada vicinale Montegranello, in corrispondenza del raccordo con le linee naturali di deflusso, è prevista anche la posa in opera di apposite strutture antierosione di ingegneria naturalistica.

Per consentire la completa predisposizione del terreno agli impianti culturali, i macchinari e gli eventuali prefabbricati saranno definitivamente asportati dalla zona, nella quale non è prevista l'esistenza di particolari strutture da demolire. Gli accessi, con i loro sistemi di chiusura, potranno, invece, essere mantenuti, se tale sarà l'intendimento delle proprietà.

In merito all'uso finale del suolo, da attuarsi secondo le indicazioni del P.A.E., si rimanda a quanto evidenziato dalla planimetria di ripristino vegetazionale (elaborato 2.6.5).

Nell'ambito della sistemazione definitiva del Polo 24 "San Carlo" è prevista un'attenta regolazione del deflusso idrico superficiale, che avverrà attraverso il sistema di collettori principali, precisato nella planimetria di sistemazione finale in scala 1:1.000 (elaborato 2.6.1). Il contributo diretto verso il Rio della Busca sarà ripartito e indirizzato, come attualmente, verso i sottopassi idrici stradali di raccordo alle vie naturali di deflusso presenti nella zona. Le acque del versante opposto, incluse quelle del fosso posto sul margine del nuovo tracciato della strada vicinale Montegranello, saranno invece guidate verso il Rio delle Calanche.

Piano di gestione dei rifiuti d'estrazione

Il SIA contiene i Piani di gestione dei rifiuti d'estrazione, relativi all'attività di coltivazione in progetto nel Polo 24 "San Carlo", redatti, ai sensi e per le finalità dell'articolo 1 del D.Lgs. 30 maggio 2008 n.117, per ogni U.M.I.

Ogni Piano di gestione dei rifiuti d'estrazione concerne, in particolare:

- la produzione e la quantificazione dei rifiuti di estrazione in oggetto;
- la descrizione e la caratterizzazione di tali rifiuti;
- le strutture di deposito previste;
- le misure di gestione e di controllo dei rifiuti ritenute idonee a prevenire o ridurre al minimo eventuali effetti negativi sull'ambiente e rischi per la salute umana.

Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione è, di norma, sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente unitamente al progetto globale dell'attività estrattiva.

I rifiuti prodotti dagli interventi in progetto nel Polo 24, sono costituiti da materiale litoide di scarto e da terreno vegetale sabbioso limoso, sovrastante la roccia interessata dalle operazioni di cava.

Analoghi materiali litoidi di scarto, asportati durante le passate attività estrattive, sono provvisoriamente accantonati nell'ambito del Polo.

Alla fine della sistemazione morfologica delle aree di volta in volta esaurite, che praticamente coincideranno con quelle di fine cava, il materiale litoide di scarto sarà steso sulla superficie d'abbandono e su di esso sarà infine posto il terreno vegetale appositamente accantonato.

Le caratteristiche chimiche e fisiche dei rifiuti litoidi sono le stesse delle rocce marnoso-arenacee dalle quali provengono, che sono ampiamente diffuse nell'area collinare di pertinenza del Polo 24.

Anche il terreno vegetale, che sarà temporaneamente accantonato, è analogo ai suoli presenti su analoghe rocce madri affioranti nella stessa zona collinare.

Gli scarti litologici e pedologici in oggetto hanno pertanto caratteristiche chimico-fisiche e di risposta alle locali condizioni atmosferiche di superficie, a breve ed a lungo termine, analoghe a quelle degli altri suoli, coltri detritiche e rocce, che sono parte integrante e formativa dell'assetto morfologico e pedologico del territorio collinare di pertinenza, la cui erosione contribuisce al normale trasporto solido e in soluzione delle acque di superficie locali.

In base all'articolo 3, comma 1, lettera c del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117, i terreni di scarto in oggetto sono, pertanto classificabili come **rifiuti inerti** in quanto non sono tali da provocare inquinamento ambientale o danni alla salute umana.

La produzione dei rifiuti in oggetto deriva dall'asportazione del suolo per mettere a nudo la roccia arenacea oggetto di cava. Tale operazione sarà attuata con lavori di ruspa e terminerà con la posa del terreno vegetale in un'area di deposito temporaneo entro lo stesso Polo 24 "San Carlo".

Le condizioni di stabilità delle scarpate di questo cumulo (pendenza 1:2) sono state definite e verificate in sede progettuale.

Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti, prodotti dall'intervento estrattivo in oggetto, sono state definite in sede progettuale conformemente agli indirizzi del P.A.E.

Si tratta di aree quasi pianeggianti, situate nell'ambito della superficie interessata dall'intervento estrattivo in progetto, già interessate dall'attività di cava.

L'area di deposito definitivo dei rifiuti inerti in esame, corrispondente alla superficie oggetto di cava, appartiene ai vuoti e volumetrie prodotti dall'attività di cava dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione dopo l'esaurimento della risorsa disponibile, ai fini di ripristino e ricostruzione (articolo 3, comma 1, lettera r, punto 4 del D.Lgs. 117/08).

In ogni caso, nell'attività in esame non si identificano strutture di deposito dei rifiuti di estrazione da assoggettare alle previste disposizioni in merito.

Le modalità dell'intervento estrattivo in progetto sono conformi agli indirizzi del P.A.E. comunale e minimizzano la produzione di rifiuti inerti a quanto strettamente necessario al prelievo dei materiali utili (articolo 5, comma 2, lettera a del D.Lgs. 117/08).

Gli scarti di estrazione (rifiuti inerti) in esame, derivando dallo sminuzzamento meccanico del terreno originario e non subendo alcuna modifica chimica, rispetto all'esposizione alle particolari condizioni esterne locali, reagiranno come le altre analoghe masse presenti nella zona collinare in esame. La loro pericolosità sarà, pertanto, nulla.

La possibilità di ricollocare i rifiuti di estrazione nell'area oggetto di cava è non solo fattibile dal punto di vista tecnico ed economico (è prevista dal P.A.E. comunale), ma non presenta neppure rischi per l'ambiente.

Nelle operazioni meccaniche di sistemazione finale di questi rifiuti non saranno impiegate sostanze pericolose o comunque diverse dagli stessi scarti di estrazione movimentati.

Le modalità di gestione dei rifiuti previste sono state valutate nel rispetto e per le finalità di cui al D.Lgs. 117/08 e tenendo conto in particolare di quanto stabilito nel suo articolo 5, comma 2.

I rifiuti prodotti durante le operazioni di cava, saranno principalmente impiegati nelle operazioni di ritombamento e di ripristino ambientale della cava, senza modificarne il chimismo, e tra la fase di deposito temporaneo e quella di ripristino trascorrerà un periodo di tempo inferiore a tre anni (articolo 3, comma 1, lettera r, punto 4 del D.Lgs. 117/08).

Il recupero agricolo avverrà subito dopo la definitiva sistemazione morfologica dell'intera area.

Il terreno di scarto della cava, precedentemente accumulato, sarà steso sulla superficie di abbandono come previsto dal progetto, deponendo prima lo scarto litologico e poi il terreno vegetale.

Queste operazioni determineranno nell'intera area estrattiva un innalzamento di circa 0,57 metri come riportato nel SIA, senza che il chimismo della massa riportata sia modificato dall'intervento meccanico eseguito.

Manuale di controllo dei sottoprodotti

Il SIA è stato integrato con un elaborato specifico denominato "Manuale di controllo dei sottoprodotti" predisposto al fine di poter prevedere la commercializzazione di una parte dei materiali di scarto derivanti dall'attività estrattiva.

Il documento, partendo dal contesto geologico in cui è inserito il Polo 24 "San Carlo", descrive dettagliatamente le caratteristiche del materiale utile (arenaria tenera – "tufo"), oggetto di coltivazione, e del materiale di scarto, verifica, in base alla normativa vigente, la qualifica di quest'ultimo come sottoprodotto, analizza le possibilità di utilizzo di detto materiale e propone un sistema di controllo in forma di manuale operativo interno all'attività del Polo estrattivo in questione, tale da consentire la corretta gestione di tali materiali come sottoprodotti da commercializzare per i possibili impieghi individuati.

Dal punto di vista geologico nell'area del Polo 24 "San Carlo" affiora il Membro di Castel del Rio (FMA₁₂) della Formazione Marnoso-Arenacea (FMA) del Burdigaliano-Messiniano superiore.

Questa formazione è costituita da torbiditi pelitico-arenacee con subordinate intercalazioni di marne emipelagiche e talvolta con livelli torbiditici carbonatici.

La sua successione presenta variabili rapporti arenaria pelite (A/P) ed è stata suddivisa in vari Membri e Litofacies, a volte in parte eteropici.

Le areniti, in prevalenza di provenienza alpina e subordinatamente appenninica, hanno in genere una composizione feldspatica e litica, talvolta calcarea.

Lo spessore delle loro stratificazioni raramente scende a valori inferiori ai venti centimetri oppure superano il metro.

La potenza delle intercalazioni marnose può, invece, ridursi in modo estremo, oppure assumere una netta prevalenza nella sequenza.

In casi limite si riscontrano rocce quasi completamente arenacee oppure decisamente marnose.

Nel Membro di Castel del Rio (FMA₁₂), sedimentatosi nel Tortoniano, figurano in particolare litofacies sia arenacee (rapporto $20/1 > A/P > 2/1$), sia pelitico-arenacee (A/P variabile).

La coltivazione estrattiva in progetto concerne un affioramento ove predominano nettamente le arenarie, che si presentano poco cementate, da fini a grossolane, e disposte in letti di spessore generalmente variabile dal medio al grande.

Le arenarie e le siltiti sono prevalentemente quarzoso-feldspatiche, con fillosilicati, carbonati e dolomite clastica.

Le marne, molto subordinatamente presenti nella serie, hanno un contenuto assai variabile in silt, sabbia e carbonati, ma normalmente sono notevolmente sabbiose e spesso assai ricche in silt. Nella frazione argillosa la montmorillonite e l'illite tendono a prevalere nettamente sulla clorite e sulla caolinite.

Nell'ambito del Polo in oggetto sono presenti anche suoli e coltri detritiche, nonché qualche lembo residuo di depositi alluvionali pedogenizzati, argilloso limosi.

Le arenarie tenere ("tufo"), estratte dal Polo 24 in oggetto, sono normalmente costituite da sabbia limosa non plastica (A4 secondo le norme CNR-UNI 11531 per le terre). Dal punto di vista granulometrico presentano il 40-45% di parti fini (passante al setaccio da 0,074 mm) ossia solo il 5-10% in più rispetto ai materiali, considerati generalmente idonei per le costruzioni dei rilevati, ricadenti nelle prime tre classi della citata classificazione delle terre. La compressibilità di questi materiali è molto modesta. Le prove di taglio diretto in scatola di Casagrande, eseguite sul materiale alla densità secca massima in condizioni drenate e consolidate, hanno fornito un angolo di attrito medio di 30 gradi ed una coesione media di 0,36 kg/cmq. Anche il rigonfiamento di questo materiale risulta accettabile benché sia nettamente superiore a quello delle ghiaie e sabbie. Le prove, eseguite su terreno compattato all'umidità ottima e alla densità secca massima di laboratorio, e posto a saturazione per 4 giorni, hanno infatti manifestato un rigonfiamento medio dello 0,6%. L'insieme di queste proprietà rende i materiali in esame idonei agli impieghi previsti dalla programmazione provinciale e comunale di settore.

I materiali di scarto, provenienti come residuo dell'attività estrattiva in progetto, sono costituiti da materiale litoide prevalentemente marnoso e da depositi detritici argilloso limosi pedogenizzati, derivati dall'alterazione della roccia marnoso-arenacea. Le caratteristiche chimico mineralogiche dei materiali litoidi sono le stesse delle rocce marnoso-arenacee dalle quali provengono, e sono ampiamente diffuse nell'area collinare di pertinenza del Polo 24 "San Carlo". Anche i sottoprodotti pedologici presentano proprietà chimico mineralogiche, derivate dall'alterazione della Formazione Marnoso-Arenacea, e caratteristiche analoghe ai corrispondenti terreni, provenienti dalla stessa roccia madre e diffusi nell'area collinare di pertinenza. I materiali in oggetto sono normalmente ascrivibili alle argille limose o ai limi argillosi. Possono però presentare variabili arricchimenti in sabbia, a seconda del diverso grado d'alterazione della coltre detritica di pertinenza. Presentano comunque caratteristiche chimico-fisiche e di risposta alle locali condizioni atmosferiche e meteorologiche di superficie, a breve ed a lungo termine, analoghe a quelle degli altri suoli, coltri detritiche e rocce, che sono parte integrante e formativa dell'assetto morfologico e pedologico del territorio collinare di pertinenza, la cui erosione contribuisce al normale trasporto solido e in soluzione delle

acque di superficie locali.

In base alla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. (16G00006) (GU Serie Generale n.13 del 18-1-2016), entrata in vigore il 02/02/2016, ed in particolare al suo art. 53 "Materiali litoidi", i materiali di scarto presenti nell'area del Polo estrattivo 24 in oggetto, rientrano a tutti gli effetti tra i «materiali litoidi prodotti come obiettivo primario e come sottoprodotto dell'attività di estrazione effettuata in base a concessioni e pagamento di canoni sono assoggettati alla normativa sulle attività estrattive».

L'articolo 29 delle Norme Tecniche d'Attuazione del P.A.E. del Comune di Cesena "Conservazione del materiale di copertura e di scarto - utilizzo dell'eventuale materiale in esubero", ai commi 3 e 4 precisa quanto segue:

3) Soltanto in caso di eccedenza del terreno vegetale e del materiale litoide di risulta rispetto ai fabbisogni per le opere di risistemazione, il piano di coltivazione può prevederne l'uscita dalla cava per usi diversi; detti materiali devono comunque essere riutilizzati a seconda delle loro caratteristiche geotecniche e pedologiche, escludendo il conferimento a discarica controllata.

4) Nell'ipotesi di cui al comma 3, ai materiali di copertura o di scarto di cui si prevede l'uscita dalla cava verranno applicate le tariffe di cui all'art. 12 della L.R. 17/91. Le tariffe non si applicano soltanto nel caso in cui il piano di coltivazione preveda l'utilizzo di tali materiali in eccedenza per il recupero e/o mitigazione ambientale di altre cave, anche se esterne al Polo estrattivo, nelle quali sia ammessa l'importazione di materiali di provenienza esterna.

Il materiale in oggetto, che rientra nelle definizioni normative precedentemente citate, può essere commercializzato, qualora abbia le caratteristiche di un sottoprodotto ai sensi del comma 1, art. 184 bis "Sottoprodotto" D.Lgs n. 152/2006, che di seguito si riportano:

...

1) è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;

2) è certo che sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;

3) può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

4) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

...

La condizione di cui al punto 1 del precedente elenco è verificata, in quanto il materiale in oggetto è prodotto nelle attività primarie di coltivazione di una cava in arenaria tenera ("tufo").

Per la verifica degli altri requisiti è prevista, in conformità a quanto stabilito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 264 del 13/10/2016, l'implementazione di sistema di controllo del materiale che prevede:

- prove di caratterizzazione iniziale per la definizione delle caratteristiche geopedologiche e ambientali e quindi dei possibili utilizzi;
- sistema di gestione da applicarsi in fase di coltivazione che preveda:
 - la tracciabilità di tale materiale all'interno del ciclo lavorativo della cava garantendo sempre la separazione dal materiale utile escavato;
 - la determinazione analitica delle caratteristiche geopedologiche e ambientali del

- materiale, al fine di verificare la rispondenza a quelle iniziali;
- la tracciabilità del materiale in uscita dalla cava.

Per quanto riguarda le caratteristiche pedologiche del materiale si rileva che nella zona in esame i suoli risultano normalmente ringiovaniti dall'erosione di superficie, poveri di materia organica e con caratteristiche prossime a quelle della roccia madre disgregata marnoso-arenacea.

Alcune determinazioni speditive, eseguite su campioni di questo terreno, prelevati nella parte alta del Polo 24, hanno infatti fornito livelli in materia organica inferiori all'1% e un elevato contenuto in carbonati.

Le determinazioni di laboratorio, effettuate su due campioni tipici del materiale in oggetto hanno evidenziato che il terreno in esame è granulometricamente costituito essenzialmente da limo ed argilla, in quantità variabili tra il 74,3 e il 79,5% (passante al setaccio 200, 0,075 mm).

Il limite liquido dei due campioni esaminati è risultato variabile tra 45,18 e 52,39 e il corrispondente indice plastico variabile tra 15,68 e 27,09. In base al diagramma di plasticità di Casagrande queste terre ricadono in un limite di variabilità interposto tra i limi inorganici di media compressibilità e le argille inorganiche di alta plasticità.

Il loro indice di gruppo, variabile tra 11,31 e 17,31, le colloca nel campo delle argille. Secondo la norma UNI 10006-2002 queste terre sono classificate A7-6.

Le prove di taglio diretto con scatola di Casagrande hanno fornito un angolo di attrito (ϕ) medio di 21° ed una coesione efficace media di 0,34 N/cm².

Sono state effettuate anche analisi di laboratorio per la caratterizzazione ambientale di tali materiali secondo il D.M. 10/08/2012, n. 161.

Tali determinazioni hanno evidenziato che il terreno in esame non è contaminato e i valori delle concentrazioni rilevati sono decisamente inferiori ai valori di CSC previsti dalla colonna A della Tabella 1 del D.Lgs. 152/06, quindi, da un punto di vista ambientale, adatti al riutilizzo in altri siti senza limitazioni.

Considerate le caratteristiche geopedologiche e meccaniche del materiale in oggetto, esso può essere idoneo all'esecuzione di rimodellamenti morfologici, rinterri, rilevati e opere di impermeabilizzazione, senza che sullo stesso vengano effettuate, nei cantieri di destino, lavorazioni diverse da quelle di normale pratica industriale, così come definite dall'Allegato 3 del DM161/12.

Il sistema di gestione della produzione di tale materiale è redatto in forma di manuale operativo di controllo.

Il manuale concerne la gestione dei materiali di scarto ed è finalizzato alla implementazione di un sistema di controllo interno all'attività del Polo estrattivo tale da consentire la corretta gestione di questi materiali come sottoprodotti da commercializzare. Come già ricordato per tale operazione si fa riferimento all'art. 29 delle Norme tecniche di attuazione del P.A.E. vigente che al comma 3 contempla la possibilità di far uscire dalla cava, per usi diversi compatibili con le loro caratteristiche geotecniche, i materiali di scarto in esubero rispetto ai fabbisogni per le opere di sistemazione finale.

Il proponente afferma che tale modalità operativa consentirebbe di minimizzare il problema, in fase di sistemazione finale, della collocazione di un quantitativo di materiale eccedente rispetto a quello stimato necessario per i ritombamenti.

Nella tabella seguente si evidenziano i vari quantitativi del materiale di scarto in argomento.

U.M.I.	Terreno residuo dell'attività estrattiva (mc)				
	Già accantonato in cava	In progetto	Totale	Da commercializzare	Da utilizzare per il ritombamento
Cianfano G. e V.	16.295	264.273	280.568	200.000	80.568
C.B.R.	25.119	-	25.119	20.119	5.000
Cl.Bl. S.r.l.	47.534	-	47.534	25.000	22.534
CO.GE.RO. S.r.l.	125.323	46.850	172.173	100.000	72.173
Totale	214.271	311.123	525.394	345.119	180.275

Riguardo alla gestione delle operazioni di escavazione, stoccaggio e verifica delle caratteristiche dei sottoprodotti nell'elaborato relativo vengono individuate le seguenti figure di riferimento che andranno nominate prima dell'avvio delle attività:

- **Responsabile tecnico**
Responsabile delle operazioni di escavazione, stoccaggio e verifica delle caratteristiche dei sottoprodotti e della gestione amministrativa relativa alla commercializzazione di tali sottoprodotti. Responsabile della implementazione del sistema di gestione.
- **Addetto alla gestione del processo**
Responsabile della corretta gestione delle fasi di lavorazione che portano alla produzione di sottoprodotti e della registrazione dei materiali in uscita dall'impianto.

Azioni di mitigazione previste nelle aree di cava

Nei periodi aridi è prevista la bagnatura delle piste interne alla cava con l'acqua raccolta negli invasi presenti ai margini dei piazzali. L'inghiaimento dei piazzali nella zona di pertinenza delle pesse e il fatto che le operazioni di cava saranno necessariamente sviluppate nei periodi asciutti, minimizzano i problemi di pulizia dei pneumatici dei mezzi adibiti al trasporto.

Ove necessario e quando necessario saranno realizzati argini in terra battuta precisati nell'analisi dell'inquinamento acustico (documento 1.5).

Le operazioni estrattive e di trasporto saranno esclusivamente diurne.

In merito alla situazione di fatto ed alle specifiche mitigazioni previste si rimanda alle altre parti del presente studio di impatto ambientale.

La regolare attuazione di quanto previsto dal progetto estrattivo, mitigherà progressivamente l'impatto paesaggistico e sull'ecosistema dell'attuale situazione del Polo 24 "San Carlo" fino a realizzare la morfologia d'abbandono progettata (elaborato 2.6.1), che consentirà di realizzare il previsto ripristino vegetazionale della zona (elaborato 2.6.4).

Al miglioramento della situazione ambientale del Polo provvederanno:

- le opere di sistemazione e di riqualificazione naturalistica previste dal progetto (elaborato 2.6.4);
- la tutela della vegetazione esistente nelle superfici non direttamente interessate dall'intervento estrattivo.

Nuovo tracciato della strada vicinale Montegranello

Nel presente piano di coltivazione e di sistemazione del Polo 24 "San Carlo", come nel precedente piano autorizzato, è previsto lo spostamento della parte più alta e terminale della strada vicinale Montegranello.

Per consentire la sistemazione morfologica finale del Polo 24 priva di anomalie morfologiche e conforme agli indirizzi del P.A.E., (elaborato 2.6.1), il presente progetto ripropone lo spostamento e la ricostruzione del tratto della strada vicinale Montegranello

con le stesse modalità e nella stessa posizione individuata dal precedente piano di coltivazione e sistemazione approvato.

Il trasferimento del tracciato stradale nella posizione, precisata nella planimetria di progetto in scala 1:1.000 (elaborato 2.4.1), consentirà:

- di dare continuità al piano estrattivo in corso d'attuazione;
- di realizzare un recupero ambientale fedele agli indirizzi del P.A.E.;
- di evitare una sistemazione morfologica finale priva di scarpate d'abbandono particolarmente ripide.

Assieme alla strada vicinale saranno spostate anche le condotte TELECOM e ENEL ad essa adiacenti, previo accordo con li Enti interessati.

Il tratto di strada vicinale in oggetto ha attualmente la sola funzione di viabilità d'accesso alle abitazioni dei fratelli Cianfano, partendo dalla strada comunale di San Mamante.

Il tratto di strada da spostare si sviluppa nel versante sud del rilievo in prossimità dello spartiacque. Inizia in corrispondenza dell'accesso alla casa colonica in proprietà Fabbri-Minarro alla quota di 199,25 metri s.l.m., sale poi alla quota di 214,85 metri ed infine scende gradualmente fino a casa Cianfano, raggiungendo la quota di 199,25 metri.

La carreggiata stradale ha una larghezza media di circa 3 metri.

Le banchine in terra battuta sono talvolta ampliate a piazzale. Il sottofondo è rappresentato dalla roccia molassica, la pavimentazione e il piano viabile sono costituiti dal massiccata in materiali ghiaiosi.

Il nuovo tratto della strada vicinale in progetto, che, in parte, ricalca preesistenti piste interpoderali, ha una lunghezza complessiva di circa 702 metri.

Il nuovo tracciato si sviluppa nel versante nord del rilievo in prossimità dello spartiacque, iniziando alla quota di 199,25 metri s.l.m. e procedendo, con livellette di pendenza variabile, fino alla quota di 179,76 metri. Poi dopo un tratto quasi pianeggiante, posto alla quota di 177,44 metri, sale gradualmente fino a casa Cianfano portandosi alla quota di 199,25 metri.

La nuova carreggiata stradale avrà la larghezza di 5 metri con una banchina di 0,5 metri per lato. Verso monte sarà dotata di un fosso a sezione trapezoidale. Il sottofondo sarà do norma costituito dalla roccia molassica. La massiccata sarà formata da 25 centimetri di misto cementato ed il piano viabile da uno strato finale di trattamento a semipenetrazione dato in opera (elaborato 2.5.2).

Solo nel tratto iniziale la nuova sede stradale sarà ricavata in trincea poi per un breve tratto in rilevato e successivamente il resto del tracciato sarà ricavato a mezza costa.

In un tratto sarà inserito un guard rail (elaborato 2.5.4).

Il nuovo tracciato stradale interessa un affioramento del Membro di Castel del Rio della Formazione Marnoso-Arenacea la cui stratificazione presenta un andamento a reggipoggio-traversipoggio idonea a conservare gli equilibri morfologici della pendice interessata.

Nella zona attraversata non sono presenti fatti geologici o particolari processi morfogenetici che siano di ostacolo alla realizzazione dell'opera in progetto. In particolare non sono evidenti tracce di instabilità in atto o potenziali.

A sud del nuovo tratto della strada sarà lasciata una fascia pianeggiante della larghezza di 5 metri, interposta tra il tracciato stradale e il piede della pendice di scavo posta più a monte. A quest'ultima sarà conferito lo stesso andamento, previsto dal progetto estrattivo per i fronti di scavo (elaborato 2.6.3) le cui verifiche di stabilità hanno dato fattori di sicurezza di tutta tranquillità.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.3.1 Suolo e sottosuolo

La situazione geologica dell'area interessata dalla cava in progetto è caratterizzata dall'affioramento locale della Formazione Marnoso-Arenacea.

Il giacimento in esame è di origine sedimentaria ed è costituito in netta prevalenza da materiali risedimentati, deposti da correnti torbide in fondali marini.

Le arenarie sono da fini a grossolane e sono prevalentemente quarzoso-feldspatiche, con fillosilicati, carbonati e dolomite clastica. Analoga composizione presentano le siltiti, spesso presenti nella parte alta delle bancate arenacee.

La parte più grossolana delle sabbie è frequentemente costituita da frammenti litologici.

Il grado di cementazione della roccia è modesto.

Le marne più o meno argillose e le argille, presenti in modo molto subordinato nella serie, hanno un contenuto assai variabile in silt, sabbia e carbonati. Normalmente sono notevolmente sabbiose e spesso assai ricche in silt. Nella frazione argillosa la montmorillonite e l'illite tendono a prevalere nettamente sulla clorite e sulla caolinite.

I materiali estratti sono di norma costituiti da sabbie limose classificabili come un materiale A4, utilmente impiegabili, in sostituzione delle più costose e scarse sabbie e ghiaie alluvionali (materiali A1 e A3), per la costruzione di rilevati stradali, di rampe di arroccamento a ponti e viadotti, per riempimenti a tergo di manufatti stradali.

Nella zona interessata dal Polo in esame, non sussistono significativi rischi di dissesto in quanto la compagine litologica marnoso-arenacea risulta in buone condizioni di equilibrio e priva di tracce di movimenti franosi passati o in atto.

Anche le coltri d'alterazione, che sovrastano la roccia in alcuni settori interessati dagli scavi, sono generalmente stabili.

Un piccolo movimento franoso ha però coinvolto la massa detritica superficiale, presente nella parte alta del pendio gradonato prossima alla strada vicinale di Montegranello. Si tratta di uno scorrimento della larghezza di circa 20 metri e dello spessore dell'ordine di 2-3 metri, la cui ubicazione è precisata nella carta geologica (elaborato 2.3.1). Tuttavia i pali elettrici e telefonici, presenti immediatamente a monte della nicchia di distacco, non mostrano indizi di aver risentito di questo fenomeno. Questa instabilità superficiale sarà eliminata, assieme alla roccia sottostante, durante l'attuazione dell'intervento estrattivo in progetto. Va, infine, fatto rilevare che le condizioni d'equilibrio generali dell'intero Polo 24 saranno ulteriormente migliorate dall'attuazione del presente progetto. Si vedano, in proposito, oltre alle sezioni di coltivazione e sistemazione allegate (elaborati 2.4.2-2.4.5), anche i risultati delle verifiche di stabilità, (elaborati 2.4.6).

Il Polo 24 "San Carlo" è situato in un settore della bassa collina cesenate profondamente inciso da affluenti di sinistra del fiume Savio, caratterizzato dalla morfologia piuttosto erta del rilievo marnoso-arenaceo e, nel margine verso il Savio, dal caratteristico andamento a gradinata del terrazzamento alluvionale.

In particolare il Polo in esame riguarda un tratto della piccola dorsale collinare interposta tra i Rio delle Calanche e il Rio della Busca, entrambi tributari del fiume Savio. Nel territorio circostante il processo di modellamento geomorfologico è operato essenzialmente dall'erosione idrica di superficie ed incanalata nei piccoli fossi locali. Si tratta di fenomeni lenti, ma progressivi, che sono più attivi nei campi coltivati, in cui il terreno nudo viene stagionalmente esposto agli agenti meteorici, che nelle aree boschive o a pascolo, ove la copertura vegetale è permanente. Nell'evoluzione morfologica locale, date le buone condizioni d'equilibrio in atto ed i rapporti intercorrenti tra l'andamento stratigrafico e la superficie, non assumono importanza i fenomeni gravitativi.

L'attività estrattiva, da tempo in atto nel Polo 24, ha profondamente modificato la morfologia del versante sul Rio della Busca, che è stato particolarmente interessato dai fronti di scavo, che hanno reso molto accidentata la sua superficie topografica. Si tratta però di una situazione temporanea, che sarà sanata con l'attuazione della morfologia d'abbandono prevista dal progetto estrattivo (elaborato 2.6.1) conformemente agli indirizzi del P.A.E.

Nell'area interessata dal Polo 24 sono diffusi a seconda dell'acclività delle pendici e dei processi erosivi in atti, suoli da poco a moderatamente profondi, talvolta profondi. Si tratta normalmente di terreni, ben drenati, a tessitura media o moderatamente fine, fortemente calcarei e moderatamente alcalini. Nel territorio di pertinenza della cava dominano le seguenti due associazioni di suoli:

- suoli bruni calcarei, suoli bruni lisciviati, suoli bruni acidi;
- regosuoli, suoli bruni calcarei.

Nella zona specificatamente interessata dal Polo 24 erano diffusi regosuoli e suoli bruni calcarei di medio impasto, talvolta arricchiti in sabbia. Attualmente in gran parte della superficie dominano gli affioramenti litologici dovuti alle operazioni di cava. Nei settori non ancora implicati dalle operazioni di cava, il terreno vegetale ha frequentemente spessori inferiori a 50 centimetri, è praticamente privo di struttura, è povero in materia organica (inferiore all'1%) e con un elevato contenuto in carbonati.

2.3.2 Acque superficiali e sotterranee

Il Polo estrattivo 24 "San Carlo" riguarda, come già detto, un tratto della piccola dorsale collinare interposta tra il Rio delle Calanche e il Rio della Busca, entrambi tributari di sinistra del fiume Savio. Le acque superficiali, che interessano questa culminazione, derivano esclusivamente dalle precipitazioni. Il loro deflusso avviene attraverso modesti fossi soprattutto verso il Rio della Busca. Molto subordinato è, invece, il contributo al Rio delle Calanche.

Nella zona di pertinenza del Polo in oggetto lo scorrimento dell'acqua di precipitazione si sviluppa diffusamente lungo i versanti, prima di raccogliersi nei piccoli fossi locali, nei quali, dopo piogge intense e prolungate, il deflusso idrico può presentare un certo grado di torbidità, specie quando le lavorazioni hanno privato il suolo della copertura vegetale.

L'azione erosiva delle precipitazioni opera liberamente sulle rocce e, soprattutto, sulle coltri detritiche esposte dai fronti di scavo, come pure sulle aree in generale interessate dalle operazioni di cava. Per controllare il deflusso idrico e per contenere questo fenomeno, come in passato, è previsto che i cavaatori realizzino fossi temporanei sopra ed a valle dei fronti estrattivi, le cui acque saranno indirizzate, dopo una fase di decantazione, verso le vie naturali di deflusso. Ovviamente la posizione di questi fossi temporanei varierà col procedere degli scavi.

Il contenimento dell'eventuale trasporto solido di materiale smosso viene, di volta in volta, effettuato facendo decantare le acque in apposite vasche di raccolta artificiali realizzate con argini in terra oppure, se del caso, in depressioni provvisorie appositamente create nel terreno. L'acqua proveniente dai piazzali e, comunque, dall'area estrattiva, passa poi anche attraverso pozzetti in cemento ove si può sviluppare un'ulteriore fase di sedimentazione. Lo scorrimento delle acque nei piccoli fossi locali è però solo temporaneo in quanto dipende essenzialmente dalle precipitazioni.

Data la situazione locale e i criteri di attuazione previsti per l'intervento estrattivo in progetto, non è prevedibile una significativa diffusione di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali. Anche il loro intorbidamento aggiuntivo, rispetto alla situazione normalmente in atto nella zona, sarà assai limitato e del tutto temporaneo. Può dipendere, infatti, solo dalle precipitazioni di notevole intensità e breve durata, non del tutto

infrequenti nella zona, sugli eventuali modesti accumuli di terreno poco protetti e scarsamente isolati dal circostante deflusso idrico superficiale. Queste specifiche situazioni potranno essere controllate, oltre che con la realizzazione di appositi fossi perimetrali, anche utilizzando, come previsto dal progetto, depressioni artificiali del terreno e vasche per fare decantare le acque torbide eventualmente provenienti da superfici non completamente protette dall'erosione idrica superficiale.

In corrispondenza del raccordo tra i nuovi fossi in progetto e le linee naturali di deflusso presenti nella zona, nei tratti potenzialmente minacciati dall'erosione in profondità o da un accentuato trasporto solido, verranno, inoltre, poste in opera, com'è già stato precisato, apposite barriere trasversali antierosione.

Anche il minimo impatto di questo tipo indotto dalla cava cesserà all'atto della sua sistemazione finale col ritorno all'usuale impiego agricolo della superficie.

Le rocce marnoso arenacee, presenti nell'area del Polo 24 "S. Carlo", come tutta la zona d'influenza, hanno una scarsa permeabilità d'assieme, dovuta al fatto che marne praticamente impermeabili s'intercalano tra gli strati e che, a loro volta, i banchi arenacei presentano una granulometria ricca in silt e una, sia pur modesta, frazione argillosa. In tale situazione, solo gli strati più superficiali alterati e fratturati possono, in qualche caso, assorbire una certa quantità idrica nei periodi piovosi, ma se ne liberano rapidamente una volta terminate le precipitazioni. Quanto esposto è confermato dal fatto che nella zona di pertinenza del Polo in esame mancano non solo acque freatiche locali, ma anche sorgenti perenni o pozzi con portate significative. Pozzi freatici sono presenti anche nelle alluvioni terrazzate, prossime al fiume Savio, ma sono situati in una condizione idrogeologica diversa da quella presente nell'area d'intervento estrattivo e priva di connessioni con essa. A causa della situazione idrogeologica descritta, nelle pendici collinari di pertinenza del Polo 24 l'approvvigionamento idrico ad uso agricolo è spesso assicurato mediante la realizzazione di piccoli invasi artificiali con diga in terra, che raccolgono le acque di precipitazione e, talvolta, anche quelle di piccole sorgenti temporanee di breve durata. In questi laghetti spesso l'acqua viene conservata senza particolari impermeabilizzazioni artificiali.

Nel Polo in esame, l'acqua di precipitazione infiltratasi nel terreno, viene poi rapidamente drenata in corrispondenza delle sottostanti scarpate estrattive. I grandi sbancamenti già effettuati nella zona, che in pratica hanno esposto l'intera serie coinvolta dalle operazioni di cava in progetto, hanno posto in evidenza solo le piccole sorgenti temporanee, indicate nella carta geologica, geomorfologica e idrogeologica (elaborato 2.3.1), la cui portata è insignificante e tende rapidamente ad esaurirsi. Anche nella zona d'influenza del Polo 24 le venute a giorno di acque dal sottosuolo sono sporadiche, irrilevanti e puramente stagionali.

Nell'area della cava, l'andamento della stratificazione a franapoggio più inclinato del rilievo potrebbe teoricamente favorire una moderata infiltrazione idrica nel sottosuolo. Questo non avviene in ragione delle caratteristiche granulometriche della roccia e della compressione, esercitata dalla massa sovrastante, sui giunti di stratificazione sprofondanti nel sottosuolo.

2.3.3 Rumore

Per quanto riguarda l'impatto acustico è stata presentata una relazione specifica "Analisi dell'inquinamento acustico" (documento 1.5).

Preliminarmente viene illustrata la metodologia seguita in relazione al modello di simulazione utilizzato e ai principali parametri di input impiegati. In tal senso viene precisato che la mappa di base è stata inserita importando il file fornito dall'azienda che contiene informazioni relative alle dimensioni e distanze dei fabbricati e dei lotti interessati;

le sorgenti sono state definite partendo dai dati rilevati, come livello di pressione sonora e tempi di funzionamento; i ricettori residenziali, sono stati considerati tutti su due piani, con altezza dei piani di 3 metri; nella simulazione il potenziale ricettore è stato posizionato sul lato dell'abitazione più esposto, al primo piano.

Con lo scopo di quantificare la differenza di livello identificabile fra i valori esterni (di facciata) ed i valori interni agli ambienti abitativi si è provveduto all'effettuazione di una serie di monitoraggi presso alcuni ricettori. I monitoraggi sono stati condotti con 2 fonometri di classe 1, posizionati per l'interno in posizione "normalizzata" 1 metro all'interno della finestra aperta e per l'esterno posti ad 1 metro di distanza dalla proiezione della facciata davanti alla finestra aperta. L'altezza dei fonometri è all'incirca 1.4 m. I rilievi sono stati condotti in sincrono in modo da avere il profilo temporale in contemporanea all'interno e all'esterno.

In tale modo è stato possibile quantificare il differenziale interno alle abitazioni (ambientale e residuo), necessario per avere un'indicazione sufficientemente precisa della riduzione tipica fornita dall'elemento finestra aperta rispetto ai valori rilevati in facciata. A seguito dei rilievi effettuati e delle differenze riscontrate appare opportuno utilizzare un valore di riduzione pari a 3.5/4.0 da attribuire ai livelli esterni per considerarli rappresentativi dei livelli interni (nella presente relazione verrà utilizzato il valore di 3.8 dB.A).

Inquadramento urbanistico e acustico

L'area di cava è posta a nord della Via San Mamante, lungo la stessa Via è presente un traffico residuo di mezzi leggeri dovuto ai residenti (quantificato in 21 mezzi leggeri / ora in periodo diurno) ed ad un traffico residuo di mezzi pesanti (quantificato in 6 mezzi pesanti / ora in periodo diurno) attribuibili alle attività di scarica e compostaggio svolte a monte della zona considerata.

Le attività rilevanti dal punto di vista acustico indotte dalla coltivazione di cava e dalle attività di recupero rifiuti svolte nell'area considerata possono essere così riassunte:

- traffico di mezzi pesanti per alienazione inerti e recupero rifiuti
- mezzi d'opera per coltivazione, deposito e carico mezzi
- frantoi per recupero rifiuti

Il clima acustico dell'area nella condizione di residuo è caratterizzato dalle sole sorgenti stradali E45 e SP 138.

Per quanto riguarda i recettori, ne vengono individuati 10; per tali recettori si definiscono tre tipologie di limiti da verificare:

- valori limite assoluti; essi sono funzione della zona in cui ricadono i recettori in disposizione al Piano di Classificazione acustica (approvato con delibera di C.C. n.70 del 14/11/2013): tutti i recettori ricadono in zona III (aree di tipo misto) per la quale il limite diurno (6-22) è pari a 60 dBA (il limite notturno non è da verificare in quanto la cava non è attiva);
- valore limite differenziale; per il periodo diurno è 5 dBA (non si applica alle infrastrutture stradali);
- valori limite per le infrastrutture stradali; la strada a cui si applicano i limiti indicati è la Via San Mamante, i ricettori entro la fascia di pertinenza (30 m) sono il ricettore 1, 1 bis, 2, 4 e per essi viene indicato un limite diurno pari a 65 dBA, per gli altri al di fuori della fascia di pertinenza è indicato un valore limite di 60 dBA (limiti per infrastrutture stradali estratti dalla Tabella B – punto 1.2.4 – delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di zonizzazione Acustica).

Vengono poi illustrate le sorgenti in termini di tipologia, localizzazione e potenza acustica, suddividendole in 3 categorie:

- “MEZZI D’OPERA” (mezzi utilizzati per la coltivazione della cava) **soggette al rispetto del limite differenziale**; il dato di potenza sonora deriva dalla caratterizzazione acustica dei mezzi effettuate in questi anni presso la cava.
- “VIABILITA’ INTERNA” (mezzi utilizzati per il trasporto del materiale da e per la cava transitanti all’interno dell’area di cava) **soggette al rispetto del limite differenziale**; il dato di emissione deriva dalla libreria del software utilizzato per la simulazione, basato sullo standard internazionale RLS 90 e sull’input del numero di mezzi calcolati.
- “INFRASTRUTTURE STRADALI” (mezzi utilizzati per il trasporto del materiale da e per la cava transitanti al di fuori della cava ed altro traffico) **non soggette al rispetto del limite differenziale**; il dato di emissione deriva dalla libreria del software utilizzato per la simulazione, basato sullo standard internazionale RLS 90 e sull’input del numero di mezzi calcolati.

Per la prima categoria vengono individuate e posizionate nell’area di cava 13 sorgenti (4 ruspe, 3 pale, 2 impianti per la frantumazione e 4 escavatori); le potenze acustiche variano da un minimo di 97,5 dBA ad un massimo di 118,2.

Per quanto riguarda le altre due categorie di sorgenti, vengono riportati i dati di traffico (mezzi/giorno e mezzi/ora), scomponendolo in traffico indotto dalle attività della cava (traffico che transita nell’area di cava e nelle strade pubbliche) e nel traffico “ordinario” (non indotto cioè dalle attività di cava e traffico che transita solamente nelle strade pubbliche); il dato numerico di traffico, come accennato precedentemente, è l’input da inserire nel software per ottenere poi i livelli di immissione ai recettori.

Scenari considerati

Con lo scopo di verificare i limiti assoluti e differenziali sono stati costruiti i seguenti scenari tramite simulazione software:

Stato attuale: condizione orografica attuale con sorgenti (mezzi d’opera) posizionate nelle aree da coltivare più prossime ai ricettori sensibili; i frantoi sono posizionati nelle aree dedicate. La viabilità interna è posizionata in corrispondenza degli ingressi e dei punti di pesa. Le infrastrutture stradali hanno tracciati predeterminati e invariabili.

Stato finale: condizione orografica finale con sorgenti (mezzi d’opera) posizionate nelle aree da completare più prossime ai ricettori sensibili; i frantoi sono posizionati nelle aree dedicate. La viabilità interna è posizionata in corrispondenza degli ingressi e dei punti di pesa. Le infrastrutture stradali hanno tracciati predeterminati e invariabili.

Ciascuno dei due scenari è stato poi suddiviso in 4 sub-scenari in base ai limiti di legge da verificare e dunque in base alle sorgenti considerate:

- **Stato attuale e finale residuo:** contiene le sorgenti “infrastrutture stradali” nella condizione di residuo (in assenza di traffico indotto dalle attività di coltivazione e recupero rifiuti).
- **Stato attuale e finale ambientale per differenziale:** contiene le sorgenti

“infrastrutture stradali” nella condizione di residuo; le sorgenti “viabilità interna” e le sorgenti “mezzi d’opera”, in pratica tutte le sorgenti soggette a criterio differenziale.

- **Stato attuale e finale ambientale per assoluti – sorgenti stradali:** contiene le sorgenti “infrastrutture stradali” nella condizione di residuo e le sorgenti “infrastrutture stradali” derivanti dal traffico indotto della cava circolante sulla pubblica via.
- **Stato attuale e finale ambientale per assoluti – sorgenti interne all’area di cava:** contiene le sorgenti “viabilità interna” e le sorgenti “mezzi d’opera”, in pratica tutte le sorgenti operanti all’interno dell’area di cava.

Risultati simulazioni

Si sono simulati gli scenari attuale e finale residuo e gli scenari attuale e finale per differenziale; dalla differenza tra i due valori calcolati (scenario differenziale – scenario residuo), è stato verificato il rispetto del limite differenziale nell’attuale e nel finale. La verifica ha dato esito positivo sia per lo scenario attuale che finale: in nessun recettore si è stimato lo sfioramento del limite differenziale.

In seguito sono stati simulati gli scenari atti alla verifica dei limiti assoluti. Anche in questo caso la verifica ha avuto esito positivo, in nessun recettore si è stimato lo sfioramento dell’assoluto, in particolare:

- nello stato attuale, né le sorgenti stradali né le sorgenti interne alla cava portano ad aver valori presso i recettori superiori ai relativi limiti di legge;
- nello stato finale, né le sorgenti stradali né le sorgenti interne alla cava portano ad aver valori presso i recettori superiori ai relativi limiti di legge.

Si ricorda che per le sorgenti stradali i limiti presi a riferimento sono quelli riportati nella Tabella B (punto 1.2.4) delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di zonizzazione Acustica, mentre per le sorgenti interne valgono quelli relativi alla classificazione acustica.

Mitigazioni considerate e conclusioni

La ditta afferma che la coltivazione della cava nello stato attuale non presenta particolari problematiche in quanto la distanza delle aree di estrazione è tale per cui il decadimento del rumore con la distanza è sufficiente a contenere i livelli al ricettore entro i limiti richiesti.

Nel procedere con la coltivazione la riduzione delle quote e delle distanze dai ricettori, renderanno le sorgenti codificate come A, B, C e N (ruspe) dovranno operare mantenendo una barriera rispetto ai ricettori 1, 1 bis, 4, 5, 6, 6 bis e 7.

La barriera è stata simulata inserendo un argine (duna) con le seguenti caratteristiche di sezione tipo:

- larghezza sommitale: 0.5 metri
- altezza: 5 metri
- pendenza: 1/1

Il raggio entro il quale è necessario adottare questo tipo di mitigazione è stato calcolato in 150 metri.

I risultati del modello tengono dunque conto di questa mitigazione e in tal senso per il rispetto dei limiti di legge, risulta necessario predisporre le opere di mitigazione

sopradescritte ogni qualvolta le ruspe (sorgenti codificate A, B, C, N) opereranno entri i 150 metri dai ricettori 1, 1 bis, 4, 5, 6, 6 bis e 7.

2.3.4 Aria

Nel S.I.A. si specifica che il polo estrattivo di interesse è tuttora attivo ed ha già subito due procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale concluse rispettivamente nel 2005 e nel 2012 con esito positivo e con alcune prescrizioni. Le prescrizioni prevedevano la realizzazione di una campagna di misure di campo dei principali inquinanti da compiersi nel periodo estivo ed invernale ante e post operam al fine di verificare il reale impatto dell'attività sulla componente atmosfera.

Tale monitoraggio avrebbe dovuto attivarsi qualora i quantitativi coltivati avessero superato i 100.000 metri cubi di estrazione/commercializzazione di materiale annuo (punto 23 delibera di G.C. n. 327 del 16 ottobre 2012).

Tali campagne di misura (le ultime eseguite nel 2009, i cui risultati sono riportati in appendice al documento 1.4) hanno evidenziato la compatibilità dell'attività estrattiva.

Il progetto presentato ad oggi non modifica in maniera significativa le modalità e le aree/volumi estrattivi e quindi, in virtù delle verifiche eseguite sullo stato di coltivazione attuale, che rimane più o meno identico, si può confermare di nuovo la compatibilità dell'attività di progetto.

In pratica si tratta solamente di un prolungamento delle operazioni di coltivazione attuali senza modifiche sostanziali rispetto allo scenario estrattivo odierno che risulta compatibile sulla base delle verifiche strumentali eseguite.

Le operazioni di coltivazione consistono essenzialmente nell'asportazione del materiale dal sito individuato e nel trasporto tramite camion all'esterno del polo estrattivo.

Il nuovo progetto presentato è suddiviso in 4 UMI/aree di coltivazione (denominate CIANFANO Giuseppe e Vito - ditta CI.BI. – ditta C.B.R. – ditta CO.GE.RO.) che possono essere attive anche contemporaneamente. Per ogni UMI (Unità Minima d'Intervento) le modalità di coltivazione si possono considerare equivalenti.

L'analisi di impatto tiene in considerazione la sovrapposizione degli effetti dovuta alle operazioni di coltivazione relative alle 4 aree.

In particolare vengono considerate le seguenti fasi/sorgenti emmissive:

- operazioni di coltivazione del materiale (scavo, stoccaggio, movimentazione, ecc...) – mezzi operatori nell'area estrattiva;
- emissioni provenienti dal traffico indotto per il trasporto del materiale coltivato;
- emissioni di due frantoi mobili ubicati nelle zone cosiddette "CIBI" e "CBR".

Nello specifico, considerando lo scenario più sfavorevole, si considerano, in via cautelativa, 3 gruppi di sorgenti identiche, così composti:

- **1 escavatore;**
- **1 ruspa;**
- **1 pala.**

Inoltre si considerano anche le seguenti sorgenti:

- **traffico indotto;**
- **2 frantoi.**

L'attività dei mezzi meccanici (ruspa, escavatore, pala) nell'area estrattiva può essere così

quantificata dal punto di vista temporale:

- 12 mesi/anno
- 22 giorni/mese
- circa 5-6 ore/giorno sulle 8-9 ore di orario di lavoro.

Per quanto riguarda il traffico indotto si stimano i seguenti flussi veicolari dovuti al trasporto del materiale coltivato.

Si considera una portata media dei camion pari a 25,5 metri cubi ed una durata dell'attività pari a 5 anni, 12 mesi/anno e 22/giorni/mese.

UMI	utile progetto 5 anni (mc)	n° camion 5 anni	n° camion 1 anno	n° camion/giorno	n° camion/ora
Cianfano	524.977	20.587	4.117	16	2
C.B.R.	467.792	18.345	3.669	14	1
CI.BI.	1.536.002	60.235	12.047	46	5
CO.GE.RO.	1.431.638	56.143	11.229	43	4
Totale	3.960.409	155.310	31.062	118	12

Per quanto riguarda i frantoi si prevedono i seguenti flussi basati sulle potenzialità degli impianti.

Frantoio zona CBR = 8 mezzi/giorno

Frantoio zona CIBI = 5 mezzi/giorno

Per i mezzi leggeri si prevede un flusso complessivo giornaliero pari a 24 automezzi degli addetti alla coltivazione del polo estrattivo. Visti i flussi di progetto, si evidenzia che tale sorgente, dal punto di vista delle emissioni inquinanti, può essere considerata trascurabile anche in relazione ai flussi delle arterie presenti nelle vicinanze (SP138 ed E45).

Tutto il flusso indotto è completamente assorbito dalla E45 attraverso la Via San Mamante ed un piccolo tratto della SP138.

Per quanto riguarda le emissioni di polvere, i frantoi utilizzati (già ad oggi attivi nelle aree di lavoro) sono dotati di appositi impianti di nebulizzazione al fine di abbattere la polverosità emessa nei punti a maggiore emissione: bocca del frantoio e zona di uscita del materiale dal frantoio.

Tali impianti saranno quindi considerati ad emissioni trascurabili rispetto alle altre sorgenti emissive presenti.

In sintesi, gli inquinanti emessi sono dovuti:

- emissioni dei mezzi operatori e del frantoio (prodotti della combustione del carburante);
- produzione di polvere (PTS e PM10 – operazioni di coltivazione, transito dei mezzi sulle strade bianche).

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento i composti inquinanti analizzati sono PM10 e PTS.

Tale scelta deriva dai seguenti ragionamenti conseguenti ai risultati delle campagne di monitoraggio di qualità dell'aria eseguite durante la fase di coltivazione del polo estrattivo:

- le sorgenti attive sono le stesse considerate nelle presenti analisi relative alla prosecuzione dell'attività di coltivazione di progetto;
- gli inquinanti monitorati (con misure di campo) scelti sono i seguenti e sono stati concordati con gli enti competenti (Comune, ARPA, Provincia di Forlì-Cesena): NO2-NOx, PM10 e PTS;

- dopo la prima campagna di rilievi si è scelto (in accordo con gli enti) di non considerare i composti NO₂-NO_x visto che i valori rilevati erano di scarsissimo significato.

Sulla base di tali ragionamenti si considerano le PM₁₀ che rappresentano l'inquinante maggiormente critico.

Lo studio poi evidenzia i criteri di scelta dei fattori di emissione sia del funzionamento delle macchine e del traffico, sia delle attività di coltivazione.

Analizzando le fasi di coltivazione del materiale (scavo, movimentazione, trasporto, ecc..), per meglio stimare l'emissione di PM₁₀ e PTS (Polveri Totali Sospese), si utilizzano i fattori di emissione dell'EPA attribuiti alle singole operazioni.

Attraverso i fattori di emissione di polveri dell'Environmental Protection Agency, verranno stimate le emissioni di polveri inquinanti (PTS e PM₁₀) prodotte dalle attività di escavazione, carico, trasporto e lavorazione del materiale, nonché l'azione esercitata dal vento sui cumuli di materiale stoccati sui piazzali di lavorazione.

Per stimare la produzione di polveri da tali fonti verranno utilizzate le formule e i fattori di emissione del Compilation of Air Pollutant Emission Factors, AP-42, elaborati dalla U.S. EPA.

Si riporta infine in tabella il quadro delle portate emissive per le singole lavorazioni e l'incidenza delle stesse nel totale per singola UMI.

Le tabelle esprimono chiaramente una netta predominanza delle operazioni riguardanti il carico sugli autocarri del materiale ed il transito sulle strade sterrate.

I valori di PM₁₀ calcolati vanno aggiunti alle emissioni dovute ai mezzi ed al traffico (che risultano trascurabili rispetto a tali sorgenti).

L'analisi delle sorgenti emissive evidenzia in maniera univoca che l'unica fonte di disturbo significativa risulta l'area di cava e le operazioni di coltivazione del materiale.

Al fine di rendere meno impattante possibile l'attività di cava lo studio prescrive la completa bagnatura delle piste, dei piazzali e delle aree di stoccaggio al fine di eliminare l'emissione di polvere dovuta a tali "sorgenti emissive".

Ad oggi è attiva la bagnatura delle ruote dei mezzi in uscita dal polo estrattivo.

Le sorgenti emissive considerate nel modello utilizzato vengono schematizzate nel seguente modo:

- emissioni inquinanti dei mezzi fissi di coltivazione e sistemazione (escavatore, pala, ecc.) e dei frantoi: sorgente emissiva di tipo areale poligonale;
- emissioni del traffico indotto: sorgente emissiva di tipo areale poligonale;
- emissioni di PM₁₀ e PTS dalle operazioni di coltivazione: sorgente emissiva di tipo areale poligonale.

La geometria scelta per rappresentare le sorgenti tiene conto dell'area occupata da quest'ultime durante le lavorazioni svolte in relazione agli inquinanti emessi.

Prima di svolgere le analisi si procede alla individuazione dei ricettori presenti nell'area di studio in relazione alle sorgenti di disturbo considerate.

Dall'analisi del progetto, del sito e sulla base delle precedenti verifiche e analisi dell'area estrattiva, i ricettori che risentono maggiormente dell'impatto dell'attività sono quelli ubicati lungo la Via San Mamante (edifici 1, 1bis, 2, 3, 4, 9).

Per la caratterizzazione meteo climatica dell'area di studio non disponendo di una centralina meteo posizionata nell'area con una serie storica almeno annuale, si è scelto di utilizzare i valori della stazione meteo ubicata nei pressi della discarica della Busca che si trova nelle immediate vicinanze del sito di indagine.

Tale centralina di rilievo dei dati meteo dista circa 2,5 km dall'area di studio e caratterizza un territorio del tutto simile dal punto di vista orografico (paesaggio di collina) a quello del sito analizzato. Si afferma che per tali caratteristiche si ritiene possano rappresentare con estrema correttezza le meteorologie del sito d'interesse.

I dati sono relativi al periodo 2009-2010. Sono stati analizzati anche i valori degli anni 2011 e 2012. È stato scelto il 2009 come anno tipo per il quale i dati dei vari parametri erano completi.

Per la caratterizzazione della situazione ante-operam se non si considera l'attuale attività di estrazione (di cui si prevede la prosecuzione), l'area in analisi, situata in una zona collinare fuori da centri abitati rilevanti, può essere ritenuta, in mancanza di dati puntuali del sito, un'area a basso inquinamento atmosferico. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che nelle sue vicinanze non ci sono particolari fonti di inquinamento atmosferico.

Nella Via San Mamante è presente il flusso di traffico dei mezzi di conferimento nell'impianto di compostaggio ubicato nelle immediate vicinanze. I valori dei flussi giornalieri ed orari non hanno un impatto particolarmente significativo sulla componente ambientale analizzata.

L'unica sorgente potenzialmente significativa è la E45 caratterizzata da flussi di traffico significativi con particolare riferimento alla presenza di mezzi pesanti.

I ricettori sono ubicati a distanze minime superiori a 600 metri. Tali distanze costituiscono valori di sicurezza al fine di mitigare gli impatti indotti dal flusso veicolare esistente in tale arteria.

Per quantificare lo stato attuale si utilizzano i dati della pubblicazione di ARPA per il 2013 che riportano una media annua per il PM10 pari a 27 microg/mc (Cesena) e pari a 17 microg/mc (Mercato Saraceno).

Si afferma che vista l'ubicazione del sito si ritiene più corretto utilizzare i valori relativi a Mercato Saraceno che ha caratteristiche più simili al sito d'indagine. Tali valori sono confermati anche dalla campagna di monitoraggio eseguita nei pressi dei ricettori 1 e 4 in agosto 2006 in assenza di attività.

Per le analisi modellistiche si utilizza il modello CALWIN.

Vengono caratterizzati gli scenari rappresentativi delle situazioni a maggior impatto durante le fasi di coltivazione. In particolare si esplicita la situazione più critica relativamente ai ricettori più sensibili.

Le simulazioni svolte riguardano la dispersione delle PM10 dovute alle operazioni di coltivazione e sistemazione dell'area estrattiva. Tale inquinante è quello che caratterizza l'inquinamento prodotto dalle sorgenti specifiche e che risulta potenzialmente più critico.

Il periodo di riferimento scelto ai fini del calcolo della portata inquinante è quello richiesto dal D.M. 60/2002 per il confronto con i limiti di normativa.

Vengono simulati 2 scenari:

- Scenario giornaliero – mediazione sulle 24 ore – valori massimi calcolati come media giornaliera;
- Scenario annuale – mediazione sull'intero anno – valori medi calcolati sull'intero periodo annuo.

I valori risultati evidenziano che il traffico sulla Via San Mamante ha una influenza trascurabile rispetto alle operazioni di coltivazione del materiale in cava.

Si conclude che dal confronto tra i valori di concentrazione degli scenari simulati ed i valori limite e guida imposti dalle normative specifiche si evince che, anche in considerazione dei valori di fondo ipotizzati, l'attività del polo estrattivo, in riferimento alle ipotesi progettuali, non presenta controindicazioni dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Si rimarca che la scelta di tenere piste, piazzali e cumuli bagnati risulta di importanza fondamentale per mantenere i valori di concentrazione degli inquinanti compatibili con le norme vigenti.

Inoltre si ribadisce che gli scenari simulati rappresentano la peggiore situazione di impatto potenziale che si può verificare nel sito di analisi in riferimento ai ricettori presenti.

Si ribadisce, inoltre, che gli interventi di mitigazione da mettere in atto riguardano la bagnatura di piste, piazzali e cumuli nei periodi primaverili ed estivi al fine di evitare la propagazione delle polveri (PM10 e PTS). Inoltre nei pressi del recettore 9, caratterizzato dai valori di concentrazione di PM10 maggiori, si evidenzia la presenza di una barriera acustica (rilevato in terra) che, in maniera difficilmente quantificabile, funge anche da protezione contro la dispersione delle polveri prodotte dalle attività di coltivazione.

Al fine di operare in sicurezza si prevede di realizzare una campagna di monitoraggio ambientale della qualità dell'aria durante l'attività estrattiva al fine di caratterizzare con sicurezza l'impatto delle operazioni di coltivazione.

Le modalità esecutive (durata e tipologia di inquinanti analizzati) si ritiene possano essere identiche a quelle delle campagne di monitoraggio già eseguite. Alla luce dei risultati ottenuti, si ritiene di eseguire i controlli anche al recettore 9.

In specifico si propone il seguente piano di monitoraggio:

- attivazione del monitoraggio solo al superamento di 100.000 mc/annui estratti/commercializzati;
- analisi del PM10;
- 2 campagne di 1 settimana ciascuna: 1 in inverno ed 1 in estate;
- recettori 9 e 1.

Si ritiene che, qualora la prima campagna di rilievi di campo evidenzii la compatibilità dell'attività di coltivazione e non si modifichino le modalità estrattive del sito, non si debbano ripetere ulteriori monitoraggi.

Vengono infine riportati in forma tabellare i risultati delle campagne di monitoraggio eseguite durante la fase ante-operam e la fase di attività estrattiva del polo, effettuate nell'agosto 2006, gennaio 2009 e settembre 2009.

2.3.5 Ambiente naturale e paesaggio

L'Analisi degli aspetti vegetazionali (elaborato 1.3) e la Mappa degli impatti sulla vegetazione in scala 1:4.000 (figura 46 della Relazione S.I.A.) hanno posto in evidenza che nella zona di pertinenza del Polo 24 "San Carlo", oltre all'ampio settore già interessato dall'attività di cava, sono presenti culture erbacee ed arboree, incolti erbacei, formazioni arboree di scarpata e delle aree marginali e ruderali, bosco mesofilo di latifoglie miste, boschi a prevalenza di castagno, nonché il rimboschimento recente, effettuato nel settore del Polo già sistemato.

Salvo che per quanto concerne l'intervento estrattivo, la situazione ecologica locale è analoga a quella descritta a più vasto raggio nell'ambito collinare in esame. Pertanto, localmente figura un mosaico di aree con boschi di varia tipologia, rimboschimenti ed aree coltivate o incolte. Tutti questi ambiti recano, in misura maggiore o minore, l'impronta

antropica e sono contraddistinti da liberi interscambi faunistici.

L'intervento estrattivo già eseguito nel Polo 24 "San Carlo" ha inevitabilmente perturbato la situazione del suolo e della vegetazione nell'area interessata. Questo intervento, abbastanza localizzato e coinvolgente una componente relativamente poco significativa dell'ecomosaico locale, non sembra avere squilibrato in modo sostanziale la situazione ecologica generale preesistente della zona. Inoltre, il recupero ambientale previsto a fine scavo riporterà l'area sia all'utilizzazione agricola originaria, sia ad una copertura arborea ed arbustiva assai maggiore di quella attuale. Il proseguimento estrattivo in progetto non determinerà, pertanto, particolari degradi e contaminazioni ambientali, capaci di prolungarsi oltre il tempo strettamente necessario all'esaurimento della risorsa litologica disponibile.

Il proseguimento dell'attività estrattiva nel Polo 24 "San Carlo" estenderà le operazioni di cava anche su aree incolte o, in via molto subordinata, con vegetazione di scarpata o boscate. Questo determinerà, anche in queste zone, la completa asportazione del suolo e soprassuolo.

Questa situazione sarà, però, temporanea. Infatti, appena ultimati i lavori di sistemazione morfologica e idrologica delle superfici esaurite e sistemate morfologicamente, il terreno sarà riportato ad un'utilizzazione a seminativo, frutteto e vigneto nelle aree meno acclivi e rinaturalizzato con essenze tipicamente locali nelle scarpate di raccordo. L'estensione dell'area con copertura arborea ed arbustiva sarà assai maggiore di quella attuale. Si vedano, in proposito, la Planimetria delle opere di riqualificazione naturalistica (elaborato 2.6.5) e l'Analisi degli aspetti naturalistici ed ambientali (documento 1.3).

L'intervento in progetto non reca disturbo a stazioni di interesse botanico, non provoca alterazioni nella diversità botanica o nel patrimonio forestale, non determina aumenti nelle specie infestanti.

Nel caso in esame non sono previste eliminazioni di vegetazione svolgente una funzione di protezione ecologica.

L'intervento estrattivo, intervenendo essenzialmente su aree incolte o coltivate, non provoca significative alterazioni negli indici di biodiversità floristici della zona di pertinenza. L'intervento non provoca variazioni di unità vegetazionali significative e non provoca alterazioni negli indici di qualità vegetazionale nella zona di riferimento.

Il territorio collinare interessato dal Polo 24 presenta una situazione ambientale piuttosto uniforme, sempre fortemente influenzata dall'attività antropica. Come si può osservare nell'estratto della Carta forestale e dell'uso del suolo P.T.C.P. in scala 1:25.000 (figura 43 della Relazione S.I.A.), nei pianori verso il fiume Savio dominano le colture agricole (colture specializzate e subordinatamente seminativi), mentre nel rilievo collinare ai campi coltivati si alternano boschi del piano basale submontano, spesso condotti a ceduo e più o meno degradati, nonché qualche castagneto e qualche recente rimboschimento di conifere. Nelle condizioni naturali originarie, com'è già stato fatto rilevare, la zona era un unico ecosistema forestale naturale con una grande ricchezza biologica. Successivamente, anche in buona parte del territorio collinare in esame, l'attività umana ha provocato la sostituzione delle formazioni arboree con terreni coltivati o prato pascolo. Inoltre, la conduzione a ceduo ha profondamente modificato lo stato dei boschi residui. Il disboscamento di pendici ripide ha, infine, dato origine anche a nude superfici in erosione. In concomitanza con tale evoluzione ambientale, è stata necessariamente perturbata anche la situazione generale della fauna. Questo ha determinato in pratica l'eliminazione degli organismi di maggiori dimensioni.

Nell'ecosistema collinare considerato, le catene e le reti alimentari si sono dovute necessariamente adattare, tanto nelle specie presenti, quanto nel numero d'individui, agli interventi ed ai prelievi antropici. Ad esempio: la presenza di concimazioni chimiche e di

trattamenti agronomici mette certamente in circuito nelle catene alimentari locali sostanze estranee alle originarie condizioni naturali, mentre i raccolti sottraggono all'ambiente notevoli quantità di sostanze organiche ed alimentari. Fatta salva la possibilità di un progressivo miglioramento dei boschi esistenti e la trasformazione in prati delle colture ancora presenti nelle pendici più acclivi, non vi sono particolari prospettive di evoluzione nell'attuale situazione ecologica della zona collinare considerata.

Il proseguimento dell'estrazione in progetto, rimuovendo completamente la vegetazione in un'ulteriore area del Polo relativamente di limitata estensione, prolunga ed amplia moderatamente la localizzata e momentanea perturbazione, determinata dalle operazioni di cava, in un vasto ed articolato ecosistema collinare ove è ampiamente diffuso l'uso agricolo del suolo, contraddistinto da un areale faunistico assai ampio e dalle caratteristiche omogenee.

L'omogeneità su vasta scala della situazione ecosistemica è evidente sia nella Carta forestale e dell'uso del suolo del P.T.C.P. (figura 43 della Relazione S.I.A.), sia nella Carta delle zone faunistiche dell'Emilia-Romagna (figura 48 della Relazione S.I.A.). Oltre all'asportazione, sia pure temporanea del terreno vegetale, le operazioni di cava determineranno altre moderate alterazioni (rumori limitati alle ore diurne, modeste alterazione degli scorrimenti idrici superficiali, emissione di gas e polveri in atmosfera), la cui durata non si prolungherà oltre la fine dell'attività estrattiva.

Dal punto di vista ecologico, l'attività estrattiva non crea situazioni difficilmente sanabili, perché non apporta sostanze contaminanti e non determina specifiche e durature interferenze negative nei meccanismi fisici e biologici spontaneamente in atto nella zona.

Nello studio (elaborato 1.3) si evidenzia come, sovrapponendo il tema relativo ai macrosistemi ecologici con la planimetria progettuale, l'ampliamento della cava interessa il sistema forestale e il sistema degli arbusteti, prati e zone aperte, il sottosistema delle colture legnose, oltre ovviamente al sistema antropico.

Gli ecosistemi interessati possono essere analizzati qualitativamente, attraverso un approccio che associa ad ogni tipologia vegetazionale un certo contenuto potenziale zoocenotico, da cui è possibile ricavare un indice sintetico quali – quantitativo relativo al rapporto tra numero di specie presenti e "tipo" di specie. Tale indice rappresenta un "punteggio" per ogni specie derivato da criteri che rispondono a principi quali rarità, complessità, sensibilità, fragilità, vulnerabilità, ecc..

Il valore complessivo che ne deriva è un indice di qualità faunistica che esprime la biodiversità ecosistemica degli ambienti considerati, sottolineandone l'importanza conservazionistica.

All'interno di ogni tipo di ambiente considerato si ricava la ricchezza specifica per ogni comunità faunistica (ricchezza / valore conservativo), la somma di ogni valore ottenuto suddiviso per il numero totale dei parametri dà l'indice faunistico cenotico finale medio, espresso in percentuale.

Si può pertanto affermare che gli ecosistemi forestali sono quelli che offrono i valori più elevati in ricchezza specifica, ciò si comprende in relazione al fatto che tali ambiti, caratterizzati da maturità e complessità strutturale elevate, offrono una maggiore disponibilità di nicchie rispetto ad habitat omogenei.

Anche le serie vegetazionali legate agli arbusteti manifestano un'importanza faunistica rilevante, poiché in essi si sviluppano diversi substrati che offrono ospitalità a svariate comunità.

Anche i rimboschimenti e i boschi ruderali sono caratterizzati da valori consistenti, vista la complessità strutturale che può caratterizzarli, comunque è necessario ricordare che questi ambienti, influenzati dall'attività antropica, non possiedono la maturità e quindi la complessità delle compagini boschive più naturali.

Per quanto riguarda il sistema antropico, le aree che ne fanno parte sono caratterizzate da una bassa ricettività faunistica, se non per quelle specie che si sono adattate alla vicinanza dell'uomo.

A seguito di quanto esposto e degli impatti stimati sui macrosistemi individuati, e visto la previsione di ricostituzione di boschi misti del progetto di compensazione del verde, nello studio si ritiene che l'impatto generato sugli ecosistemi sia apprezzabilmente compensato. Per quanto riguarda l'eventuale frammentazione indotta, si ritiene che essa sia assente, in quanto l'area è già caratterizzata da attività estrattiva e le infrastrutture viarie sono già esistenti.

A recupero ambientale completato, l'area estrattiva ritornerà all'uso del suolo attuale, quindi in armonia con la situazione originaria, ed i processi naturali in atto integreranno spontaneamente la cava sistemata negli equilibri ambientali generali della zona.

I potenziali effetti positivi sulla flora derivanti dal ripristino dell'area di cava consistono nell'incremento della vegetazione in aree artificializzate; tali azioni assumeranno particolare rilevanza in aree significativamente compromesse, ove si potranno reintrodurre elementi di qualità ambientale collegabili, almeno idealmente, a reti ecologiche di area vasta.

I potenziali effetti positivi che la sistemazione finale indurrà sulla componente faunistica sono legati al miglioramento indiretto della situazione attuale attraverso la creazione di nuovi habitat funzionali; tale effetto si raggiunge sia attraverso la ricostituzione del soprassuolo delle aree di diretta pertinenza del progetto, sia attraverso interventi di compensazione esterni.

Infine, i potenziali effetti positivi sugli ecosistemi sono riconducibili alla creazione, anche attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio co sistemico in aree con criticità attualmente presenti sia in aree di pertinenza del progetto che in aree esterne.

2.3.6 Traffico

Il materiale prodotto dall'attuazione del Polo 24 – San Carlo, che verrà utilizzato essenzialmente nell'ambito territoriale cesenate, forlivese, ravennate e riminese, sarà trasportato direttamente dalla cava ai luoghi d'impiego. Il traffico in andata e ritorno indotto dalla cava procederà lungo via San Mamante e, percorso il breve raccordo stradale che porta alla E45, procederà su questa strada per le destinazioni previste. Il proseguimento dell'attività estrattiva non determinerà, quindi, alcun cambiamento rispetto a quanto avvenuto in precedenza.

Le strade interessate dal traffico indotto risultano attualmente del tutto idonee a sopportare il traffico determinato dal proseguimento dell'attività estrattiva in progetto.

La viabilità esistente interessata dai mezzi di trasporto dei materiali prodotti dall'attività di cava nel Polo 24 "San Carlo" è precisata nella documentazione fornita (figura 20 della Relazione S.I.A.). Su tale viabilità incidono anche i flussi di traffico indotti dalla discarica della Busca. Da quanto esposto negli elaborati concernenti il traffico, l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento acustico (documenti 1.4 e 1.5), ai quali si rimanda per i particolari, risulta che l'attività estrattiva in progetto nel Polo 24, come quella passata, non arreca particolari disturbi al contesto esistente dal punto di vista della viabilità. In generale le strade interessate dal traffico indotto dalla cava si sono, in ogni caso, rivelate da lungo tempo idonee a smaltire senza inconvenienti il traffico indotto dalla precedente fase di attuazione del Polo in oggetto. Anche l'E45 è certamente in grado di assorbire tale movimento senza difficoltà.

Al fine di caratterizzare lo stato attuale (e futuro) della rete viaria sono stati eseguiti dei rilievi del traffico dei principali tratti stradali di interesse al fine di ricavare l'andamento orario massimo diurno.

Per intervallo diurno si intende il periodo temporale 6,00 – 22,00 coincidente con quello richiesto per le analisi relative all'impatto acustico. La scelta di considerare solamente la fase diurna deriva dal fatto che la cava svolge la sua attività all'interno del periodo diurno.

I tratti monitorati sono i seguenti:

- Via San Mamante;
- E45 nei pressi dello svincolo di San Carlo.

I rilievi sono stati effettuati durante giorni lavorativi in periodi medi tipici in relazione alle attività presenti nella zona di interesse.

In specifico i tratti viari analizzati sono utilizzati anche dal traffico indotto dall'impianto di compostaggio Romagna Compost.

Non sono, invece, più presenti i flussi veicolari indotti dall'attività di coltivazione dei rifiuti della discarica della Busca.

Come specificato in precedenza, la situazione di progetto può essere considerata pressoché equivalente allo scenario attuale dato che non si prevedono incrementi significativi dei flussi di traffico ma solamente una maggior durata dell'attività di coltivazione.

Si prevede un traffico indotto dall'attività di cava in 118 mezzi al giorno e le valutazioni effettuate per lo scenario attuale valgono anche per lo scenario di previsione.

Per quanto riguarda i frantoi si prevedono i seguenti flussi basati sulle potenzialità degli impianti.

Frantoio zona CBR = 8 mezzi/giorno

Frantoio zona CIBI = 5 mezzi/giorno

Per i mezzi leggeri si prevede un flusso complessivo giornaliero pari a 24 automezzi degli addetti alla coltivazione del polo estrattivo.

Il trasporto da fuori cava dei materiali necessari per la realizzazione della variante della vicinale Montegranello (stabilizzato, tubi, ecc.) e per la realizzazione delle opere di recinzione, avverrà mediante camion. Il volume di traffico indotto viene stimato in quaranta viaggi di andata e ritorno per l'approvvigionamento dei lavori stradali e in ulteriori tre viaggi di andata e ritorno per portare i materiali necessari agli altri lavori previsti. Il movimento dei veicoli per la realizzazione del tratto stradale in progetto non si sommerà a quello indotto dalla cava, perché nella sua costruzione saranno impegnati gli stessi mezzi e lo stesso personale della cava, in cui verrà temporaneamente sospesa l'attività.

Com'è già stato detto, non si pone il problema di asportare dalla zona materiali di risulta. La durata di questi lavori è prevista in trenta giorni e con punte massime di traffico dell'ordine di 4-5 veicoli/giorno, che avverrà però in giornate discontinue. Le strade di accesso interessate sono la strada comunale di San Mamante e la stessa vicinale Montegranello nel tratto non soggetto a variante.

2.3.7 Monitoraggio

Il principale sistema di monitoraggio dell'intervento estrattivo in progetto è costituito dai termini lapidei permanenti installati nella zona. Essi sono riferiti alla situazione topografica iniziale della cava e, con riferimento alle quote iniziali e di progetto, possono consentire in ogni momento il controllo della situazione estrattiva e della correttezza dei lavori in corso. Una verifica di questo tipo, basata su un apposito rilievo topografico di dettaglio, dovrà, in ogni caso, essere effettuata allo scadere di ogni anno, in quanto è richiesta, a scopi fiscali, la valutazione quantitativa dell'estrazione effettuata. Questo consentirà al Comune di

controllare annualmente il procedere dell'intervento e la sua conformità alle modalità ed agli scopi perseguiti dal progetto, anche per quanto concerne l'evoluzione della situazione ambientale.

In ragione delle modalità e della problematica dell'intervento estrattivo, già descritte, non appaiono indispensabili altri specifici programmi di monitoraggio ambientale oltre a quelli precisati nell'Analisi dell'inquinamento atmosferico (elaborato 1.4) e nell'Analisi dell'inquinamento acustico (elaborato 1.5).

Un attento e continuo controllo visivo dell'evoluzione della situazione dell'area estrattiva, potrà consentire di bloccare sul nascere eventuali imprevedibili perturbazioni ambientali indotte dall'intervento o da particolari eventi meteorologici.

3. VALUTAZIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Alla luce del materiale fornito dal proponente emergono alcune criticità che saranno oggetto di prescrizioni.

3.1 VALUTAZIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda la compatibilità agli strumenti programmatici, il progetto presentato appare conforme pur avendo evidenziato alcune problematiche.

In particolare in merito alle caratteristiche del bosco esistente, così come definite dalla L.R. 17/91 e s.m.i., si valuta che l'area in oggetto di studio, non rientra nelle prescrizioni limitative alle attività estrattive di cui all'art. 31 della L.R. stessa in quanto non si tratta di rimboschimenti, non sono assoggettate a piano economico o di coltura e conservazione, non sono stati effettuati miglioramenti colturali, non sono soprassuoli percorsi da incendio, non sono cedui dove è presente flora autoctona protetta in quantità rilevante.

La superficie forestale vincolata che sarà eliminata dall'attuazione del progetto ammonta a 1,63 ettari.

La superficie di bosco da ricostituire, determinata secondo il metodo di calcolo dell'entità delle opere compensative di cui al D.G.R. 549/2012, risulta essere 2 volte quella eliminata ossia pari a 3,26 ettari.

Complessivamente il progetto prevede una superficie rimboschita di 14,37 ettari di cui 1,69 ettari di bosco mesofilo e 12,32 ettari di vegetazione meso-xerofila a prevalenza arbustiva sui terreni più inclinati e tendenti all'aridità (tavola 2.6.5 "Planimetria delle opere di riqualificazione naturalistica" – luglio 2016 - del S.I.A.).

Dato che il progetto è inserito nell'evoluzione storica degli interventi estrattivi riguardanti il Polo 24, non è possibile prevedere particolari settori di definitiva sistemazione nell'ambito della superficie coinvolta dall'attività estrattiva.

Contestualmente alla realizzazione della nuova strada vicinale Montegranello, è prevista a monte di questa, la realizzazione di una fascia di 5 metri con lo stesso andamento altimetrico che sarà rimboschita subito dopo l'ultimazione dell'opera viaria.

In merito alla siepe tutelata (art. 10 del P.T.C.P.) presente nelle vicinanze del tracciato della nuova strada vicinale Montegranello (elaborato 2.2.4) la realizzazione della strada, che non implica una sovrapposizione alla siepe stessa, sarà effettuata in modo tale da non danneggiarla.

Per quanto concerne gli elementi caratterizzati da potenziale instabilità di cui alla Tavola 4 del P.T.C.P. (figure 2.1.2.c e 2.3.2.a della Relazione integrativa) si valuta quanto segue:

- I depositi alluvionali sono già stati in gran parte asportati dalle precedenti operazioni di cava. Anche i lembi residui saranno asportati poiché lo sviluppo dell'estrazione

- abbasserà tutta la superficie morfologica e si elimineranno i relativi rischi d'instabilità;
- Il deposito eluvio colluviale, esistente nel settore ovest dell'area di cava, nella parte al di fuori dell'attuale intervento non è più presente poiché tale porzione appartiene ad una superficie già coltivata, morfologicamente sistemata e rinaturalizzata nella parte più acclive. Nel settore in progetto sarà totalmente asportato dalle operazioni di cava e la sua eliminazione toglierà i relativi rischi di instabilità;
 - In merito alle aree interessate da frane quiescenti si osserva che il corpo di frana nella parte meridionale dell'area estrattiva non esiste più in quanto asportato dalle operazioni di cava pregresse. Il corpo di frana nella parte settentrionale dell'area estrattiva sarà asportato fino al limite dell'area di cava in progetto, la porzione residua, corrispondente al piede della frana, troverà miglioramento della sua stabilità dall'alleggerimento avvenuto a monte. Sulla porzione residua di questo corpo di frana il progetto prevede un imboschimento (tavola 2.6.5 – luglio 2016 - del S.I.A.).

Pertanto, conformemente agli artt. 26 e 27 del P.T.C.P., il progetto di coltivazione non influisce negativamente sulle condizioni di stabilità del versante e contestualmente garantisce l'assenza di rischio per la pubblica incolumità.

1. Il parere positivo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Romagna è subordinato alle seguenti prescrizioni:

- Resta a carico del Comune di Cesena la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alle diverse convenzioni con le Ditte CI.BI. S.r.l., CI.BI. S.r.l. sulla U.M.I. di proprietà Cianfano Giuseppe e Vito, CO.GE.RO. S.r.l, C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese. Ogni convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali dei rispettivi piani di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dall'art.13 della L.R. n. 17/91 e s.m.i.. Resta a carico del Comune di Cesena l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio delle autorizzazioni;
- La durata di ogni autorizzazione dovrà essere pari a complessivi anni 5;
- Siano rispettate le N.T.A. del P.A.E. e del P.S.C.;
- Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di V.I.A.;
- Si adempia alle procedure relative all'esistenza di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004;
- I rispettivi Piani di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs. 117/2008, dovranno essere esplicitamente approvati dal Comune congiuntamente alle autorizzazioni all'attività estrattiva; Il Comune verifichi inoltre il rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 117/2008 per i cumuli derivanti da precedenti attività estrattive;
- Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
- Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento, anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;
- Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla

- sicurezza sul lavoro e alla prevenzione degli infortuni;
- Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al D.P.R. 128/59 e successive modificazioni;
- Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 891 del Codice Civile;
- Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione.

Alla luce di quanto evidenziato dall'Agenzia nella nota del 28/11/2017, si condivide la necessità di inserire, in sede di autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, la scadenza per la trasmissione dei dati di cui all'art. 41, comma 1 della LR 18/2016 relativi agli adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive.

3.2 VALUTAZIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto presentato è esaustivo circa le problematiche interessate. Si tratta di un progetto che va a continuare un'attività estrattiva pregressa, quindi le problematiche ambientali, in linea di massima, non variano rispetto allo stato attuale. Si evidenzia che la costruzione del nuovo tracciato della vicinale Montegranello, comporterà, in fase di cantiere, sbancamenti, eliminazione di aree boscate ed un aggravio sul traffico e sulle componenti aria e rumore. Per valutazioni rispetto a tali aspetti si rimanda al quadro di riferimento ambientale.

Il progetto di coltivazione prevede un sostanziale arretramento degli attuali fronti di cava ed una riprofilatura con abbassamento delle pendenze e piantumazione in fase di sistemazione finale. Le pendenze sono in alcuni casi elevate, ma dalla documentazione prodotta si evince che la stabilità dei versanti è garantita. La regimazione delle acque è prevista sia in fase di escavazione che in quella di sistemazione finale ed è adeguata alla situazione. Complessivamente le modalità di escavazione previste sono rispondenti sia a quanto previsto negli strumenti di pianificazione sia al contesto nel quale la cava si colloca.

In relazione alla possibilità di commercializzare parte del materiale di scarto, limitatamente alla quota eccedente quanto necessario per la sistemazione finale, ARPAE ha espresso parere ostativo fino a quando non saranno chiariti i seguenti aspetti:

1. descrizione e differenze del materiale estratto e di scarto;
2. utilizzo futuro del sottoprodotto (descrizione dei siti e/o impianti) e filiera delle richieste già in essere;
3. tracciabilità della documentazione comprovante le richieste di utilizzo (ad esempio contatti, appalti);
4. modalità di controllo e di qualità, anche tramite determinazioni analitiche, sull'idoneità del sottoprodotto, considerando il sito-impianto di utilizzo;
5. modalità di controllo e di qualità sui siti-impianti di utilizzo se idonei all'accettazione del sottoprodotto;
6. documentazione a corredo delle movimentazione dal Polo 24 ai siti-impianti (ad esempio documenti e controlli in uscita, documenti e controlli di accettazione) e sistema di tracciabilità delle commercializzazioni (ad esempio registri).

Nel documento "Manuale di controllo dei sottoprodotti" trasmesso come documentazione integrativa volontaria, la ditta ha proposto, tramite il sistema di controllo descritto nella sintesi del quadro di riferimento progettuale, di classificare il materiale di scarto ai sensi

dell'art. 184 bis del D. Lgs. 156/2006 e s.m.i., per poterlo commercializzare.

In riferimento a tale documento, ARPAE, con nota acquisita al PGN 50883/466 del 4 maggio 2017, ha ribadito il parere ostativo alla commercializzazione precedentemente espresso. L'Agenzia afferma a tale proposito, che il documento presentato non chiarisce le modalità gestionali e quindi non soddisfa le condizioni di cui all'art. 184 bis sopra citato. Le carenze rilevate, sono riferite sia al fatto che non è certo in quali processi produttivi sarà impiegato il materiale e il nesso di utilità dello stesso, sia al fatto che non è stato esplicitato se il materiale subirà trattamenti o trasformazioni per poter essere riutilizzato.

In particolare, al fine di poter verificare il rispetto della condizione espressa dalla norma citata sulla certezza del riutilizzo, sarebbe necessario che la stessa fosse dimostrabile con riscontri oggettivi quali contratti o accordi tra le parti (chi cede e chi riceve) che definissero i quantitativi in gioco e le specifiche funzioni del materiale. Relativamente invece all'utilizzo del materiale tal quale, non vengono fornite informazioni specifiche né in relazione al tipo di operazione, né al contesto, che permettano di verificare la rispondenza normativa.

Conseguentemente, non potendo condividere quanto affermato dal proponente al fine di poter considerare il materiale di scarto come sottoprodotto così come definito dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la disamina presente negli elaborati presentati è da ritenersi superata ed è conseguentemente necessario che i proponenti provvedano a gestire il materiale secondo quanto previsto nel documento 2.8 "Piano di gestione dei rifiuti da estrazione", a sua volta suddiviso in 2.8.a, 2.8.b, 2.8.c e 2.8.d, in riferimento alla diverse ditte operanti sul sito di cava e che viene complessivamente ritenuto congruo rispetto a quanto previsto dalla normativa.

Stante il fatto che Arpae si è ulteriormente espressa, in data 29/11/2017, affermando che il materiale per il quale è richiesta la commercializzazione risulta essere materiale di escavazione a tutti gli effetti e non si tratta di materiale di scarto tale per cui potrà essere utilizzato nella filiera edile e non è assoggettabile alle norme relative ai sottoprodotti, ma andrà sottoposto al regime normativo dei materiali di escavazione, si ritiene necessario precisare quanto segue.

In base a quanto dichiarato dai proponenti, il materiale di scarto è quantificato in 525.394 mc (di cui 214.271 mc già accantonati in cava e 311.123 mc derivanti dal progetto) e quello necessario al ritombamento è pari a 180.275 mc.

La tipologia di materiale eccedente, pari a circa 350.000 mc, non coincide con quello pianificato dal P.A.E. per il Polo in esame e conseguentemente non incide sui quantitativi complessivi di materiale utile (arenaria tenera "tufo") che lo strumento di pianificazione gli ha assegnato in termini di potenzialità e pari a 5.000.000 di mc.

Con riferimento a quanto espressamente previsto dall'art. 29, comma 3 del P.A.E. comunale, si ritiene che il terreno vegetale e il materiale litoide in eccedenza rispetto ai fabbisogni per le opere di sistemazione finale della cava, possa congruamente essere utilizzato al di fuori del sito estrattivo qualora tale utilizzo concorra a ridurre il consumo di risorse naturali. Si valuta infatti che, in relazione alle caratteristiche geotecniche e pedologiche di tali materiali, il loro utilizzo in ripristini ambientali quali ritombamenti di cave esaurite piuttosto che di discariche, o la rinaturalizzazione di aree degradate piuttosto che opere di mitigazione ambientale, sia da preferire rispetto all'utilizzo, per i medesimi scopi, di materiali vergini.

Per poter commercializzare il materiale in eccedenza, fermo restando che l'utilizzo principale del materiale di risulta è comunque la sistemazione finale del sito, al fine di garantire la possibilità di effettuare il ripristino così come valutato nell'ambito della presente procedura, si ritiene necessario individuare una modalità operativa che preveda la quantificazione progressiva del materiale che viene portato fuori dalla cava.

Nel caso in cui parte del quantitativo indicato per la commercializzazione dovesse invece

rimanere all'interno del Polo estrattivo, sarà necessario che venga quantificato al fine di valutare se e come incide sul piano di sistemazione finale al fine di una sua eventuale modifica.

Si evidenzia inoltre che i quantitativi riportati nel presente documento, sia relativi al materiale utile che al materiale di scarto, sono aggiornati alla presentazione dell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale. Dal momento che le ditte ad oggi sono in possesso dell'autorizzazione all'attività estrattiva, appare evidente che tali quantitativi assumono un carattere indicativo e che gli stessi saranno definiti in maniera puntuale in sede di rilascio delle nuove autorizzazioni all'escavazione.

Si prescrive quindi che:

2. il terreno vegetale e il materiale litoide in eccedenza rispetto ai fabbisogni calcolati per la sistemazione finale della cava potrà essere gestito ai sensi dell'art. 29, comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.E. qualora il proponente dimostri il vantaggio ambientale di tale utilizzo in relazione al minor consumo di risorse vergini;
3. antecedentemente all'utilizzo del terreno vegetale e del materiale litoide in eccedenza, il proponente dovrà predisporre e trasmettere all'Amministrazione Comunale, apposita documentazione che permetta di valutare la rispondenza ai requisiti sopra indicati;
4. ogni anno, contestualmente alla dichiarazione relativa ai quantitativi estratti, le ditte dovranno relazionare in merito al quantitativo di materiale di scarto eventualmente fatto uscire dalla cava per usi diversi specificando se si tratta di materiale già accantonato e derivante da attività estrattive precedenti o se lo stesso deriva invece dal progetto attuale;
5. nel caso in cui non tutto il materiale di scarto in esubero venga gestito ai sensi dell'art. 29, comma 3 delle NTA del P.A.E., sei mesi prima del termine del periodo di durata dell'autorizzazione all'attività estrattiva, sarà necessario procedere alla sua quantificazione e a darne comunicazione al Comune al fine di valutare l'eventuale necessità di modifica del piano di sistemazione finale;

3.3 VALUTAZIONI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.3.1 Suolo e sottosuolo

Il progetto valutato è un'attività estrattiva e come tale ha un impatto sul suolo significativo. Alla luce delle scelte programmatiche effettuate quest'area è stata destinata all'attività estrattiva. Detto questo, le modifiche alla morfologia dell'area saranno significative ma si inseriscono in un'area già interessata da attività di cava. Le pendenze dei versanti previste in fase di dismissione e sistemazione finale sono importanti ma, stando alle verifiche di stabilità presentate, si tratta di pendenze accettabili. Si ritiene tuttavia necessario e maggiormente cautelativo riproporre le seguenti prescrizioni già proposte nella precedente procedura di VIA:

6. nel corso dell'attività estrattiva si dovrà evitare nel modo più assoluto di pervenire a superfici di fine scavo non più recuperabili dal punto di vista morfologico. Pertanto i fronti di scavo nell'approssimarsi alla superficie morfologica finale dovranno progressivamente allinearsi a questa in modo che la superficie di fine scavo venga a coincidere con la superficie di sistemazione finale;
7. per i fronti di scavo che interessano le coltri detritiche si devono prevedere pendenze moderate e non superiori a 1/1 (45°), mentre per i fronti di scavo in roccia devono

essere previste e verificate pendenze non superiori a 2/1 (63°) con altezze e pedate massime, come prescritto dal vigente PAE comunale ; sarà comunque compito del progettista valutare e ricercare la pendenza adeguata e compatibile con le verifiche di stabilità;

3.3.2 Acque superficiali e sotterranee

Le acque superficiali saranno regimate adeguatamente con modifiche previste in corso d'opera. Le "vasche" il cui uso è volto a evitare eccessivi apporti di materiale solido al recettore finale sono apprezzabili, anche se la loro efficacia dipende da un'adeguata gestione della "vasca". Si prescrive quindi:

8. eseguire adeguata pulizia dei fossi e delle "vasche" di decantazione.

Per quanto riguarda la sistemazione finale, circa la creazione di nuovi fossi ed il riutilizzo dei fossi demaniali cartografati, si prescrive di:

9. per ciò che riguarda la regimazione delle acque nella sistemazione finale, si preveda di seguire l'andamento morfologico delle superfici del terreno e di raccordarsi ai ricettori naturali.

3.3.3 Rumore

In linea generale si concorda con la metodologia seguita nello studio e con le sue conclusioni, che prevedono in sostanza la realizzazione di opere di mitigazione nelle fasi di coltivazioni della cava che impegneranno le aree più vicine ai recettori; considerata tuttavia la pluralità di sorgenti e di recettori, il complesso contesto orografico dell'area di cava e in sintesi il complesso scenario di propagazione del rumore che è stato rappresentato necessariamente in maniera semplificata con il modello di simulazione, si formulano le seguenti prescrizioni:

10. entro la distanza di 150 m da ciascuno dei recettori 1, 1bis, 4, 5, 6, 6 bis e 7 le attività di escavazione dovranno avvenire in maniera schermata. Quindi l'escavazione dovrà procedere in modo da mantenere un rilevato/barriera in materiale lapideo/terra che dovrà essere di altezza non inferiore ai 5 metri;

11. per quanto riguarda l'impianto di frantumazione CBR (sorgente denominata H), esso va schermato attraverso un rilevato o barriera mobile di dimensioni adeguate a protezione dei ricettori maggiormente prossimi. Dovranno essere acquisiti dall'azienda gli eventuali titoli autorizzativi;

12. per quanto riguarda l'altro impianto di frantumazione (impianto CIBI sorgente denominata G) si ritiene necessario che anche esso sia schermato attraverso un rilevato o barriera mobile di dimensioni adeguate. Dovranno essere acquisiti dall'azienda gli eventuali titoli autorizzativi;

13. devono essere eseguiti, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, rilievi atti a determinare il rispetto dei valori limite differenziali di rumore in periodo diurno in prossimità dei ricettori 1-1bis, 4, 5-6-6bis. Tali rilievi vanno eseguiti all'interno degli ambienti abitativi, monitorando il rumore residuo in assenza di attività estrattiva ed il livello equivalente di rumore ambientale con attività estrattiva in funzione nelle condizioni maggiormente gravose per ciascun ricettore;

14. devono essere eseguiti rilievi del livello di rumore ambientale in esterno in periodo diurno, della durata non inferiore alle 16 ore (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) in

- continuo, in prossimità dei ricettori 1-1bis, 4, 5-6-6bis e 7, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, in fase di coltivazione durante le condizioni di lavorazione maggiormente gravose per i singoli ricettori monitorati, al fine di verificare il rispetto dei valori limite assoluti di immissione diurni vigenti nelle aree monitorate;
15. i rilievi di cui ai punti precedenti devono essere eseguiti, per ciascun recettore, in 2 momenti:
- un primo monitoraggio nel momento in cui le attività di coltivazione arrivino a 150 m e cioè nel momento in cui l'escavazione dovrà continuare in maniera schermata; tale monitoraggio risulterà propedeutico a misurare sul campo l'efficacia della mitigazione proposta e a verificare che essa sia sufficiente anche per distanze minori tra sorgenti e recettori;
 - un secondo monitoraggio dovrà avvenire nel momento in cui le attività di escavazione si troveranno ad essere alla minima distanza di coltivazione da ciascun ricettore.
16. il monitoraggio di cui ai punti precedenti dovrà essere effettuato, con oneri a carico delle società proponenti da un tecnico competente in acustica (art. 2 Legge 447/95), nominato da ciascuna Società proponente. Il primo monitoraggio dovrà essere effettuato entro e non oltre 30 giorni dal momento in cui le attività di escavazione arrivino a 150 m; il secondo monitoraggio entro e non oltre 30 giorni dal momento in cui le attività di escavazione arrivino alla minima distanza dai recettori. La data ed il programma d'esecuzione dei rilievi fonometrici dovranno essere concordati con ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena e preventivamente comunicati al Comune di Cesena;
17. tutti i risultati e le relative elaborazioni e conclusioni dovranno essere trasmessi, entro un mese dalla data finale di esecuzione dei rilievi suddetti, al Comune di Cesena, all'ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena;
18. le comunicazioni che le attività sono arrivate, rispetto a ciascun recettore, alla distanza di 150 m e alla minima distanza, dovranno essere effettuate, a cura dei proponenti, al Comune di Cesena, ad ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena;
19. in caso di verifica del mancato rispetto dei limiti vigenti, dovranno tempestivamente essere messe in atto dal proponente titolare dell'attività estrattiva nel settore specifico, a proprio carico, ulteriori idonee misure di mitigazione acustica al fine di garantire il rispetto di tutti i limiti vigenti presso tutti i ricettori presenti; al fine di verificare l'efficacia delle misure di mitigazione realizzate di cui sopra, dovrà essere eseguito, presso il/i ricettore/i interessato/i, un ulteriore monitoraggio acustico (dei limiti assoluto e differenziale) secondo i criteri definiti ai punti precedenti entro 1 mese dalla realizzazione delle misure di mitigazione sopra citate, i cui risultati andranno tempestivamente inviati al Comune di Cesena, all'ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena; dovrà infine essere consegnata, entro e non oltre 1 mese dalla comunicazione dei risultati del monitoraggio, ad ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena al Comune di Cesena, idonea relazione acustica che descriva gli interventi di mitigazione eseguiti e attesti il rispetto di tutti i limiti vigenti presso tutti i ricettori presenti;
20. durante l'attività di cava dovranno comunque essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività, sia mediante la eventualmente necessaria realizzazione di ulteriori misure di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le fasi previste e nei periodi di loro attività;

21. in riferimento all'ultima fase di coltivazione, che prevede la demolizione dell'ultimo tratto di rilevato/barriera il quale costituiva lo schermo verso i recettori abitativi, andrà prodotta, almeno 30 giorni prima rispetto alla fase di lavorazione, una relazione previsionale di impatto acustico che descriva in dettaglio i tempi necessari per lo svolgimento di tali attività ed i livelli acustici attesi ai recettori. Questo al fine di individuare le opportune limitazioni d'orario e le mitigazioni idonee al rispetto dei limiti vigenti;
22. per quanto riguarda i monitoraggi, si specifica che i punti in cui effettuare le misurazioni sono 4:
- una postazione rappresentativa dei recettori 1 e 1bis,
 - una postazione presso il recettore 4,
 - una postazione rappresentativa dei recettori 5, 6 e 6 bis,
 - una postazione presso il recettore 7.

3.3.4 Aria

Visto che nell'area si conducono già da anni campagne di monitoraggio della qualità dell'aria e meteorologiche presso i ricettori maggiormente esposti e che tali campagne hanno in media evidenziato condizioni di non particolare criticità, si è ritenuto maggiormente cautelativo e opportuno studiare nuovi criteri per una ulteriore e più significativa campagna di monitoraggio in opera delle polveri identificando, mediante opportuno sopralluogo, i siti maggiormente idonei e i criteri di monitoraggio stessi. Infatti per quanto riguarda i dati sin ora monitorati presso i ricettori si deve evidenziare che i ricettori stessi sono ubicati in alcuni casi (1-1bis) ad una quota inferiore al piano stradale di via San Mamante e presso di essi (1-1bis e 4) vi sono alberature sparse. Si è ritenuto quindi necessario, attraverso opportuno sopralluogo, individuare punti di campionamento maggiormente significativi per lo scopo prefissato presso i ricettori stessi.

Data la natura e l'ampiezza dell'attività, le incertezze sopra descritte nonché la vicinanza dei ricettori all'area estrattiva, anche secondo quanto proposto dal proponente, si ritiene quindi necessario prevedere una serie di misure di mitigazione operative durante le fasi di coltivazione e trasporto e pianificare un ulteriore e più significativo piano di monitoraggio in fase di esercizio della qualità dell'aria in prossimità dei ricettori maggiormente prossimi ad essa, al fine di verificare le possibili variazioni della qualità dell'aria nella zona in oggetto, di controllare il verificarsi di possibili situazioni di criticità e di fornire un insieme di dati rappresentativi relativi ai possibili processi di inquinamento atmosferico nell'area, allo scopo di avere un quadro conoscitivo che consenta di individuare le cause che determinano gli eventuali fenomeni di inquinamento, le possibili azioni di mitigazione e risposta necessarie e una più efficace tutela della salute pubblica e del territorio.

Si conferma come soglia di estrazione di materiali annui pari a 100.000 mc cui subordinare le attività di monitoraggio al fine di definire una soglia di significatività del monitoraggio suddetto.

Visto anche quanto espressamente previsto dallo studio, si prescrive pertanto quanto segue:

23. si ritiene necessario prescrivere un programma di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente della zona, a carico delle Ditte proponenti, seguendo le indicazioni operative

di seguito riportate. Il monitoraggio da promuovere in corso di esercizio dovrà essere effettuato, in relazione con le previsioni del piano di coltivazione, secondo i criteri di seguito esposti definiti dalla Conferenza dei Servizi, e dovrà essere svolto qualora l'attività di cava preveda di superare i 100.000 mc di estrazione di materiale annui;

- il piano di monitoraggio della qualità dell'aria in corso d'opera dovrà avere una durata almeno annuale e dovrà essere caratterizzato da due campagne di monitoraggio stagionali (invernale ed estiva) ciascuna della durata non inferiore a 15 giorni consecutivi per singolo punto, in modo da poter verificare il livello di qualità dell'aria nei periodi monitorati e l'eventuale impatto prodotto dall'attività estrattiva. La durata e il periodo di ogni singola campagna dovrà comunque essere rapportata alle effettive attività svolte nel sito di cava (escavazione vera e propria, transito mezzi, traffico di carico autocarri, sistemazione piazzali, movimento terre, attività frantoi, ecc.), al fine di comprenderle tutte ed avere una sostanziale significatività relativamente all'attività in atto. Tali campagne dovranno essere effettuate in periodi caratterizzati da operazioni di coltivazione particolarmente gravosi in termini di emissioni di inquinanti e di contemporaneità di attività svolte, in relazione alla ubicazione dei punti di monitoraggio e di vicinanza dei ricettori esistenti;
- le campagne di monitoraggio dovranno essere effettuate in prossimità dei ricettori 1-1bis, 2, 3, 4 e 9 indicati nell'elaborato 1.4 del S.I.A., con modalità esecutive (durata e tipologia di inquinanti analizzati) identiche a quelle delle campagne già eseguite;
- in particolare dovranno essere monitorati i parametri PM10 e PTS, mediante mezzo mobile, od attraverso altra metodologia di campionamento ritenuta maggiormente significativa e utile allo scopo prefissato;
- i periodi di misura (caratterizzati dalle condizioni meteorologiche e lavorative maggiormente sfavorevoli presso i ricettori considerati), i criteri e le metodologie di campionamento, di analisi ed elaborazione dati dovranno essere preventivamente concordati con A.R.P.A.E., al fine di ottenere, a seguito degli esiti delle campagne di monitoraggio, dati rappresentativi per i parametri monitorati, della realtà estrattiva in zona collinare e degli eventuali impatti prodotti dalla stessa;
- le misure andranno sempre eseguite contemporaneamente nei ricettori sopra indicati ed utilizzando la stessa tipologia strumentale, specificando che, qualora il mezzo mobile eventualmente utilizzato in uno dei due punti disponga di strumentazione di campionamento automatica delle polveri e non sia possibile dotare l'altro punto monitorato della stessa strumentazione, il mezzo mobile suddetto dovrà essere dotato anche di strumentazione a metodo gravimetrico o comunque uguale a quella utilizzata nell'altro punto suddetto;
- in entrambi i punti e in ogni campagna dovranno essere monitorati, come medie orarie, direzione e velocità del vento e temperatura;
- nell'eventualità che durante le campagne di monitoraggio si verificano condizioni (sia in termini di presenza e modalità di lavorazioni e coltivazioni sia in termini di condizioni meteo o eventi di altro genere) che possano causare l'acquisizione di dati non significativi per gli scopi prefissati, la campagna specifica dovrà essere ripetuta o prolungata;
- nell'eventualità che le campagne di misura effettuate durante la coltivazione della cava non evidenzino (secondo quanto valutato da A.R.P.A.E.) alcuna situazione di criticità in termini di qualità dell'aria e di protezione della salute umana e della vegetazione, verranno considerate concluse le indagini conoscitive in merito alla

qualità dell'aria medesima; in caso contrario verranno immediatamente identificate misure di mitigazione opportune in grado di garantire l'eliminazione delle criticità riscontrate e il rispetto dei limiti di legge e verranno valutati, in accordo con il Comune di Cesena e A.R.P.A.E. nuovi e ulteriori piani di monitoraggio da effettuare sul sito;

- la comunicazione di inizio attività di monitoraggio dovrà essere effettuata al Comune e ad A.R.P.A.E.;

24. gli esiti dei monitoraggi di cui al punto precedente, corredati da idonea relazione tecnica descrittiva degli esatti punti di monitoraggio, delle tecniche di rilevamento e analisi e tipologie strumentali utilizzate, delle modalità di elaborazione dati, dei risultati sia di concentrazione polveri che di dati meteorologici e delle effettive attività giornaliere di cava svolte durante i singoli giorni monitorati nonché la loro ubicazione, dovranno essere inviati, entro 15 giorni dal termine di ciascuna campagna, ad A.R.P.A.E. ed al Comune;

25. in fase di lavorazione dovranno essere messe in atto tutte le misure di mitigazione necessarie ad evitare un peggioramento della qualità dell'aria nella zona legato alla dispersione di polveri sospese e inquinanti atmosferici prodotti dal funzionamento dei mezzi d'opera e dalle attività previste in tale fase, al fine di garantire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalla normativa vigente e tutelare la salute pubblica; in particolare dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

- copertura del carico trasportato mediante teloni;
- si dovrà provvedere nei periodi secchi alla bagnatura periodica dei depositi di accumulo provvisorio, dei piazzali e delle vie di transito interne non asfaltate;
- gli accumuli di materiale movimentato dovranno essere ubicati non in prossimità dei ricettori presenti;
- poiché si ritiene che il fenomeno di migrazione delle polveri nei periodi più aridi dell'anno, possa indurre effetti paesaggistici negativi su vaste aree limitrofe alla coltivazione, specie in correlazione con l'andamento delle correnti atmosferiche, manifestandosi nell'imbiancamento della vegetazione e delle cose per grandi ambiti visuali, si considera necessario che nei periodi aridi vengano periodicamente inumidite le pareti interne dell'area-estrattiva mediante autobotti;
- si dovrà provvedere al lavaggio delle ruote dei mezzi prima dell'uscita dall'area di cava.

26. deve essere garantita la costante manutenzione ed efficienza dell'impianto di frantumazione, così come previsto dai libretti d'uso e manutenzione a corredo della macchina. In particolare l'attività di frantumazione dovrà essere immediatamente sospesa qualora si presentino rotture o anomalie all'impianto di abbattimento delle polveri; i cumuli dei materiali dovranno essere bagnati prima e dopo la frantumazione;

27. le aree di stoccaggio dei rifiuti inerti e la zona del frantumatore dovranno essere delimitate da reti frangivento e/o da idonea alberatura;

28. dovranno essere mantenuti in efficienza i nebulizzatori del frantoio;

29. l'altezza dei cumuli dei rifiuti da trattare e delle materie prime seconde non dovrà superare i 5 metri;

30. prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dovrà essere acquisita la necessaria autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., e alle emissioni acustiche; pertanto ogni ditta dovrà presentare apposita domanda allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) della Unione dei Comuni Valle del Savio, conformemente a quanto disposto dagli artt. 5 e 10 del D.P.R. n. 59/13 (AUA – Autorizzazione Unica Ambientale).

3.3.5 Ambiente naturale

Come si evince dalle considerazioni effettuate nello Studio di Impatto Ambientale sulle matrici flora, fauna ed ecosistemi, l'attività in esame si colloca in un contesto fortemente antropizzato nel quale gli elementi di naturalità appaiono piuttosto sporadici e comunque non significativi.

In ragione del pesante degrado dell'area, la sistemazione finale assume una valenza di fondamentale importanza in quanto rappresenta il valore aggiunto del progetto e l'elemento che rende in qualche modo sostenibile lo sfruttamento della risorsa. L'obiettivo è quindi quello di ottenere, a fine coltivazione, un ambiente il più possibile naturale, che svolga una funzione significativa dal punto di vista ecologico ed ecosistemico, nel contesto collinare nel quale è inserito.

In termini di superfici, così come descritto nel precedente paragrafo relativo agli aspetti progettuali, il piano di sistemazione finale delineato in sede di presentazione delle integrazioni, risponde a quanto previsto dalla pianificazione comunale e dalla valutazione di impatto ambientale già svolta sul medesimo polo estrattivo. L'estensione dell'area boscata infatti, corrisponde a circa 14,68 ettari come indicato negli Elaborati 2.6.4. Opere di riqualificazione naturalistica – Relazione e 2.6.5 Planimetria delle opere di riqualificazione naturalistica.

Le essenze scelte e i sestri di impianto individuati appaiono quindi congrui rispetto al superamento delle criticità precedentemente rilevate.

Le manutenzioni devono essere prolungate nel tempo fino al completo affrancamento delle piante al fine di garantire la buona riuscita dell'impianto.

Si prescrive quindi quanto segue:

31. gli interventi di manutenzione e le operazioni colturali da eseguire nei primi cinque anni dall'impianto devono consistere nell'accertamento delle fallanze e sostituzione delle piante morte con astoni della stessa specie o di specie diversa avente la stessa potenzialità di sviluppo, nello sfalcio del cotico erboso permanente nei mesi di maggio e settembre, nella potatura di allevamento, nel ripristino, se necessario, dei sistemi di dissuasione o di difesa dai selvatici (ungulati) e nella manutenzione o ripristino della rete idraulica di regimazione delle acque meteoriche. Le operazioni colturali per i successivi cinque anni devono consistere nelle spalcatore ove necessario, nello sfalcio del cotico erboso e nella manutenzione o ripristino della rete di regimazione delle acque meteoriche;
32. relativamente all'asportazione del suolo si prescrive che tale operazione venga eseguita evitando il rimescolamento tra i diversi orizzonti. Il prelievo di questi dovrà coincidere con il loro immediato carico e deposizione nel sito di conservazione o di riuso finale individuando apposite aree, al fine di favorire il mantenimento della microflora e microfauna presente nel terreno. Dovrà sempre essere evitato il calpestio del materiale rimosso da parte delle macchine operatrici pesanti o movimentazioni ripetute. In particolare, per lo strato più superficiale (0-20 cm), si dovrà evitare la creazione di cumuli troppo elevati (al massimo 1m di altezza), si dovrà mantenere umida la massa attraverso irrigazioni, pacciamature, ecc.; si dovrà inoltre mantenere la massa aerata attraverso periodiche lavorazioni e sfalci; si dovrà seminare dei miscugli di leguminose per arricchire il substrato di elementi nutritivi organici. Relativamente alla porzione più fonda (20-50/100 cm) deve essere ancora trattata con cura, realizzando cumuli non elevati (1-2 m di altezza); anche questi dovranno essere mantenuti freschi ed aerati, controllando la vegetazione ruderale e la sua disseminazione. La durata della conservazione dovrà essere comunque commisurata alle esigenze della sistemazione, privilegiando il riuso in tempi brevi. Si prescrive inoltre che, in fase di

coltivazione, gli accumuli temporanei di terreno, siano sistemati secondo il criterio del minimo impatto visivo;

33. entro il 30 giugno di ogni anno, e limitatamente ai primi cinque anni dall'impianto, dovrà essere redatta dalla Ditta, una verifica dell'evoluzione della copertura vegetale delle varie aree previste nel progetto. Tale verifica, corredata da relazione descrittiva e fotografie, dovrà essere inviata al Comune di Cesena Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio;

3.3.6 Paesaggio

Il contesto di riferimento nel quale si colloca il polo estrattivo in esame è caratterizzato da una morfologia dei luoghi connotata da ampie scarpate subverticali coincidenti con i fronti di scavo che hanno raggiunto, nell'attuale progressione estrattiva, il tracciato della Via Vicinale Montegranello, del quale il nuovo piano di coltivazione prevede la modifica del tracciato.

La presenza, sul polo estrattivo, di più ditte, ha portato ad uno scenario che comprende ampi e molteplici fronti di scavo aperti che dal punto di vista paesaggistico appaiono fortemente impattanti.

Infatti, in questa sede si rileva che la prolungata attività estrattiva in essere da oltre 20 anni non è mai stata seguita da una sistemazione finale, ad eccezione della parte posta ad ovest, e che conseguentemente ha dato origine ad una situazione complessa e degradata che interessa ampie porzioni del sito.

Nel corso del tempo, con riferimento all'ultima autorizzazione rilasciata, si evidenzia un rallentamento della progressione estrattiva probabilmente legato alla sfavorevole congiuntura economica e alla conseguente diminuzione della domanda dei materiali di cava.

In quest'ottica, il quantitativo richiesto, seppur coerente con quanto previsto dalla pianificazione infraregionale e comunale, appare sproporzionato se riferito all'arco temporale dei cinque anni di durata dell'autorizzazione e se rapportato ai quantitativi estratti nel corso del quinquennio precedente. Tale ipotetico ma probabile andamento avrà come diretta conseguenza, il perdurare di una situazione caratterizzata dalla presenza di scavi aperti e di conseguenza l'impatto visivo sarà piuttosto marcato. Come esplicitato nello studio di impatto ambientale, non è possibile, stante la progressione estrattiva di progetto, pervenire a superfici di abbandono definitive prima della conclusione dell'attività, ragione per cui il ripristino non è attuabile in concomitanza con l'attività estrattiva.

L'impatto visivo/percettivo quindi, rimane significativo per tutta la durata dell'attività.

L'unico intervento di sistemazione definitivo che può essere portato avanti contestualmente all'estrazione dei materiali litoidi, è la realizzazione della fascia boscata di 20 metri, prevista a monte del tracciato in variante della strada Vicinale Montegranello.

Ad estrazione terminata, così come evidenziato dai rendering prodotti, la sistemazione finale, così come ipotizzata e così come integrata dalla ulteriore porzione a bosco, produrrà un significativo miglioramento dell'area. Le ampie aree boscate e il rinverdimento dei fronti produrranno, infatti, una rinaturalizzazione che, anche se ovviamente riferita ad un orizzonte temporale di medio periodo, e anche se caratterizzata comunque da una riconoscibile impronta antropica, restituirà l'area di cava al contesto collinare circostante.

Alla luce di quanto sopra valutato si prescrive quanto segue:

34. la fascia boscata di 20 metri posta nella parte interessata dalla nuova viabilità deve essere realizzata nella prima stagione utile successiva al completamento dei lavori relativi alla viabilità; la comunicazione della fine lavori dell'infrastruttura viaria e la

comunicazione dell'avvenuta piantumazione, corredata da apposita relazione descrittiva completa di materiale fotografico, devono essere tempestivamente trasmesse al Comune di Cesena, Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio;

3.3.7 Traffico

Il traffico indotto dall'attività estrattiva non cambia in misura sostanziale rispetto alle previsioni delle pregresse autorizzazioni. In relazione a quanto sollevato dal Settore Infrastrutture e Mobilità, sulla base dei sopralluoghi effettuati, si evidenzia che già allo stato attuale la viabilità è in cattive condizioni a causa dei mezzi pesanti che utilizzano la via S. Mamante. Al fine di garantire il livello minimo di sicurezza e di percorribilità di tutto il tratto stradale interessato, nonché la corretta regimazione idraulica dei fossi stradali si prescrive quanto segue:

35. entro il primo semestre del 2019 e con cadenza annuale deve essere effettuata la verifica in contraddittorio con il Settore Infrastrutture e Mobilità competente e le ditte interessate sulla necessità di realizzare i seguenti interventi concordando modalità e tempistiche:

- manutenzione del fosso di guardia lungo il confine stradale e del reticolo di fossi realizzato nell'area di cava per la regimazione idraulica;
- pulizia e spurgo dei fossi stradali del tronco della via S. Mamante interessato dal traffico da e per la cava;
- interventi di bonifiche della fondazione stradale e ricostruzione del pacchetto bituminoso;
- interventi di carattere generale quale asfaltatura a tutta strada.

3.3.8 Monitoraggio

I Piani di Monitoraggio relativi alle matrici aria e rumore sono stati valutati nelle precedenti sezioni. Il piano di monitoraggio previsto dalle ditte proponenti per valutare l'avanzamento dei lavori è fondamentalmente di tipo topografico-visivo. Questo tipo di metodologia risulta sufficiente per tenere sotto controllo tempistica e dislocazione nello spazio delle attività estrattive.

4. CONCLUSIONI

A conclusione delle valutazioni espresse nel presente Rapporto, si ritiene che il progetto di coltivazione e sistemazione del Polo estrattivo 24 S. Carlo, via San Mamante, presentato dalle ditte CI.BI. S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l, C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese, sia nel complesso ambientalmente compatibile.

Il presente Progetto deve essere realizzato entro 10 anni dalla pubblicazione sul B.U.R.E.R.T. della delibera di Giunta Comunale di approvazione relativa al progetto presente. Il termine è prorogabile dall'autorità competente su istanza del proponente.

Si ritiene comunque che, in base alle valutazioni espresse nel presente Rapporto, il progetto in esame possa essere realizzato a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni precedentemente citate nei punti 3.1, 3.2 e 3.3 del presente Rapporto. Ai fini di fornire un quadro riassuntivo, le prescrizioni sopra citate vengono qui sinteticamente elencate:

1. Il parere positivo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Romagna è subordinato alle seguenti prescrizioni:
 - Resta a carico del Comune di Cesena la verifica degli elaborati tecnici ed

amministrativi da allegarsi alle diverse convenzioni con le Ditte CI.BI. S.r.l., CI.BI. S.r.l. sulla U.M.I. di proprietà Cianfano Giuseppe e Vito, CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese. Ogni convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali dei rispettivi piani di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dall'art.13 della L.R. n. 17/91 e s.m.i.. Resta a carico del Comune di Cesena l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio delle autorizzazioni;

- La durata di ogni autorizzazione dovrà essere pari a complessivi anni 5;
 - Siano rispettate le N.T.A. del P.A.E. e del P.S.C.;
 - Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di V.I.A.;
 - Si adempia alle procedure relative all'esistenza di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004;
 - I rispettivi Piani di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs. 117/2008, dovranno essere esplicitamente approvati dal Comune congiuntamente alle autorizzazioni all'attività estrattiva; Il Comune verifichi inoltre il rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 117/2008 per i cumuli derivanti da precedenti attività estrattive;
 - Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
 - Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento, anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
 - Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;
 - Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione degli infortuni;
 - Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al D.P.R. 128/59 e successive modificazioni;
 - Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 891 del Codice Civile;
 - Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione.
2. il terreno vegetale e il materiale litoide in eccedenza rispetto ai fabbisogni calcolati per la sistemazione finale della cava potrà essere gestito ai sensi dell'art. 29, comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.E. qualora il proponente dimostri il vantaggio ambientale di tale utilizzo in relazione al minor consumo di risorse vergini;
 3. antecedentemente all'utilizzo del terreno vegetale e del materiale litoide in eccedenza, il proponente dovrà predisporre e trasmettere all'Amministrazione Comunale, apposita documentazione che permetta di valutare la rispondenza ai requisiti sopra indicati;
 4. ogni anno, contestualmente alla dichiarazione relativa ai quantitativi estratti, le ditte dovranno relazionare in merito al quantitativo di materiale di scarto eventualmente fatto uscire dalla cava per usi diversi specificando se si tratta di materiale già accantonato e derivante da attività estrattive precedenti o se lo stesso deriva invece dal progetto attuale;

5. nel caso in cui non tutto il materiale di scarto in esubero venga gestito ai sensi dell'art. 29, comma 3 delle NTA del P.A.E., sei mesi prima del termine del periodo di durata dell'autorizzazione all'attività estrattiva, sarà necessario procedere alla sua quantificazione e a darne comunicazione al Comune al fine di valutare l'eventuale necessità di modifica del piano di sistemazione finale;
6. nel corso dell'attività estrattiva si dovrà evitare nel modo più assoluto di pervenire a superfici di fine scavo non più recuperabili dal punto di vista morfologico. Pertanto i fronti di scavo nell'approssimarsi alla superficie morfologica finale dovranno progressivamente allinearsi a questa in modo che la superficie di fine scavo venga a coincidere con la superficie di sistemazione finale;
7. per i fronti di scavo che interessano le coltri detritiche si devono prevedere pendenze moderate e non superiori a 1/1 (45°), mentre per i fronti di scavo in roccia devono essere previste e verificate pendenze non superiori a 2/1 (63°) con altezze e pedate massime, come prescritto dal vigente PAE comunale ; sarà comunque compito del progettista valutare e ricercare la pendenza adeguata e compatibile con le verifiche di stabilità;
8. eseguire adeguata pulizia dei fossi e delle "vasche" di decantazione.
9. per ciò che riguarda la regimazione delle acque nella sistemazione finale, si preveda di seguire l'andamento morfologico delle superfici del terreno e di raccordarsi ai ricettori naturali.
10. entro la distanza di 150 m da ciascuno dei recettori 1, 1bis, 4, 5, 6, 6 bis e 7, le attività di escavazione dovranno avvenire in maniera schermata. Quindi l'escavazione dovrà procedere in modo da mantenere un rilevato/barriera in materiale lapideo/terra che dovrà essere di altezza non inferiore ai 5 metri;
11. per quanto riguarda l'impianto di frantumazione CBR (sorgente denominata H), esso va schermato attraverso un rilevato o barriera mobile di dimensioni adeguate a protezione dei ricettori maggiormente prossimi. Dovranno essere acquisiti dall'azienda gli eventuali titoli autorizzativi;
12. per quanto riguarda l'altro impianto di frantumazione (impianto CIBI sorgente denominata G) si ritiene necessario che anche esso sia schermato attraverso un rilevato o barriera mobile di dimensioni adeguate. Dovranno essere acquisiti dall'azienda gli eventuali titoli autorizzativi;
13. devono essere eseguiti, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, rilievi atti a determinare il rispetto dei valori limite differenziali di rumore in periodo diurno in prossimità dei ricettori 1-1bis, 4, 5-6-6bis. Tali rilievi vanno eseguiti all'interno degli ambienti abitativi, monitorando il rumore residuo in assenza di attività estrattiva ed il livello equivalente di rumore ambientale con attività estrattiva in funzione nelle condizioni maggiormente gravose per ciascun ricettore;
14. devono essere eseguiti rilievi del livello di rumore ambientale in esterno in periodo diurno, della durata non inferiore alle 16 ore (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) in continuo, in prossimità dei ricettori 1-1bis, 4, 5-6-6bis e 7, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, in fase di coltivazione durante le condizioni di lavorazione maggiormente gravose per i singoli ricettori monitorati, al fine di verificare il rispetto dei valori limite assoluti di immissione diurni vigenti nelle aree monitorate;
15. i rilievi di cui ai punti precedenti devono essere eseguiti, per ciascun recettore, in 2 momenti:
 - un primo monitoraggio nel momento in cui le attività di coltivazione arrivino a 150 m e cioè nel momento in cui l'escavazione dovrà continuare in maniera schermata; tale monitoraggio risulterà propedeutico a misurare sul campo l'efficacia della mitigazione proposta e a verificare che essa sia sufficiente

anche per distanze minori tra sorgenti e recettori;

- un secondo monitoraggio dovrà avvenire nel momento in cui le attività di escavazione si troveranno ad essere alla minima distanza di coltivazione da ciascun ricettore.

16. il monitoraggio di cui ai punti precedenti dovrà essere effettuato, con oneri a carico delle società proponenti da un tecnico competente in acustica (art. 2 Legge 447/95), nominato da ciascuna Società proponente. Il primo monitoraggio dovrà essere effettuato entro e non oltre 30 giorni dal momento in cui le attività di escavazione arrivino a 150 m; il secondo monitoraggio entro e non oltre 30 giorni dal momento in cui le attività di escavazione arrivino alla minima distanza dai recettori. La data ed il programma d'esecuzione dei rilievi fonometrici dovranno essere concordati con ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena e preventivamente comunicati al Comune di Cesena;
17. tutti i risultati e le relative elaborazioni e conclusioni dovranno essere trasmessi, entro un mese dalla data finale di esecuzione dei rilievi suddetti, al Comune di Cesena, all'ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena;
18. le comunicazioni che le attività sono arrivate, rispetto a ciascun recettore, alla distanza di 150 m e alla minima distanza, dovranno essere effettuate, a cura dei proponenti, al Comune di Cesena, ad ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena;
19. in caso di verifica del mancato rispetto dei limiti vigenti, dovranno tempestivamente essere messe in atto dal proponente titolare dell'attività estrattiva nel settore specifico, a proprio carico, ulteriori idonee misure di mitigazione acustica al fine di garantire il rispetto di tutti i limiti vigenti presso tutti i ricettori presenti; al fine di verificare l'efficacia delle misure di mitigazione realizzate di cui sopra, dovrà essere eseguito, presso il/i ricettore/i interessato/i, un ulteriore monitoraggio acustico (dei limiti assoluto e differenziale) secondo i criteri definiti ai punti precedenti entro 1 mese dalla realizzazione delle misure di mitigazione sopra citate, i cui risultati andranno tempestivamente inviati al Comune di Cesena, all'ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena; dovrà infine essere consegnata, entro e non oltre 1 mese dalla comunicazione dei risultati del monitoraggio, ad ARPAE Sezione Provinciale di Forlì-Cesena al Comune di Cesena, idonea relazione acustica che descriva gli interventi di mitigazione eseguiti e attesti il rispetto di tutti i limiti vigenti presso tutti i ricettori presenti;
20. durante l'attività di cava dovranno comunque essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività, sia mediante la eventualmente necessaria realizzazione di ulteriori misure di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le fasi previste e nei periodi di loro attività;
21. in riferimento all'ultima fase di coltivazione, che prevede la demolizione dell'ultimo tratto di rilevato/barriera il quale costituiva lo schermo verso i recettori abitativi, andrà prodotta, almeno 30 giorni prima rispetto alla fase di lavorazione, una relazione previsionale di impatto acustico che descriva in dettaglio i tempi necessari per lo svolgimento di tali attività ed i livelli acustici attesi ai recettori. Questo al fine di individuare le opportune limitazioni d'orario e le mitigazioni idonee al rispetto dei limiti vigenti;
22. per quanto riguarda i monitoraggi, si specifica che i punti in cui effettuare le misurazioni sono 4:
 - una postazione rappresentativa dei recettori 1 e 1bis,

- una postazione presso il recettore 4,
- una postazione rappresentativa dei recettori 5, 6 e 6 bis,
- una postazione presso il recettore 7.

23. si ritiene necessario prescrivere un programma di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente della zona, a carico delle Ditte proponenti, seguendo le indicazioni operative di seguito riportate. Il monitoraggio da promuovere in corso di esercizio dovrà essere effettuato, in relazione con le previsioni del piano di coltivazione, secondo i criteri di seguito esposti definiti dalla Conferenza dei Servizi, e dovrà essere svolto qualora l'attività di cava preveda di superare i 100.000 mc di estrazione di materiale annui;

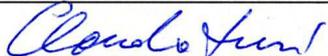
- il piano di monitoraggio della qualità dell'aria in corso d'opera dovrà avere una durata almeno annuale e dovrà essere caratterizzato da due campagne di monitoraggio stagionali (invernale ed estiva) ciascuna della durata non inferiore a 15 giorni consecutivi per singolo punto, in modo da poter verificare il livello di qualità dell'aria nei periodi monitorati e l'eventuale impatto prodotto dall'attività estrattiva. La durata e il periodo di ogni singola campagna dovrà comunque essere rapportata alle effettive attività svolte nel sito di cava (escavazione vera e propria, transito mezzi, traffico di carico autocarri, sistemazione piazzali, movimento terre, attività frantoi, ecc.), al fine di comprenderle tutte ed avere una sostanziale significatività relativamente all'attività in atto. Tali campagne dovranno essere effettuate in periodi caratterizzati da operazioni di coltivazione particolarmente gravosi in termini di emissioni di inquinanti e di contemporaneità di attività svolte, in relazione alla ubicazione dei punti di monitoraggio e di vicinanza dei ricettori esistenti;
- le campagne di monitoraggio dovranno essere effettuate in prossimità dei ricettori 1-1bis, 2, 3, 4 e 9 indicati nell'elaborato 1.4 del S.I.A., con modalità esecutive (durata e tipologia di inquinanti analizzati) identiche a quelle delle campagne già eseguite;
- in particolare dovranno essere monitorati i parametri PM10 e PTS, mediante mezzo mobile, od attraverso altra metodologia di campionamento ritenuta maggiormente significativa e utile allo scopo prefissato;
- i periodi di misura (caratterizzati dalle condizioni meteorologiche e lavorative maggiormente sfavorevoli presso i ricettori considerati), i criteri e le metodologie di campionamento, di analisi ed elaborazione dati dovranno essere preventivamente concordati con A.R.P.A.E., al fine di ottenere, a seguito degli esiti delle campagne di monitoraggio, dati rappresentativi per i parametri monitorati, della realtà estrattiva in zona collinare e degli eventuali impatti prodotti dalla stessa;
- le misure andranno sempre eseguite contemporaneamente nei ricettori sopra indicati ed utilizzando la stessa tipologia strumentale, specificando che, qualora il mezzo mobile eventualmente utilizzato in uno dei due punti disponga di strumentazione di campionamento automatica delle polveri e non sia possibile dotare l'altro punto monitorato della stessa strumentazione, il mezzo mobile suddetto dovrà essere dotato anche di strumentazione a metodo gravimetrico o comunque uguale a quella utilizzata nell'altro punto suddetto;
- in entrambi i punti e in ogni campagna dovranno essere monitorati, come medie orarie, direzione e velocità del vento e temperatura;
- nell'eventualità che durante le campagne di monitoraggio si verificino condizioni (sia in termini di presenza e modalità di lavorazioni e coltivazioni sia in termini di condizioni meteo o eventi di altro genere) che possano causare l'acquisizione di dati non significativi per gli scopi prefissati, la campagna specifica dovrà essere

- ripetuta o prolungata;
 - nell'eventualità che le campagne di misura effettuate durante la coltivazione della cava non evidenzino (secondo quanto valutato da A.R.P.A.E.) alcuna situazione di criticità in termini di qualità dell'aria e di protezione della salute umana e della vegetazione, verranno considerate concluse le indagini conoscitive in merito alla qualità dell'aria medesima; in caso contrario verranno immediatamente identificate misure di mitigazione opportune in grado di garantire l'eliminazione delle criticità riscontrate e il rispetto dei limiti di legge e verranno valutati, in accordo con il Comune di Cesena e A.R.P.A.E. nuovi e ulteriori piani di monitoraggio da effettuare sul sito;
 - la comunicazione di inizio attività di monitoraggio dovrà essere effettuata al Comune e ad A.R.P.A.E.;
24. gli esiti dei monitoraggi di cui al punto precedente, corredati da idonea relazione tecnica descrittiva degli esatti punti di monitoraggio, delle tecniche di rilevamento e analisi e tipologie strumentali utilizzate, delle modalità di elaborazione dati, dei risultati sia di concentrazione polveri che di dati meteorologici e delle effettive attività giornaliere di cava svolte durante i singoli giorni monitorati nonché la loro ubicazione, dovranno essere inviati, entro 15 giorni dal termine di ciascuna campagna, ad A.R.P.A.E. ed al Comune;
25. in fase di lavorazione dovranno essere messe in atto tutte le misure di mitigazione necessarie ad evitare un peggioramento della qualità dell'aria nella zona legato alla dispersione di polveri sospese e inquinanti atmosferici prodotti dal funzionamento dei mezzi d'opera e dalle attività previste in tale fase, al fine di garantire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalla normativa vigente e tutelare la salute pubblica; in particolare dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:
- copertura del carico trasportato mediante teloni;
 - si dovrà provvedere nei periodi secchi alla bagnatura periodica dei depositi di accumulo provvisorio, dei piazzali e delle vie di transito interne non asfaltate;
 - gli accumuli di materiale movimentato dovranno essere ubicati non in prossimità dei ricettori presenti;
 - poiché si ritiene che il fenomeno di migrazione delle polveri nei periodi più aridi dell'anno, possa indurre effetti paesaggistici negativi su vaste aree limitrofe alla coltivazione, specie in correlazione con l'andamento delle correnti atmosferiche, manifestandosi nell'imbiancamento della vegetazione e delle cose per grandi ambiti visuali, si considera necessario che nei periodi aridi vengano periodicamente inumidite le pareti interne dell'area-estrattiva mediante autobotti;
 - si dovrà provvedere al lavaggio delle ruote dei mezzi prima dell'uscita dall'area di cava.
26. deve essere garantita la costante manutenzione ed efficienza dell'impianto di frantumazione, così come previsto dai libretti d'uso e manutenzione a corredo della macchina. In particolare l'attività di frantumazione dovrà essere immediatamente sospesa qualora si presentino rotture o anomalie all'impianto di abbattimento delle polveri; i cumuli dei materiali dovranno essere bagnati prima e dopo la frantumazione;
27. le aree di stoccaggio dei rifiuti inerti e la zona del frantumatore dovranno essere delimitate da reti frangivento e/o da idonea alberatura;
28. dovranno essere mantenuti in efficienza i nebulizzatori del frantoio;
29. l'altezza dei cumuli dei rifiuti da trattare e delle materie prime seconde non dovrà superare i 5 metri;
30. prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dovrà essere acquisita la necessaria autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e

s.m.i., e alle emissioni acustiche; pertanto ogni ditta dovrà presentare apposita domanda allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) della Unione dei Comuni Valle del Savio, conformemente a quanto disposto dagli artt. 5 e 10 del D.P.R. n. 59/13 (AUA – Autorizzazione Unica Ambientale);

31. gli interventi di manutenzione e le operazioni colturali da eseguire nei primi cinque anni dall'impianto devono consistere nell'accertamento delle fallanze e sostituzione delle piante morte con astoni della stessa specie o di specie diversa avente la stessa potenzialità di sviluppo, nello sfalcio del cotico erboso permanente nei mesi di maggio e settembre, nella potatura di allevamento, nel ripristino, se necessario, dei sistemi di dissuasione o di difesa dai selvatici (ungulati) e nella manutenzione o ripristino della rete idraulica di regimazione delle acque meteoriche. Le operazioni colturali per i successivi cinque anni devono consistere nelle spalcatore ove necessario, nello sfalcio del cotico erboso e nella manutenzione o ripristino della rete di regimazione delle acque meteoriche;
32. relativamente all'asportazione del suolo si prescrive che tale operazione venga eseguita evitando il rimescolamento tra i diversi orizzonti. Il prelievo di questi dovrà coincidere con il loro immediato carico e deposizione nel sito di conservazione o di riuso finale individuando apposite aree, al fine di favorire il mantenimento della microflora e microfauna presente nel terreno. Dovrà sempre essere evitato il calpestio del materiale rimosso da parte delle macchine operatrici pesanti o movimentazioni ripetute. In particolare, per lo strato più superficiale (0-20 cm), si dovrà evitare la creazione di cumuli troppo elevati (al massimo 1m di altezza), si dovrà mantenere umida la massa attraverso irrigazioni, pacciamature, ecc.; si dovrà inoltre mantenere la massa aerata attraverso periodiche lavorazioni e sfalci; si dovrà seminare dei miscugli di leguminose per arricchire il substrato di elementi nutritivi organici. Relativamente alla porzione più fonda (20-50/100 cm) deve essere ancora trattata con cura, realizzando cumuli non elevati (1-2 m di altezza); anche questi dovranno essere mantenuti freschi ed aerati, controllando la vegetazione ruderale e la sua disseminazione. La durata della conservazione dovrà essere comunque commisurata alle esigenze della sistemazione, privilegiando il riuso in tempi brevi. Si prescrive inoltre che, in fase di coltivazione, gli accumuli temporanei di terreno, siano sistemati secondo il criterio del minimo impatto visivo;
33. entro il 30 giugno di ogni anno, e limitatamente ai primi cinque anni dall'impianto, dovrà essere redatta dalla Ditta, una verifica dell'evoluzione della copertura vegetale delle varie aree previste nel progetto. Tale verifica, corredata da relazione descrittiva e fotografie, dovrà essere inviata al Comune di Cesena Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio;
34. la fascia boscata di 20 metri posta nella parte interessata dalla nuova viabilità deve essere realizzata nella prima stagione utile successiva al completamento dei lavori relativi alla viabilità; la comunicazione della fine lavori dell'infrastruttura viaria e la comunicazione dell'avvenuta piantumazione, corredata da apposita relazione descrittiva completa di materiale fotografico, devono essere tempestivamente trasmesse al Comune di Cesena, Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio;
35. entro il primo semestre del 2019 e con cadenza annuale deve essere effettuata la verifica in contraddittorio con il Settore Infrastrutture e Mobilità competente e le ditte interessate sulla necessità di realizzare i seguenti interventi concordando modalità e tempistiche:
 - manutenzione del fosso di guardia lungo il confine stradale e del reticolo di fossi realizzato nell'area di cava per la regimazione idraulica;
 - pulizia e spurgo dei fossi stradali del tronco della via S. Mamante interessato dal

- traffico da e per la cava;
- interventi di bonifiche della fondazione stradale e ricostruzione del pacchetto bituminoso;
 - interventi di carattere generale quale asfaltatura a tutta strada.

Marco Maraldi (ARPAE Sezione Provinciale di Forli-Cesena)	
Claudia Casadei (Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile – Servizio Area Romagna)	
Claudio Turci (Comune di Cesena)	

ALLEGATO A: Controdeduzioni trasmesse dalla Società Proponente

A seguito della trasmissione della bozza del Rapporto sull'impatto ambientale, le ditte non hanno presentato modifiche al progetto e alle prescrizioni in esso contenute.

ALLEGATO B: Valutazione e decisione in merito alle controdeduzioni

ALLEGATO C

FGN° 89891/h0h del 08/08/2016



PGFC
Risposta a prot. n. 82939/404 del 12/08/2016
PGFC Arpae 12087 del 12/08/2016

Forlì,

Al Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio
Servizio Attività Estrattive
del Comune di Cesena
protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

Oggetto: Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione e sistemazione del Polo estrattivo 24 "San Carlo" Via San Mamante, Cesena. Parere.

Esaminata la documentazione pervenuta il 10/02/2016 (PGFC 1733) e le integrazioni del 22/07/2016 (PGFC 11039), considerato quanto emerso nelle Conferenza dei Servizi del 10/03/2016 e del 28/04/2016, in merito alla proposta dei proponenti di commercializzare parte del materiale di scarto dell'attività estrattiva, si ritiene non esaustiva quanto indicato relativamente alle caratteristiche di tale sottoprodotto, al suo utilizzo e alle modalità di commercializzazione.

Pertanto il parere di Arpae è favorevole, con le stesse prescrizioni indicate nell'attuale atto autorizzativo, relativamente al progetto di coltivazione del sito; al contrario relativamente all'operazione indicata nel progetto di commercializzazione di parte del materiale di scarto dell'attività estrattiva il parere si manterrà ostativo fino a quando non saranno esaustivi i seguenti chiarimenti:

1. descrizione e differenze del materiale estratto e di scarto;
2. utilizzo futuro del sottoprodotto (descrizione dei siti e/o impianti) e filiera delle richieste già in essere;
3. tracciabilità della documentazione comprovante le richieste di utilizzo (ad esempio contratti, appalti);
4. modalità di controllo e di qualità, anche tramite determinazioni analitiche, sull'idoneità del sottoprodotto, considerando il sito-impianto di utilizzo;
5. modalità di controllo e di qualità sui siti-impianti di utilizzo se idonei all'accettazione del sottoprodotto,
6. documentazione a corredo delle movimentazioni dal Polo 24 ai siti-impianti (ad esempio documenti e controlli in uscita, documenti e controlli di accettazione) e sistema di tracciabilità delle commercializzazioni (ad esempio registri).

Distinti saluti.

Il Referente Pianificazione
VIA, VAS
Marco Maraldi

La Responsabile del Servizio
Sistemi Ambientali
Carla Nizzoli

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti: D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445; D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i.; D.P.C.M. 30 marzo 2009. NN. Certificati 201113053225 e 2016130532160 Certificati rilasciati da InfoCert S.p.A. (<https://www.firma.infocert.it/>)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370
Sezione di Forlì-Cesena e Distretto di Forlì | Viale Livio Salinatore, 20 | 47121 Forlì | tel 0543 451411 | Fax 0543/451451
Distretto di Cesena | Via Marino Moretti, 43 | 47521 Cesena | Tel. 0547/350711 Fax 0547/301874
PEC arofc@cert.arpa.emr.it | urpfc@arpa.emr.it

ALLEGATO C bis



PGFC

Risposta a prot. n. 30232/404 del 14/03/2017

PGFC Arpae 3990 del 15/03/2017

Forlì,

Al Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio
Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto
del Comune di Cesena
protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

Oggetto: Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione e sistemazione del Polo estrattivo 24 "San Carlo" Via San Mamante, Cesena. Parere.

In merito all'oggetto, riesaminata la documentazione relativa al procedimento, PGFC 1733 del 10/02/2016 e PGFC 11039 del 22/07/2016, considerato quanto emerso nelle riunioni della Conferenza dei Servizi del 10/03/2016 e del 28/04/2016, esaminato l'ulteriore elaborato integrativo, PGFC 3595 del 08/03/2017 si ribadisce il **parere ostativo** alla commercializzazione di parte del materiale di scarto dell'attività estrattiva espresso con nota PGFC 13291 del 08/09/2016.

Si riafferma quanto sopra perché il nuovo documento non chiarisce, e quindi non soddisfa, le condizioni di cui all'art. n. 184 bis del DLgs n. 152 del 03/04/2006 in merito alle caratteristiche dei sottoprodotti. In particolare non è certo in quali processi produttivi sarà impiegato il materiale oggetto della richiesta ed il nesso di utilità dello stesso, non è esplicitato se il materiale subirà trattamenti o trasformazioni per poter essere utilizzato.

Il regime dei sottoprodotti prevede vi sia un nesso/legame tra il materiale di scarto di un processo e l'utilizzo tal quale dello stesso, in un altro processo lavorativo; ci dovrebbe essere una richiesta ben specifica per quel determinato materiale da parte dell'utilizzatore (ad esempio la ditta XY utilizzerà quegli scarti, tal quali, quale substrato inerte in orticoltura), e tale richiesta dovrebbe essere resa tramite contratti/accordi, nonché controlli biunivoci su quanto fornito. Nel caso proposto questo nesso/legame/richiesta manca, sono estremamente generiche le possibilità di utilizzo del materiale in questione descritte nel capitolo A.4 del nuovo elaborato (...*idoneo all'esecuzione di rimodellamenti morfologici, rinterrati, rilevati e opere di impermeabilizzazione...*) e non chiaro l'utilizzo tal quale (...*senza che*

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370
Sezione di Forlì-Cesena e Distretto di Forlì | Viale Livio Salinatore, 20 | 47121 Forlì | tel 0543 451411 | Fax 0543/451451
Distretto di Cesena | Via Marino Moretti, 43 | 47521 Cesena | Tel. 0547/350711 Fax 0547/301874
PEC aoofc@cert.arpae.emr.it | urpfc@arpae.emr.it

sullo stesso vengano effettuate, nei cantieri di destino, lavorazioni diverse da quelle di normale pratica industriale...).

Sono invece state chiarite le caratteristiche di questo "materiale di scarto da attività estrattiva", ed anche il suo possibile utilizzo. Considerato quindi quanto descritto dai proponenti si ritiene che lo stesso sia da considerarsi un materiale di escavazione a tutti gli effetti, con possibilità proprie per essere utilizzato nella filiera edile, si ritiene non sia un materiale di scarto.

Distinti saluti.

Il Referente Pianificazione

VIA, VAS
Marco Maraldi

La Responsabile del Servizio

Sistemi Ambientali
Carla Nizzoli

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti: D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445; D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i.; D.P.C.M. 30 marzo 2009. NN. Certificati 201113053225 e 2016130532160 Certificati rilasciati da InfoCert S.p.A. (<https://www.firma.infocert.it>)"

ALLEGATO C ter



PGFC
Risposta a prot. n. 120124 del 08/11/2017
PGFC Arpae 16451 del 09/11/2017

Forlì,

Al Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio
Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali, Bonifiche Amianto
del Comune di Cesena
protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

Oggetto: Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione e sistemazione del Polo estrattivo 24 "San Carlo" Via San Mamante, Cesena. Conferenza dei Servizi del 01/12/2017.

In merito all'oggetto, esaminata la bozza del verbale conclusivo di questa Conferenza dei Servizi, si evidenzia che lo stesso riporta in maniera errata quanto espresso da questa Sezione in merito alla commercializzazione di parte del materiale di scarto dell'attività estrattiva. Infatti questa Sezione ha espresso il proprio parere ostativo a tale operazione in due occasioni: parere del 08/09/2016 PGFC 13291 e parere del 04/05/2017 PGFC 6782. Inoltre si riafferma che il "materiale di scarto da attività estrattiva" per il quale è richiesta la commercializzazione, dal progetto presentato risulta essere materiale di escavazione a tutti gli effetti e non si tratta di materiale di scarto tale per cui, si ribadisce, potrà essere utilizzato nella filiera edile e non è assoggettabile alle norme relative ai sottoprodotti.

Al fine di non creare malintesi e fraintendimenti andranno pertanto riformulati i passaggi della verbalizzazione in cui il materiale di cui sopra è considerato scarto o sottoprodotto ed andrà sottoposto al regime normativo dei materiali di escavazione.

A disposizione per chiarimenti si porgono distinti saluti.

Distinti saluti.

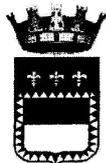
Il Referente Pianificazione
VIA, VAS
Marco Maraldi

La Responsabile del Servizio
Sistemi Ambientali
Carla Nizzoli

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti: D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445; D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i.; D.P.C.M. 30 marzo 2009. NN. Certificati 201113053225 e 2016130532160 Certificati rilasciati da InfoCert S.p.A. (<https://www.firma.infocert.it/>)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290660370
Sezione di Forlì-Cesena e Distretto di Forlì | Viale Livio Salinatore, 20 | 47121 Forlì | tel 0543 451411 | Fax 0543/451451
Distretto di Cesena | Via Marino Moretti, 43 | 47521 Cesena | Tel. 0547/350711 Fax 0547/301874
PEC aropc@cert.arpa.emr.it | urpfc@arpa.emr.it

ALLEGATO D



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it

P.G.N. 90330 del 9/9/2016/LS
Pratica 2/STVIA/2015

Cesena li 9/9/2016

Spett.le Settore Tutela dell'Ambiente e del territorio
Servizio Attività Estrattiva
SEDE

OGGETTO: SPOSTAMENTO DI TRATTO DI STRADA VICINALE MONTEGRANELLO RICOMPRESA NEL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO 24 "SAN CARLO"

Nell'ambito dell'attività di coltivazione e sistemazione del polo estrattivo 24 in località San Carlo, si rende necessario lo spostamento di un tratto di strada vicinale, via Montegranello.

Il tratto soggetto a spostamento interessa le particelle sotto indicate:

Fg 219 plla 97-241-273 di proprietà Fabbri-Minarro;

Fg 6 sez B plla 62, 66, 69, 70, 73, 269, 270, 271, 272, 2247 di proprietà CI.BI;

Fg 6 sez B plla 273-274 Cianfano;

Fg 9 sez B plla 521 di proprietà Cianfano.

Lo spostamento interessa un tratto che dalla proprietà Fabbri - Minarro consente il raggiungimento della casa dei fratelli Cianfano, oltre la qual casa la strada non è più carrabile.

Il nuovo tracciato ha una lunghezza di 702 m, sezione trasversale di 5 m e opportune opere idrauliche di raccolta delle acque.

Nel tratto iniziale la sede sarà in trincea cui fa seguito un tratto in rilevato; la maggior parte del tracciato sarà a mezzacosta.

E' stato ottenuto il parere del settore Servizi Amministrativi e Patrimonio circa la cancellazione di parte del vecchio tracciato e la creazione del nuovo (ID 2247902 del 29/08/2016).

Viste le integrazioni presentate in seguito a precedente richiesta, verificata la completezza delle stesse, si esprime parere favorevole all'intervento di spostamento di parte della sede stradale.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Arch. Emanuela Antoniacci

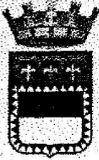
Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00

ALLEGATO E



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402-356803 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it
E-mail: sabbatini_p@comune.cesena.fc.it

P.G.N. 101460 del 22/9/2017/LS/ls
Pratica 2/STVIA/2015

Cesena li 22/9/2017

Spett.le CI.BI. S.R.L. in qualità di richiedente e delegata
VIA DISMANO 3846
47522 - CESENA (FC)

e p.c. Geol.
ANTONIAZZI ALDO
aldo@pec.antoniazzistudioassociato.it

Geom.
BIANCHI CESARINO
cesarino.bianchi@geopec.it

Oggetto: Richiesta di per PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO 24 "SAN CARLO" in VIA SAN MAMANTE .

Comunicazione di accoglimento.

Vista l'istanza di cui all'oggetto;

Vista la proposta di provvedimento formulata ai sensi dell'art. 18 comma 4 della L.R. 15/2013 dal responsabile del procedimento in data 22/09/2017 che tiene conte dei seguenti pareri / nulla osta / atti di assenso:

- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DI RAVENNA - AUT. PAESAGGISTICA N. 15 DEL 24/03/2017
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DI RAVENNA - AUT. PAESAGGISTICA N. 16 DEL 24/03/2017
- SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI E PATRIMONIO IN DATA 29/08/2016.
- SETTORE INFRASTRUTTURE E MOBILITA' DEL 13/07/2017
- TELECOM
- ENEL DEL 03/11/2015

Si comunica che **l'istanza è accolta alle condizioni espresse dai enti sopracitati** e per il rilascio del Permesso di Costruire è necessario produrre al Servizio scrivente, in un'unica soluzione, la seguente documentazione:

- PIANO DI SICUREZZA AI SENSI DELL'ART. 49 bis DEL REG. EDILIZIO, come da dichiarazione allegata alla presentazione della richiesta di Permesso di Costruire.
- COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
- CHIARIMENTI SUL PARERE TELECOM
- FIDEIUSSIONE come da parere del settore INFRASTRUTTURE E MOBILITA' allegato 1)

Ai fini del rilascio del Permesso di Costruire occorre produrre la sopraindicata documentazione entro 60 giorni dal ricevimento della presente.

Si fa presente che per il ritiro dell'atto dovrà essere trasmessa inoltre:

- ▶ N. 1 MARCA DA BOLLO DA € 16,00

Si precisa comunque che l'inizio dei lavori è subordinato agli adempimenti in materia sismica di cui alla L. 64/74 ed alla L.R. 19/2008.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Emanuela Antoniaci

Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402-356803 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it
E-mail: sabbatini_p@comune.cesena.fc.it

ALLEGATO 1)

Oggetto: Spostamento di parte di Via Montegranello nell'ambito del progetto di sistemazione e coltivazione del Polo Estrattivo 24 in località San Carlo.

RICHIESTA GARANZIA

Si comunica con la presente che, a seguito di acquisizione di parere favorevole da parte del settore Infrastrutture e Mobilità sulla richiesta di spostamento di parte di via Montegranello, la pratica deve essere perfezionata trasmettendo a questo ufficio idonea garanzia per la corretta esecuzione dei lavori per l'importo pari ad € (valore del computo metrico estimativo).

La garanzia deve essere prestata entro 60 giorni dalla data di ricevimento della presente, attraverso la scelta di una delle seguenti procedure:

- 1) Lettera fideiussoria di un istituto di credito;
- 2) Polizza cauzionale di una società assicuratrice.

Si precisa che la fideiussione o la polizza non dovrà avere scadenza.

Sarà compito di questo ufficio restituire la fideiussione all'Istituto o compagnia emittente, a seguito di verifica dell'adempimento degli impegni assunti.

Servizio Notifiche

art. 138 -139 c.p.c.

Cesena, il

Il sottoscritto messo comunale ha notificato in data odierna il presente atto, intestato a:

..... al seguente indirizzo.....

sua: abitazione ufficio azienda non essendo stato possibile consegnarlo

presso l'abitazione, mediante consegna di copia conforme all'originale:

in mani proprie del destinatario, tale qualificatosi che firma, che non firma, per ricevuta;

in mani di in qualità di

tale dichiaratasi, dentro busta sigillata, riportante il cronologico della notificazione, non avendo rinvenuto il destinatario, e che non firma che firma ricevuta, senza visionare l'atto.

IL MESSO COMUNALE

Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00

ALLEGATO F



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402-356803 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it
E-mail: sabbatini_p@comune.cesena.fc.it

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

(art. 146 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)

NUMERO 15/2017

DEL 24/03/2017

Prot. Gen. N. 35020/2017
Pratica 68/PAES/2015

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Vista la domanda presentata in data 06/08/2015, dalla ditta:

CO.GE.RO. s.r.l. - Proprietario
P.I. 02053910408
Con sede in VIA ROSOLETO 435- 47522 CESENA FC

registrata al Prot. Gen. N. 67777, tendente ad ottenere il rilascio di autorizzazione paesaggistica per:

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO 24 "SAN CARLO"

da eseguirsi in VIA SAN MAMANTE

nell'area distinta al NCT

Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 28	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 504	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 50	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 498	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 485	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 483	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 470	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 468	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 466	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 460	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 462	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 465	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 459	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 457	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 451	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 454	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 456	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 29	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 30	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 184	Sez.: B
Cat.: Terreni	Foglio: 9	Part.: 170	Sez.: B

- Visti gli elaborati progettuali e le relativa documentazione allegata alla richiesta, predisposti da ANTONIAZZI ALDO iscritto all'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna al N. 907;
- Rilevato che l'intervento ricade in un'area gravante del vincolo di cui all'art. 142, lettera "g" del D.Lgs. 42/2004 in quanto situato in area boschiva ;
- Verificato che:

Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402-356803 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it
E-mail: sabbatini_p@comune.cesena.fc.it

- la stessa area non è classificata alle disposizioni del vigente P.T.C.P. della provincia di Forlì-Cesena, salvo ricadere all'interno del sistema collinare;
- Acquisito il parere della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio ai sensi dell'art. 6 della L.R. 30/07/2013 n. 15, espresso nella seduta del 22/03/2016, che si riporta integralmente: "FAVOREVOLE. Alle condizioni precisate dal piano di coltivazione, in merito alla morfologia di abbandono a completamento della fase estrattiva, nonché ai previsti interventi di ricomposizione agro-vegetazionale e paesaggistica, si accerta la compatibilità del progetto presentato in rapporto alla presenza della superficie boscata tutelata (U.M.I. Ditta COGERO S.r.l.)";
- Atteso che:
 - in data 22/03/2016 è stata inviata alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini unitamente alla documentazione dovuta, al fine dell'acquisizione del parere;
 - il comma 9 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 dispone che decorsi 60 giorni dal ricevimento degli atti relativi all'istanza da parte della Soprintendenza il Comune provvede sulla domanda di autorizzazione;
- Verificato che risultano trascorsi 60 giorni dal ricevimento della documentazione da parte della Soprintendenza;
- Ritenuto che le motivazioni contenute nel parere della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio esprimano la coerenza dell'intervento con gli obiettivi di qualità paesistica e con i valori riconosciuti dal vincolo;
- Verificato che l'intervento è coerente rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo e compatibile con le disposizioni del piano paesistico;
- Richiamato l'art. 40 decies della L.R. N. 20 del 24-03-2000 come integrato dall'art. 1 della L.R. N. 23 del 30-11-2009;
- Visto l'art. 107 del D.Lgs. 18-08-2000 n. 267;

AUTORIZZA

l'intervento richiesto e descritto in oggetto, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni ed integrazioni.

Ai sensi dell'art. 146, comma 4, del D.Lgs. 42/2004, la presente autorizzazione:

- costituisce atto autonomo e presupposto rispetto ai titoli edilizi legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio.
- è efficace dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio necessario alla realizzazione dell'intervento, per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. qualora i lavori siano iniziati nel quinquennio, l'autorizzazione si considera efficace per tutta la durata degli stessi.
- fanno parte del presente provvedimento l'elaborato denominato 4.b Relazione Paesaggistica che viene allegato.

Copia del presente provvedimento è trasmesso alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini ed alla Regione ai sensi dell'art. 146 comma 11 del D.lgs 42/2004.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Emanuela Antoniacci

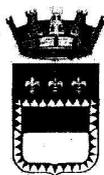
Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenaialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00

ALLEGATO G



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402-356803 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it
E-mail: sabbatini_p@comune.cesena.fc.it

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

(art. 146 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)

NUMERO 16/2017

DEL 24/03/2017

Prot. Gen. N. 35080/2017

Pratica 69/PAES/2015

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

Vista la domanda presentata in data 06/08/2015, dalla ditta:

CI.BI. S.R.L. - Proprietario

P.I. 01919410405

Con sede in VIALE DEL COMMERCIO 359 - 47521 CESENA FC

registrata al Prot. Gen. N. 67778, tendente ad ottenere il rilascio di autorizzazione paesaggistica per:

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO 24 "SAN CARLO"

da eseguirsi in VIA SAN MAMANTE

	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 73	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 71	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 70	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 69	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 68	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 66	Sez.: B
nell'area distinta al NCT	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 62	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 272	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 271	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 270	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 269	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 226	Sez.: B
	Cat.: Terreni	Foglio: 6	Part.: 2249	Sez.: B

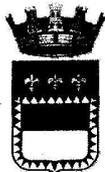
- Visti gli elaborati progettuali e le relativa documentazione allegata alla richiesta, predisposti da ANTONIAZZI ALDO iscritto all'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna al N. 907;
- Rilevato che l'intervento ricade in un'area gravante del vincolo di cui all'art. 142, lettera "g" del D.Lgs. 42/2004 in quanto in area boschiva;
- Verificato che:
 - la stessa area non è classificata alle disposizioni del vigente P.T.C.P. della provincia di Forlì-Cesena, salvo ricadere all'interno del sistema collinare;
- Acquisito il parere della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio ai sensi dell'art. 6 della L.R. 30/07/2013 n. 15, espresso nella seduta del 22/03/2016, che si riporta integralmente: "FAVOREVOLE. Alle condizioni precisate dal piano di coltivazione, in merito alla morfologia di abbandono a completamento della fase estrattiva, nonché ai previsti interventi di ricomposizione agro-vegetazionale e paesaggistica, si accerta la

Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00



COMUNE DI CESENA

SETTORE Governo del Territorio
SERVIZIO Tecnico Sportello Unico Edilizia

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356402-356803 Fax 0547.356835
E-mail: antoniacci_e@comune.cesena.fc.it
E-mail: sabbatini_p@comune.cesena.fc.it

compatibilità del progetto presentato in rapporto alla presenza della superficie boscata tutelata (U.M.I. Ditta C.I.B.I. S.r.l.);

- Atteso che:
 - in data 22/03/2016 è stata inviata alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini unitamente alla documentazione dovuta, al fine dell'acquisizione del parere;
 - il comma 9 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 dispone che decorsi 60 giorni dal ricevimento degli atti relativi all'istanza da parte della Soprintendenza il Comune provvede sulla domanda di autorizzazione;
- Verificato che risultano trascorsi 60 giorni dal ricevimento della documentazione da parte della Soprintendenza;
- Ritenuto che le motivazioni contenute nel parere della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio esprimano la coerenza dell'intervento con gli obiettivi di qualità paesistica e con i valori riconosciuti dal vincolo;
- Verificato che l'intervento è coerente rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo e compatibile con le disposizioni del piano paesistico;
- Richiamato l'art. 40 decies della L.R. N. 20 del 24-03-2000 come integrato dall'art. 1 della L.R. N. 23 del 30-11-2009;
- Visto l'art. 107 del D.Lgs. 18-08-2000 n. 267;

AUTORIZZA

l'intervento richiesto e descritto in oggetto, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni ed integrazioni.

Ai sensi dell'art. 146, comma 4, del D.Lgs. 42/2004, la presente autorizzazione:

- costituisce atto autonomo e presupposto rispetto ai titoli edilizi legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio.
- è efficace dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio necessario alla realizzazione dell'intervento, per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. qualora i lavori siano iniziati nel quinquennio, l'autorizzazione si considera efficace per tutta la durata degli stessi.
- fanno parte del presente provvedimento l'elaborato denominato 4.a Relazione Paesaggistica che viene allegato.

Copia del presente provvedimento è trasmesso alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini ed alla Regione ai sensi dell'art. 146 comma 11 del D.lgs 42/2004.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Emanuela Antoniaci

RITIRATA IL _____

DA _____

FIRMA _____

Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

Orario di ricevimento al pubblico Settore Governo del Territorio:
Lunedì 10.00-13.00 - mercoledì 8.00-13.00 - giovedì 14.30-17.00

ALLEGATO H

CEREDI



COMUNE DI CESENA

SETTORE **INFRASTRUTTURE E MOBILITA'**
SERVIZIO **PROGETTAZIONE - ESECUZIONE LAVORI**

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Tel: 0547.356468-373 Fax 0547.356457
E-mail: ceredi_d@comune.cesena.fc.it
Zona **H** Stanza **4**

COMUNE DI CESENA
P.G. n. 13 LUG. 2017
PGN 78103 / 351

Cesena, 13 LUG. 2017

**Al Settore Governo del Territorio
Servizio Tecnico Sportello Unico Edilizia
c.a. Ing. Luigi Scorza**

sede

OGGETTO: CI.BI s.r.l. ED ALTRI. (Rif. P.G. n° 62056)
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO 24 IN LOCALITA' SAN CARLO. (MODIFICA TRACCIATO VICINALE MONTEGRANELLO) STVIA 2/2015

Con riferimento alla pratica in oggetto, visti gli elaborati allegati e considerato che sono state recepite le indicazioni comunicate informalmente a giugno 2016, si esprime **PARERE FAVOREVOLE** per quanto di competenza.

Si ricorda che il Soggetto Attuatore dovrà depositare una fideiussione come garanzia delle opere da eseguire, di importo pari a quanto previsto nel Regolamento Edilizio vigente.

Al termine dei lavori in oggetto, sarà cura dell'Attuatore aggiornare gli aspetti catastali relativi al nuovo tracciato della vicinale Montegranello.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DI P.O.
Geom. *Massimo Crudeli*

IL DIRIGENTE
Dott. Ing. *Natalino Borghetti*

DC/dc

\\vf_document\daniele\back up 10-02-15\Pareri\2017\Pareri\CI.BI prat STVIA 2-15 var tracciato Montegranello.doc

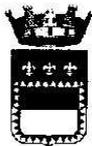
Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it



Filo diretto con il Comune di Cesena
www.cesenadialoga.it

I certificati anagrafici e di stato civile on-line sono gratuiti in collaborazione con il servizio tesoreria della Cassa di Risparmio di Cesena

ALLEGATO I



COMUNE DI CESENA

SETTORE **INFRASTRUTTURE E MOBILITA'**
SERVIZIO **MANUTENZIONE STRADE E SEGNALETICA**

Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
P.IVA 00143280402
Tel: 0547.356538 Fax 0547.356457
E-mail: saragoni_d@comune.cesena.fc.it
Zona **H** Stanza **10**

DS:\c:\inetpub\wwwroot\ulisse\ndel\mp\CESENA\3784505.doc

P.G.N. 0000191/332

Cesena, li 2 gennaio 2018

Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio
Servizio Attività Estrattive, Valutazioni Ambientali,
Bonifiche Amianto ID: **2487060**

Dott. Claudio Turci

SEDE

OGGETTO: CONFERENZA DI SERVIZI (ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e s.m.i.) riguardo al rapporto sull'Impatto Ambientale del progetto di coltivazione e sistemazione del polo estrattivo 24 "S.Carlo", sito in via San Mamante, località San Carlo.
Trasmissione osservazioni viabilità e traffico.

In riferimento alla Conferenza di Servizi (ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e s.m.i.) riguardo al rapporto sull'Impatto Ambientale del progetto di coltivazione e sistemazione del polo estrattivo 24 "S.Carlo", sito in via San Mamante, località San Carlo, si trasmettono le seguenti osservazioni:

La situazione della viabilità esistente lungo la via S.Mamante è caratterizzata principalmente dal pessimo stato del pacchetto stradale del tratto che parte dalla via S.Carlo fino all'ingresso della cava.

Tale tratto stradale, negli anni di attività del polo estrattivo, ha subito una pesante e continua usura, causata principalmente dal transito continuo di mezzi pesanti di servizio alla cava, i quali hanno determinato enormi fessurazioni nel pacchetto stradale con evidenti ed ampi cedimenti della struttura di fondazione della strada.

Durante gli stessi anni di attività del polo estrattivo non risultano essere mai stati eseguiti interventi di bonifica della fondazione stradale e ricostruzione del pacchetto bituminoso lungo la via S.Mamante.

Ai fini di un previsto aggravio degli impatti relativi al traffico sulla viabilità di accesso al polo estrattivo, si ritiene necessario prevedere, preliminarmente al rinnovo delle "concessioni", la bonifica completa della fondazione stradale e la ricostruzione del pacchetto bituminoso lungo la via S.Mamante dalla via S.Carlo fino all'ingresso delle aree di cava.

L'intervento si rende indispensabile ed inderogabile al fine di garantire il livello minimo di sicurezza e di percorribilità di tutto il tratto stradale interessato.

Sito Internet comunale: www.comune.cesena.fc.it - Posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

Copia Nala 02/07/2018
ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 01/02/2018 12:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 2504484 - Delibera di Giunta 2018/28 del 30/01/2018
Il - data/ora firma 01/02/2018 12:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 2504484 - Delibera di Giunta 2018/28 del 30/01/2018
332

Inoltre, ai fini del mantenimento del buono stato di conservazione della strada ed anche della corretta regimazione idraulica dei fossi stradali si chiede la previsione di interventi annuali obbligatori di:

1. manutenzione del fosso di guardia lungo il confine stradale e del reticolo di fossi realizzato nell'area di cava per la regimazione idraulica;
2. pulizia e spurgo dei fossi stradali del tronco della via S.Mamante, interessato dal traffico da e per la cava;
3. interventi di bonifiche della fondazione stradale e ricostruzione del pacchetto bituminoso;
4. interventi di carattere generale quale asfaltatura a tutta strada.

Cordiali saluti.

Il Dirigente del Settore
Ing. Natalino Borghetti

(firma digitale)

Cesena,02/01/2018\n

Sottoscritto digitalmente da
\n\nNatalino Borghetti\n

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Natalino Borghetti - data/ora firma 02/01/2018 13:01, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 2487057 - Prot. 2018/191 del 02/01/2018 class. 332

ALLEGATO L

PEC

PGN° 93300/401 del 19/09/2016



Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ufficio Valutazione Previsionale

Fascicolo 2016 / 07.07.01 / 2

Al Comune di Cesena
Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio
c/o Dr Claudio Turci
protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

OGGETTO: L.R. 17/91 "Disciplina delle Attività Estrattive" - Procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) relativo al progetto di coltivazione di un cava di arenaria di tipo "tufo" (sabbia di Monte), in località San Carlo - Comune di Cesena presentato dalle Ditte CLBI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l. E C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese - Parere di conformità rispetto al P.T.C.P.

Visti gli approfondimenti istruttori effettuati dal responsabile del procedimento si valuta quanto segue.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Forlì-Cesena "Approfondimenti Paesistici in attuazione dell'art. 7 del P.T.P.R.", adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 53971/127 del 14/07/2005, è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006. La variante integrativa al piano provinciale è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010. Ultimamente si è concluso un procedimento di variante al PTCP redatto ai sensi dell'art. 27bis della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 146884183 del 19/12/2013 ed approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 103517/57 del 10/12/2015.

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si osserva che il progetto oggetto d'istanza ricade in:

- Tav. 1 "Unità di paesaggio": *Unità n. 5 "Paesaggio della prima quinta collinare"*;
- Tav. 2 "Zonizzazione Paesistica": *l'area di coltivazione nel sistema dei crinali e sistema collinare di cui all'art. 9;*
- Tav. 3 "Carta Forestale e dell'uso dei Suoli": *l'area di coltivazione è ricompresa entro il "Sistema delle aree agricole" di cui all'art. 11 nonché nel Sistema Forestale Boschivo per la presenza di "Formazioni Boschive del piano basale sub montano"*;

1



Responsabile: Alessandra Arch. Guidazzi
Viale Bovio, 452 - 47521 Cesena
Tel. 0547/368617 - fax 0547/24963
e-mail: alessandra.guidazzi@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it

- Tav. 4 “Dissesto e vulnerabilità territoriale”: *il perimetro di coltivazione è caratterizzato dalla presenza delle seguenti zone: A2G Deposito di frana quiescente complesso; A2B Deposito di Frana quiescente per scivolamento; A4 Deposito Eluvio-colloidale; AES5 Sub Sistema di Torre Stagni; AES6 Sub Sistema di Bazzano; AES7 Sub Sistema di Valle;*
- Tav. 5 “Schema di assetto territoriale”: *l’area in oggetto è classificata in parte come Ambito ad Alta Vocazione Agricola di cui all’art. 74 e in parte come “Aree di valore naturale ed ambientale” di cui all’art. 72;*
- Tav. 5A “Zone non idonee allo smaltimento rifiuti”: *corrisponde all’individuazione delle aree indisponibili per la maggior parte (aree gialle) e aree disponibili (aree bianche);*
- Tav. 5B “Carta dei vincoli”: *la zona non è interessata da vincoli infrastrutturali;*

Con riferimento alla Tavola 1 del P.T.C.P. “Unità di paesaggio” si rileva che la cava di progetto è localizzata nell’Unità n. 5 denominata “Paesaggio della prima quinta collinare”, caratterizzata da terreni appartenenti a diverse formazioni con differenze litologiche anche marcate passando da terreni della Formazione Marnoso-Arenacea, affioranti in specie nella porzione ad Est, a quelli della Formazione Gessoso-Solfifera sino a terreni più recenti sia arenacei o conglomeratici che di prevalente natura argillosa. Pur in questa eterogeneità di natura geologica tali terreni conferiscono comunque a questa unità caratteri abbastanza omogenei che la distinguono dall’adiacente UDP4, se non per la morfologia, che resta dolce pur se con l’elevarsi di alcuni poggi costituiti da terreni più tenaci (Spungone a Bertinoro), senz’altro per una scarsa presenza di fenomeni legati al dissesto peraltro rappresentati in gran parte da fenomeni di tipo quiescente.

Relativamente alla Tavola 2 “Zonizzazione paesistica”, si evidenzia che i vincoli presenti nelle aree di progetto sono relativi al sistema dei crinali e sistema collinare di cui all’art. 9 del P.T.C.P. Tale articolo detta disposizioni finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e della connotazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati e subordina la realizzazione di determinate infrastrutture ed attrezzature in tale sistema alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, fermo restando l’obbligo della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali. L’elencazione di tali tipologie di interventi, di cui al comma 3, non contempla specificamente l’esercizio dell’attività estrattiva, ma il dispositivo di cui all’art. 35, comma 2 del P.T.C.P., evidenzia la possibilità di effettuare escavazioni all’interno di tali ambiti tutelati.

Dall’analisi della Tav. 3 – Carta forestale ed uso dei suoli – dello Strumento di pianificazione provinciale in esame si rileva che l’area rientra nel sistema delle aree agricole, di cui all’art. 11 delle N.T.A., che prevede un insieme di indirizzi di principio atti ad assicurare la coerenza delle previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione sub-regionale, agli atti di pianificazione agricola, agli obiettivi fissati dai regolamenti agricoli, al fine di salvaguardare l’integrità del sistema agricolo e promuoverne, al contempo, lo sviluppo, anche attraverso la diversificazione delle produzioni. In particolare l’area coinvolta dal progetto oggetto di procedura ricade in zone classificate come seminativo e come colture specializzate; le norme in oggetto non precisano o dispongono particolari limitazioni o vincoli all’attività in progetto.

La Tav. 3 perimetra, inoltre, aree a bosco, normate dall’art. 10 delle N.T.A., in tutta la parte più a nord della dell’area di cava per un totale complessivo, così come specificato dalla relazione di mq. 16.297,35. Il comma 6 dell’art. 10 “Sistema forestale boschivo” del P.T.C.P. non individua tra gli

2



Responsabile: Alessandra Arch. Guidazzi
 Viale Bovio, 452 – 47521 Cesena
 Tel. 0547/368617 – fax 0547/24963
 e-mail: alessandra.guidazzi@provincia.fc.it
 sito web: www.provincia.fc.it

usi ammessi in tale sistema le attività estrattive, tuttavia l'art. 35 del PTCP ammette l'attività estrattiva per le porzioni del sistema forestale boschivo salvo quelle in cui il bosco presenti le caratteristiche di cui al secondo comma, lettera g), dell'art. 31 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17. A tale proposito si evidenzia che con apposita dichiarazione il Dott. For. Giovanni Grappeggia attesta esplicitamente che il bosco non presenta le caratteristiche di cui alla lettera g. del comma 2 dell'art. 31 della L.R. n. 17 del 18/07/1991 e sottolinea, inoltre, che al termine dell'attività estrattiva è previsto l'impianto di vegetazione naturalistica e la ricomposizione morfologica dell'area con ondulazioni di quota utilizzate per creare tipi di vegetazione diversificate dal punto di vista ecologico.

La relazione specifica che la superficie a bosco interessata dalla coltivazione della cava in progetto complessivamente di mq. 16.297,35 una parte è già stata abbattuta con autorizzazione n. 16 del 27/04/2009; ai sensi e per gli effetti della D.G.R. 549/2012 la superficie di bosco da ricostituire è pari al doppio di quella eliminata, pertanto il progetto prevede la ricostituzione di una compagine vegetazionale di ha 14,37 dei quali ha 1,69 di Bosco mesofilo e ha 12,32 di vegetazione meso-xerofila a prevalenza arbustiva sui terreni più inclinati e tendenti all'aridità

In relazione alle tempistiche del ripristino vegetazionale è stato precisato che contestualmente alla realizzazione della variante della strada vicinale di Montegranello è previsto il rimboschimento di una fascia pari a 5 metri di ampiezza dopo l'ultimazione della opera viaria.

Infine sempre nella parte più a nord sono ricompresi nell'ambito estrattivo due siepi tutelate una a ridosso della Via Montegranello (zona nord-ovest dell'ambito) l'altra a ridosso della cima del Montegranello zona più ad est; il Dott. Agronomo Giovanni Grappeggia nella propria relazione ha dichiarato che i due filari non sono interessati dall'attività estrattiva pertanto rimarranno inalterati rispetto alle condizioni esistenti.

Come sopra evidenziato nella Tavola 4 del P.T.C.P. – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale – il progetto interessa zone vincolate ai sensi degli articoli 26 e 27 delle norme del PTCP in quanto interessa : *A2G Deposito di frana quiescente complesso; A2B Deposito di Frana quiescente per scivolamento; A4 Deposito Eluvio-colloidale; AES5 Sub Sistema di Torre Stagni; AES6 Sub Sistema di Bazzano; AES7 Sub Sistema di Valle.* Tuttavia in sede di integrazioni il tecnico competente Geologo Aldo Antoniazzi ha precisato che: i depositi alluvionali presenti nella zona interessata dall'intervento estrattivo in progetto sono già stati, in gran parte asportati dalle precedenti operazioni di cava; anche i lembi residui saranno asportati poiché lo sviluppo dell'estrazione abbasserà tutta la superficie morfologica togliendo al contempo i residui rischi di instabilità per il sito; per i corpi di frana quiescente la relazione precisa che quello situato nella parte più a sud è stato completamente asportato nell'attività estrattiva pregressa, mentre per quello situato nella zona più a nord sarà completamente asportato sino al limite dell'area di cava e nella porzione residuale è previsto un rimboschimento; per tali motivazione si attesta che il progetto di coltivazione non influisce negativamente sulle condizioni di stabilità e contestualmente garantisce l'assenza di rischio per la pubblica incolumità.

Sulla base di quanto cartografato alla Tav. 5 “Schema di assetto territoriale”, l'area di cava ricade all'interno di “Aree di valore naturale ed ambientale”, di cui all'art. 72 e degli “Ambiti ad Alta vocazione agricola di rilievo paesaggistico” normati dall'art. 74 del P.T.C.P.. I dispositivi normativi di tali articoli non contengono vincoli ostativi all'attuazione del progetto estrattivo in esame.

La Tav. 5A – “Zone non idonee allo smaltimento rifiuti” – non evidenzia, all'interno dell'area estrattiva, la presenza di limitazioni e/o vincoli all'attività di progetto.

La Tav. 5B – Carta dei vincoli – non evidenzia, all'interno dell'area estrattiva, la presenza di limitazioni e/o vincoli all'attività di progetto.



Posto che nelle more del presente procedimento il Comune di Cesena ha adottato, con delibera di Consiglio Comunale n. 20 del 13/03/2016, una variante al PAE, si ritiene compatibile il progetto di coltivazione in oggetto con le disposizioni di tutela fissate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale **chiamando l'Amministrazione comunale a verificare la coerenza del progetto medesimo con la Variante al PAE adottata ed in salvaguardia.**

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si inviano distinti saluti

Cesena 16/09/2016

Per l'Amministrazione Provinciale
Alessandra arch. Guidazzi

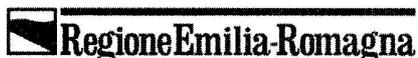
(Documento firmato digitalmente)



ALLEGATO M

PEC

PCN° 101662/404 del 10/10/2016



AGENZIA REGIONALE PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE E LA
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA ROMAGNA

IL RESPONSABILE

ING. MAURO VANNONI

TIPO ANNO NUMERO

REG.

DEL

Fascicolo 2016.600.9

Spett. Comune di Cesena
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL
TERRITORIO
Servizio Attività estrattive, Valutazioni Ambientali,
Bonifiche Amianto

OGGETTO: Domanda di autorizzazione per il progetto di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo 24 "S.Carlo" in Località S.Carlo in Comune di Cesena – Ditte richiedenti CI.BI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese – Parere ex art.11, LR.17/91 e smi relativo alla Ditta "C.B.R. Soc. Coop. Braccianti Riminese".

Visti i principali riferimenti normativi di seguito richiamati:

- LR.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- DGR.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione" con cui, tra l'altro, è stato definito il nuovo assetto organizzativo della Agenzia di Protezione Civile dal 01.05.2016, con la soppressione del "Servizio Tecnico di Bacino Romagna" e la contestuale istituzione del "Servizio Area Romagna" incardinato presso l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- LR.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" e smi, con particolare riferimento alle modifiche introdotte dagli artt. 23 e 24, LR.9/2016 "Legge Comunitaria Regionale per il 2016", che prevedono che l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile esprima un parere nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione comunale alle attività estrattive;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

Vista la nota del 10.02.2016 acquisita dall'Agenzia regionale di Protezione Civile – Servizio Protezione Civile e Attività Estrattive Area Est al Prot.PC/2016/2631 con cui le Ditte C.B.R. s.r.l., Ci.Bi s.r.l., CO.GE.RO s.r.l., hanno trasmesso gli elaborati progettuali e la relativa documentazione tecnico-amministrativa inerente il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ex LR.9/99 e s.m.i. relativo al progetto di coltivazione della cava denominata "Polo estrattivo 24 S.Carlo" sita in Comune di Cesena, Località S.Carlo;

Considerata inoltre la relazione integrativa redatta dal Geol. Aldo Antoniazzi e dal Geom. Cesarino Bianchi, per ognuna delle proprietà interessate, datata ottobre 2015 a seguito di specifica richiesta del Comune di Cesena P.G.85459/404 del 6.10.2015;

Vista la nota del Comune di Cesena del 1.03.2016, prot.23399/404, acquisita al PC/2016/3914, con la quale si trasmette copia delle domande di autorizzazione per attività estrattive per le Società C.B.R. s.r.l., Ci.Bi s.r.l., CO.GE.RO s.r.l.;

Visti inoltre gli elaborati integrativi trasmessi dalla Ditta richiedente in data 22.07.2016, Ns. Prot.PC/2016/17329;

Precisato che nell'ambito del citato procedimento di V.I.A è stato richiesto, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive ex art.11, LR.17/91, come risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi del 28.04.2016;

Richiamate le modifiche normative alla LR.17/91 e smi introdotte dalla LR.9/2016, con particolare riferimento alla soppressione della CTIAE (art.24 LR.9/2016) e alle modifiche all'art.11, LR.17/91 con la sostituzione del parere della CTIAE con il parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Vista la nota del Comune di Cesena prot. PGn.82939/404 del 12.08.2016, acquisita da questo Servizio al prot. PC/2016/20565 del 16.08.2016 con cui si chiede espressione del parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile ex art.11, LR.17/91, per il rilascio di autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, fra cui quella esercitata dalla **Società C.B.R. s.r.l.**;

Evidenziato inoltre che il calcolo della fideiussione a garanzia del completamento degli interventi previsti è stato calcolato con il prezzario della CCIAA in luogo del prezzario più cautelativo definito dalla CTIAE della Provincia di Forlì-Cesena, ancorchè abrogata;

Vista l'istruttoria dell'Unità operativa Difesa del Suolo-Acque conservata agli atti d'Ufficio;

Dato atto che, a premessa dell'esame dell'istanza di che trattasi, il sottoscritto dichiara di non aver alcuna situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, ex art.6bis della L.241/90;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi ed altri vincoli e limitazioni;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

Per quanto sopra espresso non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR. 17/91 e s.m.i. e si esprime per quanto di competenza parere

FAVOREVOLE

al rilascio di autorizzazione all'attività estrattiva esercita dalla Società C.B.R. s.r.l sulla U.M.I. di proprietà nel rispetto delle indicazioni di progetto e delle seguenti prescrizioni:

- Resta a carico del Comune di Cesena la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta "C.B.R. Soc. Coop. Braccianti Riminese". La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dalla LR.17/91, art.13. Resta a carico del Comune di Cesena l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio dell'autorizzazione;
- La durata dell'autorizzazione sia di complessivi 5 anni;
- Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e del P.S.C.;
- Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di VIA;
- Evidenziato che i volumi di estrazione del materiale utile richiesto nel progetto, tenuto conto dei quantitativi estratti nel 2014 e nel 2015, risultano maggiori rispetto alle previsioni del PAE per l'UMI di che trattasi, il Comune verifichi la compatibilità dei quantitativi di estrazione richiesti con le previsioni del PAE;
- Il Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs.117/2008, dovrà essere esplicitamente approvato dal Comune congiuntamente all'autorizzazione all'attività estrattiva; il Comune verifichi, ai sensi del D.Lgs.117/2008, se i cumuli di rifiuti da attività estrattiva derivante da precedenti attività estrattive si debbano o meno configurare come strutture di deposito di rifiuti inerti sulla base della loro permanenza in loco e le relative modalità di gestione secondo quanto disposto dal decreto medesimo;
- Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
- Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

- Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione degli infortuni;
- Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al DPR.128/59 e smi;
- Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art.104 del D.P.R. 128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione;
- Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art.891 del Codice Civile.

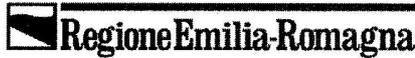
Il Dirigente del Servizio
(Ing. Mauro Vannoni)
documento firmato digitalmente

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

ALLEGATO N

PEC

PCN° 101666/hon del 10/10/2016



AGENZIA REGIONALE PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE E LA
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA ROMAGNA
IL RESPONSABILE
ING. MAURO VANNONI

TIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL
Fascicolo 2016.600.9

Spett. Comune di Cesena
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL
TERRITORIO
Servizio Attività estrattive, Valutazioni Ambientali,
Bonifiche Amianto

OGGETTO: Domanda di autorizzazione per il progetto di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo 24 "S.Carlo" in Località S.Carlo in Comune di Cesena – Ditte richiedenti CI.BI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese – Parere ex art.11, LR.17/91 e smi relativo alla Ditta "C.O.GE.RO. S.r.l."

Visti i principali riferimenti normativi di seguito richiamati:

- LR.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- DGR.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione" con cui, tra l'altro, è stato definito il nuovo assetto organizzativo della Agenzia di Protezione Civile dal 01.05.2016, con la soppressione del "Servizio Tecnico di Bacino Romagna" e la contestuale istituzione del "Servizio Area Romagna" incardinato presso l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- LR.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" e smi, con particolare riferimento alle modifiche introdotte dagli artt. 23 e 24, LR.9/2016 "Legge Comunitaria Regionale per il 2016", che prevedono che l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile esprima un parere nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione comunale alle attività estrattive;

Vista la nota del 10.02.2016 acquisita dall'Agenzia regionale di Protezione Civile-Servizio Protezione Civile e Attività Estrattive Area Est al Prot.PC/2016/2631 con cui le Ditte C.B.R. s.r.l., CI.BI s.r.l., CO.GE.RO s.r.l., hanno trasmesso gli elaborati progettuali e la relativa documentazione tecnico-amministrativa inerente il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ex LR.9/99 e s.m.i. relativo al progetto di coltivazione della cava denominata "Polo estrattivo 24 S.Carlo" sita in Comune di Cesena, Località S.Carlo:

Considerata la relazione integrativa redatta dal Geol. Aldo Antoniazzi e dal Geom. Cesarino

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

Bianchi, per ognuna delle proprietà interessate, datata ottobre 2015 a seguito di specifica richiesta del Comune di Cesena P.G.85459/404 del 6.10.2015;

Vista la nota del Comune di Cesena del 1.03.2016, prot. 23399/404, acquista al PC/2016/3914, con la quale si trasmette copia delle domande di autorizzazione per attività estrattive per le Società C.B.R. s.r.l, Cl.Bi s.r.l, CO.GE.RO s.r.l.;

Visti inoltre gli elaborati integrativi trasmessi dalla Ditta richiedente in data 22.07.2016, Ns. Prot.PC/2016/17329;

Precisato che nell'ambito del citato procedimento di V.I.A è stato richiesto, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive ex art.11, LR.17/91, come risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi del 28.04.2016;

Richiamate le modifiche normative alla LR.17/91 e smi introdotte dalla LR.9/2016, con particolare riferimento alla soppressione della CTIAE (art.24 LR.9/2016) e alle modifiche all'art.11 LR.17/91 con la sostituzione del parere della CTIAE con il parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Vista la nota del Comune di Cesena prot. PGN.82939/404 del 12.08.2016, acquisita da questo Servizio al prot.PC/2016/20565 del 16.08.2016 con cui si chiede espressione del parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile ex art.11, LR.17/91, per il rilascio di autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, fra cui quella esercitata dalla **Società CO.GE.RO. S.r.l.;**

Evidenziato inoltre che il calcolo della fideiussione a garanzia del completamento degli interventi previsti è stato calcolato con il prezzario della CCIAA in luogo del prezzario più cautelativo definito dalla CTIAE della Provincia di Forlì-Cesena, ancorchè abrogata;

Vista l'istruttoria dell'Unità operativa Difesa del Suolo-Acque conservata agli atti d'Ufficio;

Dato atto che, a premessa dell'esame dell'istanza di che trattasi il sottoscritto dichiara di non aver alcuna situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, ex art.6bis della L.241/90;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi ed altri vincoli e limitazioni;

Per quanto sopra espresso non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR.17/91 e smi e si esprime per quanto di competenza parere

FAVOREVOLE

al rilascio di autorizzazione all'attività estrattiva esercitata dalla Società CO.GE.RO. S.r.l. sulla U.M.I. di proprietà, nel rispetto delle indicazioni di progetto e delle seguenti prescrizioni:

- Resta a carico del Comune di Cesena la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta "CO.GE.RO. S.r.l.". La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

previsto dalla LR.17/91, art.13. Resta a carico del Comune di Cesena l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio dell'autorizzazione;

- La durata dell'autorizzazione sia di complessivi 5 anni;
- Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e del P.S.C.;
- Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di VIA;
- Si adempia alle procedure relative all'esistenza di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004;
- Evidenziato che i volumi di estrazione del materiale utile richiesto nel progetto risultano maggiori rispetto alle previsioni del PAE per l'UMI di che trattasi, il Comune verifichi la compatibilità dei quantitativi di estrazione richiesti con le previsioni del PAE;
- Il Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs.117/2008, dovrà essere esplicitamente approvato dal Comune congiuntamente all'autorizzazione all'attività estrattiva; il Comune verifichi inoltre il rispetto delle disposizioni previste dal D.lgs.117/2008 per i cumuli derivanti da precedenti attività estrattive;
- Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
- Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;
- Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione degli infortuni;
- Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art.104 del D.P.R.128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione;
- Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al DPR.128/59 e smi;
- Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art.891 del Codice Civile.

Il Dirigente del Servizio
(Ing. Mauro Vannoni)
documento firmato digitalmente

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

ALLEGATO O

PEC

PAN° 101670/hdr del 10/10/2016



AGENZIA REGIONALE PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE E LA
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA ROMAGNA

IL RESPONSABILE

ING. MAURO VANNONI

TIPO ANNO NUMERO

REG.

DEL

Fascicolo 2016.600.9

Spett. Comune di Cesena

SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL
TERRITORIO

Servizio Attività estrattive, Valutazioni Ambientali,
Bonifiche Amianto

OGGETTO: Domanda di autorizzazione per il progetto di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo 24 "S.Carlo" in Località S.Carlo in Comune di Cesena – Ditte richiedenti CI.BI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese – Parere ex art.11, LR.17/91 e smi relativo alla Ditta "CI.BI S.r.l. su terreno di proprietà Cianfano Giuseppe e Vito".

Visti i principali riferimenti normativi di seguito richiamati:

- LR.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- DGR.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione" con cui, tra l'altro, è stato definito il nuovo assetto organizzativo della Agenzia di Protezione Civile dal 01.05.2016, con la soppressione del "Servizio Tecnico di Bacino Romagna" e la contestuale istituzione del "Servizio Area Romagna" incardinato presso l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- LR.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" e smi, con particolare riferimento alle modifiche introdotte dagli artt. 23 e 24, LR.9/2016 "Legge Comunitaria Regionale per il 2016", che prevedono che l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile esprima un parere nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione comunale alle attività estrattive;

Vista la nota del 10.02.2016 acquisita dall'Agenzia regionale di Protezione Civile-Servizio Protezione Civile e Attività Estrattive Area Est al Prot.PC/2016/2631 con cui le Ditte C.B.R. s.r.l., CI.BI s.r.l., CO.GE.RO s.r.l., hanno trasmesso gli elaborati progettuali e la relativa documentazione tecnico-amministrativa inerente il procedimento di Valutazione di Impatto

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

Ambientale (VIA) ex LR.9/99 e s.m.i. relativo al progetto di coltivazione della cava denominata "Polo estrattivo 24 S.Carlo" sita in Comune di Cesena, Località S.Carlo;

Considerata inoltre la relazione integrativa redatta dal Geol. Aldo Antoniazzi e dal Geom. Cesarino Bianchi, per ognuna delle proprietà interessate, datata ottobre 2015 a seguito di specifica richiesta del Comune di Cesena P.G.85459/404 del 6.10.2015;

Vista la nota del Comune di Cesena del 1.03.2016, prot.23399/404, acquisita al PC/2016/3914, con la quale si trasmette copia delle domande di autorizzazione per attività estrattive per le Società C.B.R. s.r.l, CI.BI s.r.l, CO.GE.RO s.r.l.;

Visti inoltre gli elaborati integrativi trasmessi dalla Ditta richiedente in data 22.07.2016, Ns. Prot.PC/2016/17329;

Precisato che nell'ambito del citato procedimento di V.I.A è stato richiesto, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive ex art.11, LR.17/91, come risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi del 28.04.2016;

Richiamate le modifiche normative alla LR.17/91 e smi introdotte dalla LR.9/2016, con particolare riferimento alla soppressione della CTIAE (art.24, LR.9/2016) e alle modifiche all'art.11 LR.17/91 con la sostituzione del parere della CTIAE con il parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Vista la nota del Comune di Cesena prot. PGn.82939/404 del 12.08.2016, acquisita da questo Servizio al prot.PC/2016/20565 del 16.08.2016 con cui si chiede espressione del parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile ex art.11, LR.17/91, per il rilascio di autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva esercita dalla **Società CI.BI s.r.l che per contratto opererà sull'U.M.I. di proprietà Cianfano Giuseppe e Vito**;

Precisato che il presente parere non entra nel merito del progetto per la realizzazione del nuovo tracciato della strada vicinale Montegranello, per il quale è necessario aver acquisito il necessario titolo abilitativo;

Evidenziato inoltre che il calcolo della fideiussione a garanzia del completamento degli interventi previsti è stato calcolato con il prezzario della CCIAA in luogo del prezzario più cautelativo definito dalla CTIAE della Provincia di Forlì-Cesena, ancorchè abrogata;

Vista l'istruttoria dell'Unità Operativa Difesa del Suolo-Acque conservata agli atti d'Ufficio;

Dato atto che, a premessa dell'esame dell'istanza di che trattasi, il sottoscritto dichiara di non aver alcuna situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, ex art.6bis della L.241/90;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi ed altri vincoli e limitazioni;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

Per quanto sopra espresso non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR. 17/91 e s.m.i. e si esprime per quanto di competenza parere

FAVOREVOLE

al rilascio di autorizzazione all'attività estrattiva esercita dalla Società CI.BI s.r.l sulla U.M.I. di proprietà Cianfano Giuseppe e Vito, nel rispetto delle indicazioni di progetto e delle seguenti prescrizioni:

- Resta a carico del Comune di Cesena la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta "CI.BI. S.r.l.". La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dalla LR.17/91, art.13. Resta a carico del Comune di Cesena l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio dell'autorizzazione;
- La durata dell'autorizzazione sia di complessivi 5 anni;
- Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e del P.S.C.;
- Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di VIA;
- Si adempia alle procedure relative all'esistenza di vincoli di cui al D.Lgs.42/2004;
- Il Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs.117/2008, dovrà essere esplicitamente approvato dal Comune congiuntamente all'autorizzazione all'attività estrattiva; il Comune verifichi inoltre il rispetto delle disposizioni previste dal D.lgs.117/2008 per i cumuli derivanti da precedenti attività estrattive;
- Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
- Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;
- Durante l'esecuzione dei lavori siano rispettate tutte le norme relative a sicurezza sui luoghi di lavoro e prevenzione degli infortuni;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

- Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art.104 del D.P.R. 128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione;
- Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 891 del Codice Civile;
- Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al DPR.128/59 e smi.

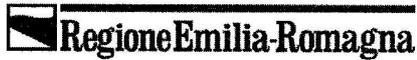
Il Dirigente del Servizio
(Ing. Mauro Vannoni)
documento firmato digitalmente

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

ALLEGATO P

PEC

PGN° 101676/404 del 10/10/2016



AGENZIA REGIONALE PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE E LA
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA ROMAGNA

IL RESPONSABILE

ING. MAURO VANNONI

TIPO ANNO NUMERO.

REG.

DEL

Fascicolo 2016.600.9

Spett. Comune di Cesena
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL
TERRITORIO
Servizio Attività estrattive, Valutazioni Ambientali,
Bonifiche Amianto

OGGETTO: Domanda di autorizzazione per il progetto di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo 24 "S.Carlo" in Località S.Carlo in Comune di Cesena – Ditte richiedenti CI.BI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese – Parere ex art.11, LR.17/91 e smi relativo alla Ditta "CI.BI S.r.l.".

Visti i principali riferimenti normativi di seguito richiamati:

- LR.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- DGR.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione" con cui, tra l'altro, è stato definito il nuovo assetto organizzativo della Agenzia di Protezione Civile dal 01.05.2016, con la soppressione del "Servizio Tecnico di Bacino Romagna" e la contestuale istituzione del "Servizio Area Romagna" incardinato presso l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- LR.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" e smi, con particolare riferimento alle modifiche introdotte dagli artt. 23 e 24, LR.9/2016 "Legge Comunitaria Regionale per il 2016", che prevedono che l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile esprima un parere nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione comunale alle attività estrattive;

Vista la nota del 10.02.2016 acquisita dall'Agenzia regionale di Protezione Civile-Servizio Protezione Civile e Attività Estrattive Area Est al Prot.PC/2016/2631, con cui le Ditte C.B.R. s.r.l., CI.BI s.r.l., CO.GE.RO s.r.l., hanno trasmesso gli elaborati progettuali e la relativa documentazione tecnico-amministrativa inerente il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ex LR.9/99 e s.m.i. relativo al progetto di coltivazione della cava denominata "Polo estrattivo 24 S.Carlo" sita in Comune di Cesena, Località S.Carlo;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

Considerata la relazione integrativa redatta dal Geol. Aldo Antoniazzi e dal Geom. Cesarino Bianchi, per ognuna delle proprietà interessate, datata ottobre 2015 a seguito di specifica richiesta del Comune di Cesena P.G.85459/404 del 6.10.2015;

Vista la nota del Comune di Cesena del 1.03.2016, prot. 23399/404, acquista al PC/2016/3914, con la quale si trasmette copia delle domande di autorizzazione per attività estrattive per le Società C.B.R. s.r.l, CI.BI s.r.l, CO.GE.RO s.r.l.;

Visti inoltre gli elaborati integrativi trasmessi dalla Ditta richiedente in data 22.07.2016, Ns. Prot.PC/2016/17329;

Precisato che nell'ambito del citato procedimento di V.I.A è stato richiesto, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive ex art.11, LR.17/91, come risulta dal verbale della Conferenza dei Servizi del 28.04.2016;

Richiamate le modifiche normative alla LR.17/91 e smi introdotte dalla LR.9/2016, con particolare riferimento alla soppressione della CTIAE (art.24, LR.9/2016) e alle modifiche all'art.11, LR.17/91 con la sostituzione del parere della CTIAE con il parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Vista la nota del Comune di Cesena prot. P.Gn.82939/404 del 12.08.2016, acquisita da questo Servizio al prot.PC/2016/20565 del 16.08.2016 con cui si chiede espressione del parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile ex art.11, LR.17/91, per il rilascio di autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva esercita dalla **Società CI.BI s.r.l.**;

Precisato che il presente parere non entra nel merito del progetto per la realizzazione del nuovo tracciato della strada vicinale Montegranello, per il quale è necessario aver acquisito il necessario titolo abilitativo;

Evidenziato inoltre che il calcolo della fideiussione a garanzia del completamento degli interventi previsti è stato calcolato con il prezzario della CCIAA in luogo del prezzario più cautelativo definito dalla CTIAE della Provincia di Forlì-Cesena, ancorchè abrogata;

Vista l'istruttoria dell'Unità operativa Difesa del Suolo-Acque conservata agli atti d'Ufficio;

Dato atto che, a premessa dell'esame dell'istanza di che trattasi, il sottoscritto dichiara di non aver alcuna situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, ex art.6bis della L.241/90;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi ed altri vincoli e limitazioni;

Per quanto sopra espresso non si rilevano motivi ostantivi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR. 17/91 e smi e si **esprime per quanto di competenza parere**

FAVOREVOLE

al rilascio di autorizzazione all'attività estrattiva esercita dalla Società CI.BI s.r.l sulla U.M.I. di proprietà, nel rispetto delle indicazioni di progetto e delle seguenti prescrizioni:

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

- Resta a carico del Comune di Cesena la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta "CI.BI. S.r.l.". La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dalla LR.17/91, art.13. Resta a carico del Comune di Cesena l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio dell'autorizzazione;
- La durata dell'autorizzazione sia di complessivi 5 anni;
- Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE. e del P.S.C.;
- Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di VIA;
- Il Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs.117/2008, dovrà essere esplicitamente approvato dal Comune congiuntamente all'autorizzazione all'attività estrattiva; il Comune verifichi inoltre il rispetto delle disposizioni previste dal D.lgs.117/2008 per i cumuli derivanti da precedenti attività estrattive;
- Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
- Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;
- Durante l'esecuzione dei lavori siano rispettate tutte le norme relative a sicurezza sui luoghi di lavoro e prevenzione degli infortuni;
- Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art.104 del D.P.R. 128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione;
- Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art.891 del Codice Civile;
- Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al DPR.128/59 e smi.

Il Dirigente del Servizio
(Ing. Mauro Vannoni)
documento firmato digitalmente

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

ALLEGATO Q



AGENZIA REGIONALE PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE E LA
PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA ROMAGNA

IL RESPONSABILE

ING. MAURO VANNONI

TIPO ANNO NUMERO
REG. cfr. file SEGNATURA.XML
DEL cfr. file SEGNATURA.XML

Comune di Cesena
Servizio Attività Estrattive, Valutazioni,
Ambientali, Bonifiche
protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

Oggetto: Progetto di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo 24 "San Carlo" in località San Carlo in Comune di Cesena – Ditte richiedenti CI.BI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese – Attuazione artt. 41 e 47, LR.18/2016.

In riferimento al procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione e sistemazione del Polo Estrattivo "San Carlo" - località San Carlo, Comune di Cesena finalizzato all'ottenimento dell'autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva ex art. 11 L.R. 17/1991 e smi presentato da CI.BI S.r.l., CO.GE.RO. S.r.l., C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese, e alla nota PC/2017/0051990 del 23.11.2017 del Servizio regionale Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, in relazione agli adempimenti ed agevolazioni connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattiva mineraria di cui agli artt.41 e 47 della LR.18/2016 e dalla recente DGR 1783/2017 "Approvazione delle prime direttive operative per l'attuazione degli articoli 41 e 47, comma 3, della L.R. 18/2016, concernenti adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive".

ad integrazione di quanto già espresso, per quanto di competenza, con pareri ex art.14, LR.17/91, trasmessi al Comune di Cesena con comunicazioni prot. PC/2016/27660, PC/2016/27660, PC/2016/27664 e PC/2016/27666 del 7/10/2016.

si invita il Comune, ai sensi dell'art. 41, co 2, L.R. 18/2016, ad inserire nell'autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva la scadenza per la trasmissione dei dati di cui all'art.41, co 1, fissata, in fase di prima applicazione della norma, al 30 novembre di ogni anno, prevedendo l'opportunità per la Ditta di avvalersi delle riduzioni degli oneri previsti.

Per ulteriori chiarimenti è possibile contattare il Servizio (D.ssa Claudia Casadei 0543 459727, Ing. Manuela Campoli 0543 459759).

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Mauro Vannoni
(documento firmato digitalmente)

CC/mc

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639514	Fax 0547 639516	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a. uso interno	CP	Classif.	5620					Fasc.	2017	9

ALLEGATO R

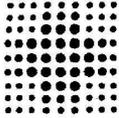
pagina 1 di 1 PEC

PCN° 34846/h66 del 24/03/2017

Monica Lucchi

Da: "CE DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA" <sanita.pubblica@pec.ausl-cesena.emr.it>
Data: venerdì 24 marzo 2017 07:38
A: <protocollo@pec.comune.cesena.fc.it>
Allega: A_16933405_16933414_1_0_(16933405)out.pdf; Segnatura.xml
Oggetto: PROCEDIMENTO DI VIA RELATIVO A POLO ESTRATTIVO 24-TRASM.NE PARERE

Si trasmette in allegato il protocollo N. 2017/0063638/P del 24/03/2017 proveniente da AZIENDA USL DELLA ROMAGNA - AOO AZIENDA USL DELLA ROMAGNA - CE DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA con oggetto: "PROCEDIMENTO DI VIA RELATIVO A POLO ESTRATTIVO 24-TRASM.NE PARERE".



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Dipartimento Sanità Pubblica

Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro - Cesena

Responsabile: Ing. Franco Cacchi

A.U.S.L. della Romagna

Prot. 2017/0063638/P

del 24/03/2017 170.16.6



Spett.le:

COMUNE DI CESENA

Settore Ambiente

Piazza del Popolo, 10 - Cesena

OGGETTO: Procedimento di VIA relativo a Polo estrattivo 24. Trasmissione parere.

Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto, visionati e valutati gli atti prodotti dalle ditte richiedenti, con la presente si esprime **PARERE FAVOREVOLE** per quanto di competenza

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO

(Dott. Ing. Franco Cacchi)

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna
Sede legale: Via De Gasperi, 8 - 48121 - Ravenna (Ra)
Tel. 0544 286502 - Fax 0544 286505 - Sito WEB: www.auslromagna.it
e-mail: direzione.generale@ausl.ra.it
posta certificata: ausl110ra.dirgenerale@pecausl.ra.it
Cod. Fisc. 02483810392 - Part. IVA 02483810392

Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro - Cesena
via Marino Moretti, 99 - 47521 Cesena (FC)
Responsabile: Ing. Franco Cacchi
Tel. 0547/352048 - fax 0547/304719
e-mail fcacchi@ausl-cesena.emr.it
posta certificata sanita.pubblica@pec.ausl-cesena.emr.it

ALLEGATO S

PEC

PGN° 37433/466 del 30/03/2017



CS/gl

Forlì, 30 Marzo 2017

Pratica Sinadoc n. 10519/2016

Oggetto: Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione e sistemazione del Polo estrattivo 24 "San Carlo" sito in Comune di Cesena, Via San Mamante loc. S. Carlo, presentato dalle Ditte CI.BI. Srl, CO.GE.RO. Srl, C.B.R. Società Cooperativa Braccianti Riminese.
Comunicazione in merito alla necessità di ottenimento dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

- Comune di Cesena
Servizio Attività Estrattive, Valutazioni
Ambientali, Bonifiche e Amianto
c.a. Dr. Claudio Turci
protocollo@pec.comune.cesena.fc.it

e p.c. - Arpae – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena
Responsabile del Servizio Sistemi Ambientali
c.a. Dr.ssa Carla Nizzoli
- Sede -

- Arpae – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena
Referente Pianificazione VIA, VAS
c.a. Dr. Marco Maraldi
- Sede -

In relazione alla procedura citata in oggetto e alla Vostra nota di richiesta dei pareri e degli atti di competenza, pervenuta in data 14/03/17 e acquisita al protocollo di Arpae PGFC/2017/3990 del 15/03/17, con la presente si conferma quanto già comunicato nel corso dei contatti intercorsi con codesto Servizio, ovvero che l'attività di cava necessita di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Si evidenzia, a tale proposito, che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota U.prot. DVA – 2012 – 0025656 del 24/10/2012, in risposta ad uno specifico quesito della Provincia di Piacenza, ha chiaramente ritenuto che *“le attività di cava rientrino nel campo di applicazione dell'attuale disciplina in materia di autorizzazione per le emissioni in atmosfera”*.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370
Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena - Unità Emissioni in atmosfera, reti energia
Piazza Morgagni 9, 47121 Forlì | tel 0543 714452 Fax 0543 447276 | PEC aofc@cert.arpa.emr.it

Ciascuna delle Ditte, pertanto, una volta conclusa positivamente la procedura di V.I.A. e prima dell'inizio dell'attività, per ottenere la necessaria autorizzazione alle emissioni in atmosfera dovrà presentare singolarmente apposita domanda allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) della Unione dei Comuni Valle dal Savio, conformemente a quanto disposto dagli artt. 5 e 10 del D.P.R. n. 59/13 (AUA – Autorizzazione Unica Ambientale).

Distinti saluti.

Il Responsabile dell'endoprocedimento
(Dott. Cristian Silvestroni)*

** Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti*